IL PICCOLO

Anno 108 / numero 217 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Giovedì 21 settembre 1989

TROVATI NEL NIGER I RESTI DELL'AEREO

Bomba sul Dc-10 francese

Tutti morti, 171 persone: tra le vittime una decina di italiani (incompleta la lista)
Rivendicazioni della «Jihad islamica» - Elicotteri verso la zona impervia della sciagura

PARIGI — Nessun sopravvissuto. Sono tutte morte le 171 persone che viaggiavano a bordo del Dc-10 francese dell'Uta. I resti dell'aereo sono stati ritrovati dispersi in un raggio di un centinaio di chilometri quadrati su un massiccio montuoso del Niger, poco oltre il confine con il Ciad. Fra le vittime (156 passeggeri e 15 membri d'equipaggio) c'era un numero ancora imprecisato di italiani. Le versioni sono contrastanti, da sei a dieci. Le cause della sciagura non sono ancora chiare ma l'ipotesi più accreditata è quella di un attentato. La «Jihad islamica» ha rivendicato a Parigi e a Londra la strage. In particolare nella telefonata a un'agenzia di stampa inglese l'anonimo interlocutore ha collegato il gravissimo attentato ai rapporti intrattenuti dalla Francia con Israele a proposito dello sceicco Obeid preso in ostaggio da un commando di Tel Aviv.

La stessa area interessata dai resti dell'aereo sta a dimostrare che un'esplosione è avvenuta mentre il Dc-10 si trovava in quota. L'aereo era sparito dagli schermi radar poco dopo il decollo dalla capitale del Ciad, N'Djamena, diretto a Parigi. L'ambasciata francese a Roma aveva segnalato alle nostra autorità che l'aereo poteva essere caduto al largo della Sardegna e un misterioso segnale di soccorso «May Day» aveva contributo ad avallare come certa questa ipotesi.

I resti del Dc-10 sono stati scoperti da un aereo di trasporto «Transall» dell'aviazione francese nei pressi della desolata zona del massiccio del Termit, a oltre seicento chilometri da N'Djamena. Una zona praticata solo dai tuaregh dove la temperatura supera i cinquanta gradi. Il dispositivo militare «Sparviero», organizzato per la difesa del Ciad, ha consentito di avviare i soccorsi. Gli elicotteri «Puma» hanno dovuto farsi rifornire a metà strada e quindi farsi lanciare altro carburante sulla zona del disastro per poter ripartire. Tra le vittime, oltre agli italiani, 46 francesi e numerosi africani.

Servizi a pagina 3

ELETTO IERI

Regione, già al lavoro il Biasutti V

TRIESTE — Il consiglio regionale ha varato ieri mattina il quinto governo Biasutti. Sette assessori sono dc, 5 psi, uno pri e uno psdi. L'accordo politico è a sei (pentapartito e Unione slovena), la maggioranza programmatica a otto (Lista per Trieste e Verdi margherita). Martedì il presidente illustrerà all'assemblea le dichiarazioni programmatiche. La vicepresidenza della giunta è passata da Gianfranco Carbone al pordenonese Gioacchino Francescutto. In giunta sono entrati Giancarlo Cruder (Dc) e Adino Cisilino (Psdi). I socialdemocratici erano già presenti nell'esecutivo con Nemo Gonano, ora del Psi. Quest'ultimo ha preso il posto di Vespasiano. A parte la vicepresidenza e qualche leggera variazione, la giunta è una fotocopia della precedente. Alla presidenza del consiglio c'è il liberale Paolo Solimbergo.

Cescutti a pagina 2

Adriano Biasutti

DC-10 / VITTIME

Quanti italiani?

PAGINA 3

Non è ancora completo l'elenco dei passeggeri del tragico Dc-10 francese. Quanti gli italiani a bordo? Forse una decina. Tra i nomi più probabili quello di Marcello Ghirini di Parma, di Marina Baraldini, sorella di Silvia condannata a 43 anni negli Usa perché accusata di terrorismo, del titolare di una società romana, di un grossetano, Stefano Cini, mentre appaiono altri nomi italiani, la signora Irene Pasqua, Pietrino Bernardi e una coppia di coniugi sotto il nome Tolio.

DC-10 / IPOTESI

Hezbollah?

Pagina 3

La nuova sciagura che ha coinvolto il Dc-10 dell'Uta francese in Africa potrebbe essere stata causata da un attentato: un'ipotesi parla della vendetta degli hezbollah contro la Francia per la sua prova di forza in Libano, e a questo proposito non mancano le rivendicazioni. L'agghiacciante episodio fa correre con la memoria ad un precedente che ha sconvolto il mondo soltanto nove mesi fa, quello del jumbo della Pan Am precipitato sul villaggio scozzese di Lockerbie.

DC-10 / TRAGEDIE

Anno nero

Pagina 3

Un anno nero per l'aviazione civile il 1989: i 144 morti delle Azzorre l'8 febbraio, le 174 vittime del Suriname il 7 giugno, i 111 morti di Sioux City il 19 luglio, e poi questo tragico settembre, con la tragedia di Cuba, l'avventura del Boeing brasiliano e la sciagura in Norvegia. In questi ultimi anni purtroppo gli incidenti aerei si sono fatti più numerosi: colpa della «deregulation» ma non solo. La storia dell'aviazione civile continua a listarsi di lutto con episodi a volte sconcertanti.

MANOVRA FISCALE

Via i modelli 740 per i pensionati
Slitta il condono

ROMA — Il vertice governo-sindacati sulla manovra finanziaria è approdato a qualche novità. Il ministro delle Finanze Formica ha annunciato che sarà presentato un disegno di legge in base al quale i lavoratori dipendenti e i pensionati vedranno snellita la dichiarazione dei redditi. In particolare, forse già con il nuovo anno, i pensionati dell'Inps non dovranno più presentare il modello 740. Le imposte saranno calcolate dall'Istituto. Per i lavoratori dipendenti è sempre allo studio un provvedimento praticamente analogo. Sempre dal ministro delle Finanze è venuta anche la novità dello slittamento della data ultima per la presentazione delle domande di condono fiscale. Il termine passa al 15 ottobre.

Servizi a pagina 2

AEREI

4 giorni di scioperi

ROMA — La Licta, lega dei controllori di volo, conferma il programma di scioperi previsto per il 22 (domani), 24, 26 settembre e 2 ottobre. Il 22 e il 26 settembre i controllori si asterranno dal lavoro dalle ore 7 alle 21 per i soli voli nazionali; dalle 7 di domenica 24 settembre alla stessa ora del 25 e dalle 7 di lunedì 2 ottobre alla stessa ora del 3 sciopererà solo la Licta romana, prima per i voli nazionali e poi anche internazionali.

Poker azzurro

CESENA — Vincendo per 4 reti a zero l'Italia di Vicini è tornata alla grande sul proscenio internazionale nella stagione del mondiale in un incontro amichevole con la Bulgaria. Eroe della serata è stato Baggio, per la prima volta a tempo pieno e con la maglia dell'infortunato Donadoni. Ha segnato due reti (la prima su rigore) e ha propiziato le altre due messe a segno la prima da Carnevale e la seconda da Vialli con l'aiuto di una deviazione di Iliev. Nella foto l'abbraccio del veterano Vialli alla quasi matricola vincente Baggio.

Servizio a pag. 12

DOPO L'ACCORDO CON L'AUSTRIA

La lunga coda di Tir ha lasciato i confini

ROMA — Lento e faticoso rientro alla normalità a Bressanone dopo lo sblocco della protesta dei Tir. La carreggiata nord dell'Autobrennero è rimasta chiusa fino al tardo pomeriggio di ieri, mentre il traffico leggero veniva deviato sulla statale. L'altra notte l'ala dura degli autotrasportatori ha tentato di capovolgere la decisione presa a Roma dopo l'accordo, sul quale peraltro pesa ancora l'incognita austriaca. Ma sono ben poche le ditte che avrebbero potuto affrontare un prolungamento del blocco. Intanto quindici autisti sono stati denunciati per aver invaso la terza corsia. Dopo quasi una settimana di protesta anche al valico di Tarvisio i Tir hanno ripreso la marcia.

Servizi a pagina 4

SCOMPARSO

Funzionario russo

PAGINA 5

Si profila all'orizzonte un nuovo giallo internazionale. A Roma è sparito nel nulla, all'inizio di settembre, un alto funzionario sovietico, in Italia per un periodo di vacanza. Siamo di fronte ad una fuga? Oppure si è trattato di un rapimento? In realtà Vladimir Alpenidz, capo dell'agenzia sovietica per i diritti d'autore, sembra si sia rifugiato nei locali dell'ambasciata americana e abbia chiesto asilo politico. Alpenidz era giunto a Roma con una comitiva di turisti provenienti da Mosca.

MENTRE CONTINUANO GLI SCONTRI ETNICI

Urss, nuove 'purghe'

Il siluramento degli ultimi tre 'personaggi' della vecchia guardia rappresenta un altro successo per il leader sovietico Gorbacev

MOSCA — Mentre il plenum del Pcus si concludeva nelle polemiche e nel caos etnico, con un attacco di Gorbacev ai «duri» del partito e disordini in diverse repubbliche sovietiche, la Tass ha annunciato ieri sera che Viktor Nikonov, Vladimir Shcherbitsky, la «bestia nera» dei gruppi di base dell'Ucraina, e Viktor Chebrikov, fino all'anno scorso capo del Kgb, non fanno più parte del Politburo del partito oltre ad altri due membri supplenti.

E' un altra vittoria di Gorbacev, che dal suo insediamento fa la guerra alla vecchia guardia brezneviana. Shcherbitsky, capo del partito ucraino, era membro del Politburo fin dal 1971 ed era l'ultimo dei dirigenti nominati sotto Breznev.

Servizi a pagina 6

IL TRASFERIMENTO DELLE SUORE

Auschwitz, Glemp il dissenziente

Il primate polacco ha preso le distanze dal Vaticano

GERUSALEMME — Il primate polacco cardinale Jozef Glemp ha affermato in un'intervista al «Jerusalem Post» di non essere favorevole al trasferimento del Carmelo di Auschwitz all'esterno del campo. Per Glemp «se le monache carmleitane dovessero essere trasferite altrove ciò significherebbe annullare i loro diritti». Il primate ha anche respinto l'intesa del 1987 a Ginevra sul trasferimento del convento in quanto «inaccettabile» poiché i cardinali che l'hanno negoziata non si sono consultati con la società polacca.

Le critiche del cardinale assumono anche un forte valore di dissenso in quanto avvengono quasi all'indomani della decisione vaticana di finanziare la realizzazione di un nuovo convento all'esterno del campo. Ad Auschwitz, ha ricordato Glemp, la tragedia e il dolore non furono solo degli ebrei, anche dei polacchi.

Servizio a pagina 6

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE A VENEZIA

Oggi al varo la strategia delle Generali

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Una cosa è certa: qualcosa, e qualcosa di molto importante per il futuro delle Assicurazioni Generali, sta maturando in questi mesi. Ma è altrettanto certo che la compagnia triestina non verrà meno improvvisamente al suo stile, fatto di discrezione e di scelte ponderate e calibrate sui tempi lunghi, com'è successo con la vicenda della Midi in terra di Francia.

Stamane si tiene a Venezia il consiglio di amministrazione della compagnia, chiamato a esaminare i risultati del bilancio semestrale. Conoscendo le abitudini delle Generali, è addirittura improbabile, salvo ripensamenti dell'ultima ora, che oggi nel comunicato ufficiale sulla riunione si faccia il benché minimo cenno al ventilato ingresso della compagnia nel Nuovo Banco Ambrosiano.

Alla vigilia del consiglio, il presidente delle Generali, Enrico Randone, si è fatto però sfuggire qualcosa, rompendo il muro di «no comment» dietro il quale fino a ieri la compagnia si era trincerata. «Per quanto riguarda il nostro ingresso nel Nuovo Banco Ambrosiano — ha detto — non ci sono ancora accordi né sostanziali né formali. Abbiamo in piedi alcuni discorsi e, se proseguiranno, lo vedremo nel tempo».

Dunque, le trattative sono per la prima volta confermate. Sul grande «polo» con Mediobanca e Comit, di cui l'ingresso nell'Ambrosiano non sarebbe che la premessa, Randone prende invece le distanze: «La storia del polo è una fantasia dei giornali. Al momento non c'è nulla di concreto».

I sondaggi che le Generali stanno compiendo per un ingresso nell'Ambrosiano rappresentano comunque una svolta di non poco conto nella «filosofia» fin qui rigorosamente seguita dalla compagnia, gelosa della propria specializzazione e restia ad accettare la logica delle alleanze «trasversali» tra banche e assicurazioni. Sulle ragioni della svolta che sta maturando si possono solo fare ipotesi. Potremmo trovarci semplicemente di fronte a un'operazione per rafforzare il sistema incrociato di alleanze (nell'Ambrosiano c'è la Gemina), in modo da evitare che qualcuno si impossessi della compagnia.

Quando qualcosa bolle in pentola in casa Generali, spuntano puntualmente fuori le voci di un avvicendamento al vertice. Stavolta si fa anche il nome di chi dovrebbe sostituire Randone alla presidenza: Mario Monti, economista alla Bocconi, vicepresidente della Comit e consigliere della Fiat. Non è la prima volta che spunta fuori il nome di Monti. E se è per questo candidati alla successione sono anche, lo si sa da tempo, i due amministratori delegati, Alfonso Desiata ed Eugenio Coppola di Canzano. Alla Generali vige comunque una regola sempre rispettata: si va in pensione non prima degli 80 anni. E Randone non li ha ancora compiuti.

VALANGA DI EMENDAMENTI AL SENATO

Antidroga, braccio di ferro maggioranza-opposizione

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il Senato discuterà la legge sulla droga entro la prima settimana di ottobre. Lo hanno deciso i capigruppo della maggioranza — comfermando una linea sostanzialmente unitaria — mentre le commissioni giustizia e sanità di palazzo Madama hanno fissato un calendario di lavori (con una marcia a tappe forzate al ritmo di due riunioni al giorno sia in questa che nella prossima settimana) che dovrebbe consentire di arrivare in aula secondo i tempi prestabiliti. La conferenza dei capigruppo si è aggiornata alla mattina del 27 prossimo «al fine di definire i tempi parlamentari dell'esame del provvedimento contro la droga».
A conti fatti, insomma, saranno quattordici le riunioni delle commissioni congiunte destinate a risolvere i nodi della vicenda, dopo le quali il presidente Giovanni Spadolini conta di essere in grado di fissare, con i presidenti dei gruppi al Senato, le date del dibattito in aula. L'assemblea di palazzo Madama ne riceverà comunicazione il pomeriggio del 27 settembre stesso.
Ma fin da ieri mattina, al termine della prima riunione delle commissioni giustizia e sanità congiunte, il sottosegretario alla Sanità Elena Marinucci si è detta «amareggiata e preoccupata», perché, nonostante i programmi, l'andamento dei lavori non risulta abbastanza spedito. Solo undici dei cinquanta emendamenti al primo articolo del disegno Jervolino-Vassalli (che ne conta 31) sono passati al vaglio dei senatori. Tutti quelli proposti dalle opposizioni sono stati respinti ad eccezione dell'emendamento della comunista Ersilia Salvato per una relazione annuale del governo sulla lotta alla droga. «Di questo passo non arriveremo ad approvare il testo — ha commentato il sottosegretario socialista Elena Marinucci —. Capisco benissimo che si rimanga molto tempo a discutere su questioni controverse come quelle della punibilità, meno che si debbano passare ore a discutere emendamenti ai quali non credono neanche i loro presentatori». Ed insieme al relatore Giorgio Casoli ha avanzato la proposta di programmare anche sedute notturne per i lavori delle commissioni.
«Non abbiamo alcuna volontà ostruzionistica — ha risposto il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli — siamo contrari alle lungaggini, ma chiediamo serietà e ponderatezza», proponendo il passaggio in aula della legge a metà novembre, subito dopo la finanziaria. Perché, secondo Pecchioli, le commissioni hanno bisogno di tempo per risolvere «due o tre nodi di grande delicatezza». Ma il capogruppo socialista Fabio Fabbri tiene fermo il termine della prima settimana di ottobre per la discussione in aula, chiamando a raccolta tutte le componenti della maggioranza a far muro contro le «resistenze radicalcomuniste tanto ostinate quanto infondate e ingiustificabili». E ricorda che «il primo requisito per una maggioranza che intenda rimaner tale è l'esistenza di una solida e reale tensione volitiva rivolta all'attuazione dei punti essenziali: e la legge antidroga è tale».
Il «diktat» socialista, come lo definisce il delegato nazionale Simone Guerrini, non piace però ai giovani democristiani che propongono a Craxi di «abbandonare gli ultimatum del consenso facile e di considerare invece l'ultimatum del recupero dei tossicodipendenti» che essi ritengono il vero drammatico problema. Anche i giovani liberali hanno fatto sentire ieri la loro voce per ribadire la propria «scelta antiproibizionista». Per il segretario nazionale Paolo Sottili «la strada da percorrere doveva essere un'altra: quella della somministrazione controllata dell'eroina nelle strutture pubbliche e della perseguibilità, in questo caso anche penale, di chi avesse continuato a rivolgersi al mercato clandestino. La gioventù liberale, nella attuale situazione, si dice vivamente preoccupata perché «la campagna repressiva nazionale e internazionale si risolverà in un nulla di fatto».
Sempre da casa liberale, il presidente dei deputati del Pli Paolo Battistuzzi ha fatto sapere di essere molto scettico sulla possibilità che per ovviare all'ostruzionismo il governo si veda costretto a chiedere la fiducia. Magari in sede di conversione di un decreto legge che recepisca i punti salienti del disegno al Senato. Il ministro degli Esteri De Michelis, intervenendo ieri alla commissione esteri di palazzo Madama, ha annunciato che l'Italia chiederà alla Cee di varare un piano contro la droga come quello adottato dal Presidente degli Stati Uniti George Bush.

LA MANOVRA DEL GOVERNO

Più semplici le denunce dei redditi ma più salate le bollette dell' Enel

SLITTERANNO I TERMINI

Condono, 15 ottobre

L'ha lasciato intendere Formica

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Formica si è convinto: il termine per la presentazione delle domande per il condono fiscale sarà fatto slittare al 15 ottobre.
La decisione è scaturita al termine di un colloquio tra il ministro delle Finanze e il presidente della Confcommercio. Francesco Colucci ha fatto presente che l'incertezza sul tipo di rischio penale che si correva presentando la richiesta di condono, per molto tempo ha «bloccato la buona volontà» di tanti lavoratori autonomi di mettersi in regola con il fisco. Poi, dopo l'approvazione del decreto legge che ha dato la certezza della «non punibilità penale» sono scattate le difficoltà tecniche legate al sovraccarico di lavoro dei commercialisti. In buona sostanza, ha fatto intendere il presidente della Confcommercio, tenendo ferma la scadenza del 30 settembre si rischia che molti, pur di non presentare domande incomplete o errate, preferiscano non far nulla.
Le argomentazioni di Colucci apparentemente hanno intenerito il ministro delle Finanze. Sta di fatto che Formica, prima ha ribadito di essere contrario alla politica delle proroghe (fu proprio l'allora ministro del Lavoro a battersi contro lo slittamento della dichiarazione dei redditi di maggio di quest'anno), poi ha detto di essere intenzionato a proporre al Parlamento lo slittamento di 15 giorni del termine del 30 settembre. In altre parole, proprio per rimanere nel ruolo più netto che Formica vuole essere il ministro che «non concede proroghe», la posticipazione del termine per il condono non verrà da un decreto, ma da una decisione del Parlamento seppure caldeggiata dal governo.
In realtà, la mossa di Formica ha uno scopo ben preciso: tende a togliere ogni alibi a chi decidesse di ignorare il condono. Secondo i calcoli delle finanze, sarebbe naturale che arrivassero circa un milione di richieste di condono, per un incasso da parte del fisco di una cifra oscillante tra i 10 e gli 11 mila miliardi di lire. Con lo slittamento del termine, quindi, si spera di convincere «con le buone» i lavoratori autonomi a mettersi in regola. Il sì di Formica (forse non a caso) arriva il giorno dopo in cui il ministro ha avvertito che contro gli «evasori non pentiti» saranno usate le maniere forti. Quindi, carota e bastone.
La «minaccia» di Formica si basa su un piano messo a punto dal ministero delle Finanze. Esso prevede che nei prossimi tre mesi gli uffici finanziari stilino una lista di coloro che essendo potenzialmente evasori non abbiano chiesto il condono. Agli «assenti» sarà inviata una lettera in cui si chiederà di spiegare il disinteresse per il condono. Chi entro 45 giorni non si giustificherà sarà sottoposto a controllo analitico, e nel caso vengano scoperte evasioni il fisco userà il pugno duro rimettendo il tutto alla magistratura penale perché applichi la legge sulle manette agli evasori. Per chi, invece, dovesse giustificarsi per tempo sarà aperto un confronto amministrativo tendente ad accertare l'eventuale evasione. Se essa dovesse essere accertata si incorrerebbe nella condanna al pagamento di tutti gli arretrati, degli interessi, e delle varie multe e soprattasse.
In definitiva, il ministero delle Finanze ha avvertito che controllerà tutti i contribuenti considerati potenziali evasori che non si avvarrano dell'offerta del condono.

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Bollette dell'Enel più salate e denunce dei redditi più semplificate: è uno dei «doni» che tra cittadino e Stato che il governo intende realizzare con la finanziaria del '90. Al cittadino contribuente verrà chiesto di sopportare rincari dell'energia elettrica, forse della benzina, anche se ieri questo è stato smentito, e probabilmente molti altri piccoli ritocchi sui prezzi dei prodotti controllati. In compenso però la contropartita sarà che i lavoratori dipendenti e pensionati che possiedono una casa o qualche altra proprietà e sono costretti a compilare ogni anno oltre al modello 101 anche il 740, saranno esonerati dal compilare quest' ultimo. Un avvio di quella riforma dell'amministrazione tributaria, attesa da tempo, soprattutto dai sindacati, che dovrebbe agevolare i cittadini e lo Stato. Eliminando al primo un sacco di fastidi, dando al secondo la possibilità di dirottare energie e uomini verso altri compiti, come ad esempio la lotta all'evasione.
Sono 24 milioni i «740» presentati attualmente. Il governo si pone l'obiettivo di rendere obbligatori solo la metà. Ciò non significa naturalmente che le tasse non dovranno essere pagate, ma si troverà un meccanismo per far sì che lavoratori dipendenti e pensionati inseriscano la denuncia nel modello 101. Si cercherà di vedere se le aziende stesse potranno inserire la denuncia in quella che devono fare per lo stipendio. Per aiutare i contribuenti si creeranno anche i centri di assistenza tributaria.
Tutte proposte queste, che erano già state avanzate dai sindacati. Ieri, ai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil il governo ha detto di voler farle proprie. E'la novità positiva che le confederazioni registrano dopo il confronto di quattro ore avuto a Palazzo Chigi con il presidente del consiglio e i tre ministri finanziari. Della manovra economica, così com'èstata loro illustrata, Trentin, Marini e Benvenuto hanno giudicato interessante anche un altro aspetto: il proposito di voler dare, non con il '90 ma con il '91, reale autonomia impositiva agli Enti locali, cominciando innanzitutto con il riordino delle imposte sulle case e sugli altri beni immobili.
Di prezzi e tariffe non si è parlato. E' certo che subiranno «lievi» aumenti molti prodotti soggetti a imposte indirette, che le varie carte bollate costeranno di più, come del resto le tasse di circolazione (c'è chi dice addirittura il doppio) e i passaporti. E' anche confermato il rincaro dell'energia elettrica, resta il punto interrogativo sull'aumento di benzina. Più di uno dei sindacalisti componenti la folta delegazione presente al colloquio con Andreotti ha detto di aver capito che il governo ha intenzione di recuperare gradualmente 18.000 miliardi persi dall'85 in qua su tutti i prodotti petroliferi. La benzina potrebbe dunque essere uno dei modi di recupero. Ma Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del consiglio ha decisamente smentito. «Abbiamo solo detto che alla fine dei ritocchi erariali si prevede un ritocco dell'energia elettrica. Le tariffe sono ferme da anni e finiscono con l'essere un trasferimento sotterraneo di risorse alle imprese».
Per quanto riguarda i cittadini è stata annunciata qualche altra misura a loro favore, come, l'anno prossimo, il blocco dei prezzi dei farmaci per la durata di sei mesi, e, come risparmio della spesa sanitaria, la riduzione del prontuario farmaceutico. Inoltre è previsto di mettere immediatamente in cantiere 59.000 nuove abitazioni.
Resta da vedere cosa si farà sui grandi temi, cari al sindacato. Accompagneranno la finanziaria otto disegni di legge riguardanti trasporti (con la riforma dell' Ente Ferrovie), lavoro, sanità (con la riforma delle Usl), finanza locale, investimenti pubblici, casa, settore idrico, e l'alienazione dei beni demaniali. Il governo ha confermato di avere pronto un programma d'investimenti nell'edilizia, nel settore idrico, nella telematica e nei trasporti, con particolare attenzione al Mezzogiorno.
Per Franco Marini questa è una novità rilevante:« Finalmente si selezionano alcuni grandi obiettivi per il Sud, si discutono con sindacati e parti sociali e si attivano procedure straordinarie per realizzarli». Quanto alla riforma delle pensioni, altrettanto attesa, l'impegno è di preparare un provvedimento entro la fine dell'anno, sulla traccia di quello presentato da Formica.

GIUNTA / DUE SOLI VOLTI NUOVI, SPOSTAMENTI MINIMI

Parto molto sofferto

E la vicepresidenza passa da un triestino a un pordenonese

Servizio di
Fabio Cescutti

PRESIDENTE	Adriano Biasutti (Dc - Ud)
VICEPRESIDENTE	Gioacchino Francescutto (Psi - Pn)

ASSESSORI

FINANZE
Dario Rinaldi
(Dc - Ts)

ENTI LOCALI E LIBRO FONDIARIO
Dario Barnaba
(Pri - Ts)

SANITÀ
Mario Brancati
(Dc - Go)

EDILIZIA E SERVIZI TECNICI
Adino Cisilino
(Psdi - Ud)

ARTIGIANATO, LAVORO E COOPERAZIONE
Giancarlo Cruder
(Dc - Ud)

PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZ. TERRITORIALE AFFARI COMUNITARI
Gianfranco Carbone
(Psi - Ts)

AGRICOLTURA
Ivano Benvenuti
(Dc - Ud)

COMMERCIO E TURISMO
Gioacchino Francescutto
(Psi - Pn)

AMBIENTE E RICOSTRUZIONE
Armando Angeli
(Dc - Pn)

INDUSTRIA
Ferruccio Saro
(Psi - Ud)

ISTRUZIONE, CULTURA E FORMAZ. PROFESSIONALE
Silvano Antonini
(Dc - Pn)

FORESTE, PARCHI, CACCIA E PESCA
Nemo Gonano
(Psi - Pn)

VIABILITÀ, TRASPORTI E PROTEZIONE CIVILE
Giovanni Di Benedetto
(Dc - Pn)

ASSISTENZA
Paolina Mattioli
(Psi - Ud)

TRIESTE — Il Biasutti cinque da ieri è ufficiale. Alla vicepresidenza non c'è più Gianfranco Carbone, ma Gioacchino Francescutto. Pordenone che ha anche cinque assessori fa concorrenza a Udine. Trieste punta sull'accoppiata Carbone-Dario Rinaldi. Ieri mattina il consiglio regionale ha votato presidente, i dieci assessori effettivi e i quattro supplenti. La Regione è guidata da un accordo politico sottoscritto dal pentapartito e dall'Unione slovena. La maggioranza programmatica comprende invece Verdi della Margherita e Lista per Trieste. La Lista ha comunque votato solo il presidente e non la giunta. «Nella maggioranza politica non ci avete voluto» ha precisato Gambassini. Il Movimento sociale si è astenuto prima del voto. Giacomelli ha spiegato che si è trattato di una protesta contro la partitocrazia. Si è astenuta prima del voto anche la Lista Verde. Rossi ha parlato di «crisi fittizia» e di «mancanza di volontà d'arrivare a un reale cambiamento».
Biasutti ha ottenuto 39 voti. Gli è mancato qualche consenso dalla nuova maggioranza. Le schede bianche sono state dieci. Fra esse quelle del Pci. E' stata quindi la volta degli assessori effettivi. Questo l'esito: Cruder 41, Angeli 40, Di Benedetto 40, Antonini 39, Benevenuti 39, Brancati 38, Saro 38, Rinaldi 37, Francescutto 37, Carbone 33. Solo uno più del quorum.
Sono probabilmente gli strascichi delle polemiche in casa socialista. «Carbone è un uomo politico di peso — ha commentato il segretario regionale del Psi, Zanfagnini — il voto a Carbone è un voto impegnativo». L'interessato parla di fase transitoria all'interno del Psi con un segretario martelliano e un viceperesidente della giunta demichelissiano, il tutto sotto la grande mediazione del senatore Castiglione.
Nei corridoi il consigliere regionale Tersar, triestino, socialista vicino a De Michelis e a Francescutto, ha osservato come in passato il «garofano» della Venezia Giulia «aveva un rappresentante che concentrava tutte le istanze». «Oggi non c'è più la vicepresidenza — ha concluso — ma ci sono due consiglieri, uno dei quali assessore, che possono agire in logiche più ampie nell'interesse della città».
La serie di votazioni si è conclusa con quella per gli assessori supplenti. Sono stati eletti: Barnaba (40), Paolina Lamberti Mattioli (40), Gonano (39), Cisilino (36). Al termine il presidente ha riunito la giunta ed ha assegnato le deleghe. L'esecutivo è quasi una fotocopia di quello precedente. Il solo Benvenuti è passato all'agricoltura (è uscito Turello) ed ha lasciato al neoeletto Cruder lavoro, cooperazione e artigianato. In casa del «garofano» è uscito Vespasiano per far posto a Gonano. A Carbone è stata assegnata anche la delega agli affari comunitari. Nel Psdi è entrato in giunta Cisilino. Il presidente Biasutti eserciterà altresì le funzioni in materia di emigrazione, personale e sistema informativo elettronico regionale.
Al termine dei lavori il segretario regionale della Dc, Bruno Longo, ha ricordato la chiarezza di Gambassini. «Ha confermato i due livelli di accordo — ha dichiarato Longo — non ci sono dunque equivoci». L'assessore Rinaldi ha auspicato «coesione nella maggioranza politica e programmatica perché la gente si attende un maggiore impegno concreto nell'attuazione dei programmi». Secondo il repubblicano Barnaba «la crisi si è chiusa nel modo più naturale, confermando la solidarietà del pentapartito». Francescutto è uscito dall'aula sorridente. «Fa parte delle regole del gioco, è stata una scelta specifica del partito» ha detto il neovicepresidente riferendosi alla sua nomina. «Sembrerò scontato — ha aggiunto — ma anche se il mio collegio è Pordenone vi assicuro che non mi muoverò in una logica di area».
Il segretario regionale socialista Zanfagnini ha puntualizzato ancora una volta come la chiusura della crisi abbia portato elementi di novità nella situazione politica, riferendosi a Verdi della margherita e LpT. «Adesso si apre una nuova fase» ha concluso.
Il presidente del comitato regionale socialista, Renato Bertoli, ha chiarito che il Psdi non ha mai voluto la crisi. «Ciò che emerge — ha comunque proseguito — è il riconoscimento del ruolo dei socialdemocratici in seno alla maggioranza e all'esecutivo regionale». A proposito del patto con il Psi, Bertoli ha detto «di guardare con attenzione al nuovo corso socialista, con ragionevole speranza che esso possa costituire il primo passo per la creazione di una forte area socialista e riformista, nella reciproca autonomia dei partiti».
Il segretario regionale del Pli, Franco Tabacco, ha precisato che l'obiettivo fondamentale dei liberali era quello di tenere come punto di riferimento imprescindibile una maggioranza organica di esapartito. «Se il primo obiettivo è stato raggiunto — ha continuato — permangono perplessità sull'esistenza di un rapporto di solidarietà e di collegialità, visto che il Psi crea già confusione ed equivoci tra la cosiddetta maggioranza politica e quella programmatica». Tabacco ha considerato positivo il contributo dei Verdi della margherita ma ha espresso perplessità sull'apporto della Lista, qualora essa fosse subalterna al Psi. L'analisi non fa una grinza se si considera quanto affermato poco sopra da Zanfagnini.
Il consiglio regionale è intanto convocato martedì per le dichiarazioni programmatiche del presidente Biasutti.
Quali riflessi avrà su Trieste l'adesione al programma regionale da parte della LpT? Tripani, segretario provinciale della Dc, parla chiaro: «Se il triciclo Psi-Psdi-Lista mi chiederà l'apertura di un tavolo di trattative, noi ci siederemo. Poi si vedrà». Il Psi in una nota in pratica lo ha già fatto. Chiusa una crisi, già se ne profila un'altra?

GIUNTA / LE IMPRESSIONI A CALDO DEL NEOELETTO PRESIDENTE

Biasutti, occorrono nuove regole

L'impegno per le riforme istituzionali, della legge elettorale e del regolamento

Adriano Biasutti

TRIESTE — Adriano Biasutti finalmente sorride. La crisi da ieri è proprio dietro le spalle. Ma gli ultimi giorni di trattativa sono stati piuttosto estenuanti.
Presidente, questa giunta è frutto di un parto molto sofferto. E' d'accordo?
«Diciamo che tutto è bene quel che finisce bene».
Alcuni sostengono che è stata una crisi inutile.
«La Dc non l'ha mai voluta. Adesso è difficile dire se poteva essere evitata, o più corta. E' nata dalla stagione dei congressi regionali, ha modificato gli equilibri in alcuni partiti, ma ha portato anche alcune novità».
Ad esempio?
«Abbiamo messo a punto cose importanti: ne è la prova il discorso istituzionale con le riforme della legge elettorale e del regolamento».
E poi?
«Abbiamo approfondito i temi ambiente e centralità dei rapporti con lo Stato».
Cosa farà subito il nuovo esecutivo?
«Darà corpo a riforme già pronte, come quelle per l'incentivazione industriale, l'impatto ambientale e la legge per il commercio».
I socialisti avevano domandato un metodologia diversa nell'affrontare la spesa pubblica.
«D'ora in poi distingueremo fra bilancio vero e proprio e legge finanziaria, quindi tra momento contabile e programmatico. Renderemo così la spesa più comprensibile e attueremo un migliore utilizzo delle risorse. Naturalmente questo avverrà nella prossima stagione di bilanci».
Presidente, anche nella Dc c'è stata una corsa all'assessorato.
«Servono nuove regole per la rappresentanza dei partiti nel governo. Occorrono limiti temporali, altrimenti uno fa l'assessore a vita».
Vale lo stesso per i presidenti...
«Certo».
Pordenone ha avuto un buon riconoscimento in giunta: complessivamente cinque assessori.
«Io parlo per la Dc. Nella scelta non vale solo il rapporto territoriale».
Nel corso di questa crisi cosa l'ha disturbata di più?
«Il tentativo di accreditare una Dc remissiva, disposta ad accettare tutto. Non è stato così. Quello che abbiamo accettato, lo abbiamo fatto consci della sua reale valenza».
Dal quadro politico è emerso un accordo Psi- Psdi. Come lo commenta?
«Siamo rimasti sorpresi dall'atteggiamento dei socialdemocratici, quando proprio la Democrazia cristiana ha difeso il ruolo del Psdi» (n.d.r. caso Gonano).
La Lista per Trieste ha votato solo il presidente e non l'esecutivo. Cosa pensa?
«Intanto non so se mi ha votato, perché mi sono mancati alcuni consensi. E' comunque una distinzione che non capisco e che si contraddice con quanto stabilito negli incontri. Nel corso di essi ci siamo impegnati a votare tutta la giunta».
Commissione aree metropolitane; si farà?
«Sì, ma la sua presidenza non è ipotecata».
Si dice che questa è la sua ultima legislatura prima di andare a Roma: per cosa vorrebbe essere ricordato?
«Non sono ancora nella stagione dei ricordi, le politiche sono nel '92. Comunque non vorrei essere liquidato come un presidente che ha fatto solo ordinaria amministrazione».
Concludiamo con un auspicio.
«Vorrei che i problemi interni delle forze politiche non si riflettessero sulle istituzioni».

[f. c.]

Giubilo si ritira dalla corsa per il Campidoglio

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Alla fine Giubilo si è fatto da parte. L'ex sindaco di Roma ha scritto a Forlani annunciando la sua intenzione di non candidarsi alle prossime elezioni comunali. Il capolista sarà il professor Enrico Garagi, rettore della seconda università di Roma e soprattutto vicino alle posizioni di Andreotti. Dopo mesi di polemiche, di candidature prestigiose mai concretizzate, di rapporti tesi con il mondo cattolico, la Dc romana ha scelto: non ci sarà Giubilo perché la sua presenza avrebbe diviso il partito; ci sarà, invece, il professor Garaci, andreottiano (come Giubilo) e vicino a Comunione e liberazione. Un nome che non suscita entusiasmi e nemmeno riserve, almeno per ora, e nello stesso tempo non mette in discussione la leadership degli andreottiani sulla Dc romana.
Una scelta che ha colto di sorpresa gli stessi ambienti Dc perchè il nome non è di quelli destinati a far confluire masse di voti. Garaci dovrà vedersela con personaggi di primo piano come il socialista Carraro e il ministro repubblicano Mammì.
Anche la Dc puntava su un candidato più conosciuto, ma al rifiuto di Scalfaro sono seguiti quelli degli altri personaggi via via indicati come papabili. Sul tappeto poi è sempre rimasta la questione Giubilo, l'ex sindaco inviso alla sinistra. Alla fine la soluzione adottata appare un compromesso.
Anche noi dobbiamo candidare un ministro, aveva detto in mattinata Ciccardini lasciando aperto il campo a diverse ipotesi: la Jervolino, Prandini? Il presidente democristiano, De Mita, pur impegnato a preparare il convegno di Chianciano, una specie di congresso per la sinistra Dc, ha tentato forse di giocare la carta Michelini. De Mita ha ricevuto ieri mattina l'eurodeputato che negli ultimi tempi si sarebbe spostato verso la sinistra. L'ex presidente del consiglio ha avuto colloqui con alcuni esponenti della sinistra Dc romana. Forse la contromossa di Giubilo ha sorpreso anche lui.
Giubilo ha convocato in tutta fretta una conferenza stampa e Sbardella ha anticipato il nome del candidato capolista. Non un ministro, non un personaggio di primo piano. L'ex sindaco e segretario del comitato romano, non la pensa allo stesso modo. Per lui Garaci può sostenere il confronto con i capilista degli altri partiti e assumere la carica di sindaco se ci saranno le condizioni. Nella competizione elettorale, l'ex sindaco invece non ci sarà e i motivi della sua rinuncia li ha spiegati, come detto, a Forlani in una lettera.
Giubilo denuncia che sul suo nome si sono imbastite «operazioni di divaricazione e di divisione» e visto che ritiene possibile un successo Dc, « al contrario di altri», ha deciso, « pur giudicando assolutamente ridicole, ingiuste e pretestuose le riserve sul suo nome, di ritirare la propria candidatura». Giubilo non rinuncia alla polemica. Suoi bersagli sono la sinistra del partito, che con questo gesto non avrebbe più alibi per dissociarsi, e il Pci, che conserva intatta la sua «anima stalinista» con la «criminalizzazione» degli avversari.
Questa rinuncia è irrevocabile. Tutto il partito ne ha preso atto, con particolare soddisfazione gli esponenti della sinistra. Forlani ha però dato atto al senso di responsabilità del dirigente che potrà così guidare ancora meglio il confronto elettorale. Forlani ha detto alcune parole per difendere l'ex sindaco: «Sarebbe assurdo addossare all'ultima amministrazione capitolina la responsabilità dei mali di Roma. In realtà Giubilo è stato un sindaco che ha affrontato molti problemi seriamente, ma non ha avuto il sostegno necessario»
Difficile dire se Garaci potrà contare sull'appoggio convinto di tutti. La prima reazione alla notizia ha creato incredulità. Cabras, salendo di corsa le scale di piazza del Gesù verso lo studio di De Mita, dove era in corso la riunione della sinistra, si è lasciato sfuggire «e' uno di Comunione e Liberazione». Poi alla fine è prevalsa la soddisfazione per l'uscita di scena di Giubilo.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 20 settembre 1989 è stata di 65.450 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

DISASTRO / COSA E' SUCCESSO DOPO IL DECOLLO DA N'DJAMENA?

L'esplosione sui monti del Termit

Rottami sparsi in un'area di cento chilometri quadrati nel deserto del Ténéré, in territorio nigeriano

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Tutti morti: 171 persone. La prima testimonianza dal luogo della tragedia mostra la coda dell'aereo intatta, a 10 chilometri dalla cabina di pilotaggio. In mezzo, rottami, cadaveri, corpi umani ancora legati dalle cinture di sicurezza ai seggiolini. L'aereo, quasi certamente, si è disintegrato in volo. Il DC-10 della compagnia francese Uta, scomparso nel nulla martedì dopo il decollo da N'Djamena, è precipitato in territorio nigeriano, verosimilmente dopo un'esplosione ad alta quota. Un Transall militare francese ne ha individuato i rottami, ieri mattina, sparsi in un'area di ben cento chilometri quadrati. La carcassa del DC-10 si trovava a 650 chilometri a nord-ovest della capitale del Ciad, N'Djamena, in una zona montagnosa circondata dalle grandi dune del deserto del Tenerè.

Si è subito fatto strada l'ipotesi di un attentato: soltanto lo scoppio di un potente ordigno a bordo — sostengono i dirigenti della compagnia Uta — può aver causato la catastrofe. Un guasto tecnico — dicono — non avrebbe potuto provocare una simile deflagrazione; il comandante (Georges Raveneau, descritto come un pilota di grande esperienza) avrebbe certamente segnalato eventuali anomalie alla torre di controllo: «Avrebbe avuto diversi minuti di tempo per farlo, prima di perdere il controllo della situazione. No, per noi non ci sono dubbi: troppe ragioni ci fanno pensare ad un atto deliberato».

Il governo francese, senza respingere alcuna interpretazione, si mostra prudente: la parola «attentato» non è stata pronunciata nel corso del Consiglio dei ministri che ha avuto luogo ieri all'Eliseo; il portavoce governativo ha tuttavia parlato di «esplosione durante il volo». Bisognerà attendere i risultati dell'inchiesta — ha concluso — per poter esprimere valutazioni.

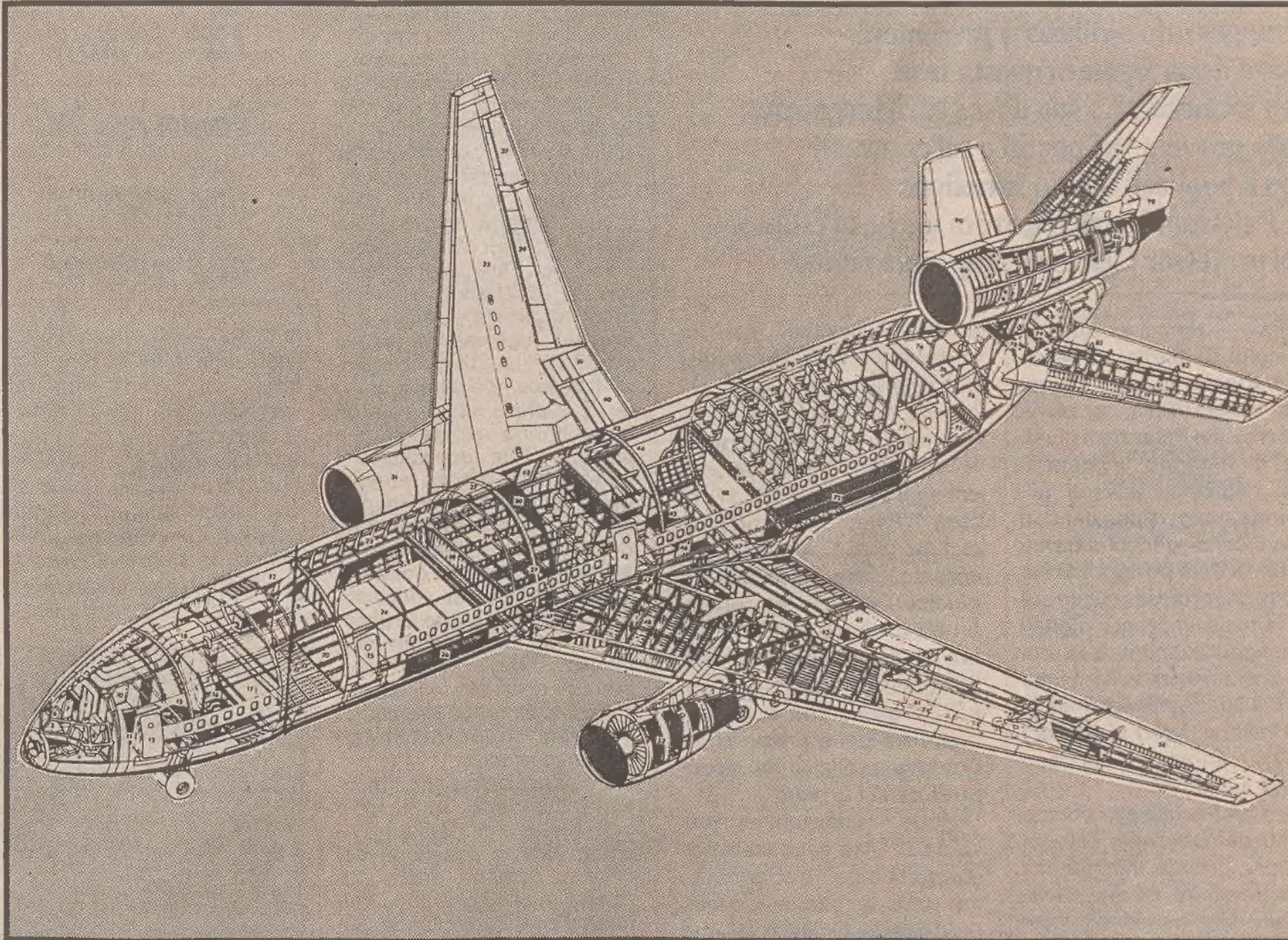
Dietro questa inappuntabile riserbo si nascondono attività febbrili; i servizi segreti francesi sono in piena attività per cercare di capire quel che è accaduto, e perché. Prima pista presa in considerazione, quella della Jihad islamica: martedì sera a Parigi una telefonata all'ufficio prenotazioni della Uta ha attribuito a quella organizzazione estremistica la scomparsa del DC-10; ieri pomeriggio un'altra telefonata, a Londra, ha ripetuto il messaggio ad un'agenzia di stampa. Ambedue le telefonate non vengono ritenute sufficientemente attendibili: ciò non toglie che un gruppo di fanatici sciiti abbia potuto effettivamente organizzare un attentato.

La Francia, dopo le vicende di agosto culminate con l'invio della flotta guidata dalla portaerei Foch davanti alle acque libanesi, è stata minacciata diverse volte dagli Hezbollah, che non gradiscono le «ingerenze» di Parigi negli affari di Beirut. I rapporti sono rimasti tesi: nella polveriera del Libano, nel groviglio degli interessi siriani e antisiriani in Medio-riente potrebbe trovarsi la traccia per spiegare eventualmente un attentato antifrancese. I servizi di sicurezza non ritengono affatto consistente, invece, un'altra ipotesi secondo la quale potrebbe essere stato un missile libico ad abbattere il DC-10: il colonnello Gheddafi, che da poco ha firmato la pace con il Ciad, non ha oggi alcun interesse ad infastidire la Francia.

Il dramma dei familiari in attesa all'aeroporto parigino di Roissy.

Il DC-10 della compagnia francese era partito martedì mattina da Brazzaville, nel Congo. Aveva fatto scalo a N'Djamena, nel Ciad: 79 persone vennere imbarcate, una ventina sbarcarono. Di queste ultime, undici sono ricercate dagli inquirenti per essere interrogate a N'Djamena. Vi è chiaramente il sospetto che qualcuno sia salito sull'aereo in partenza da Brazzaville con un ordigno addosso, e che arrivato a N'Djamena lo abbia lasciato nascosto forse sotto un sedile. E' la tesi sostenuta con la massima convinzione dalla Uta, la quale ricorda che, alle 14.20 di martedì, il comandante Raveneau comunicò con la torre di controllo di N'Djamena: nessun problema per il decollo, nessun guasto da segnalare nell'aereo. Seicento chilometri più a nord, quando il collegamento radio era possibile in qualsiasi istante, il disastro. L'aereo è esploso sul massiccio del Termit, ed è precipitato in pezzi su un terreno di sabbia e di pietre, lo stesso che viene attraversato ogni anno dalle carovane motorizzate della Parigi-Dakar.

Per individuare l'apparecchio si è fatto ricorso al dispositivo militare «Sparviero», disposto anni fa dalla Francia a protezione del Ciad: aerei Transall ed elicotteri da trasporto Puma hanno dovuto affrontare notevoli difficoltà per tentare di organizzare i soccorsi destinati ad eventuali sopravvissuti; si è cercata una superficie pianeggiante e non sabbiosa, su cui concentrare mezzi e materiale. Gli elicotteri Puma, con a bordo personale medico e attrezzature sanitarie, hanno impiegato diverse ore per avvicinarsi alla impervia zona in cui sono sparpagliati i rottami del DC-10; disponendo di un'autonomia di soli 350 chilometri, gli elicotteri hanno dovuto fare rifornimento utilizzando contenitori di cherosene paracaduti da un Transall sul luogo della catastrofe. Dal luogo della sciagura non sono ancora giunte informazioni. I medici e gli inquirenti condotti sul posto dai Puma hanno evidentemente molte difficoltà a comunicare.

Per quanto riguarda le 171 persone che si trovavano a bordo del DC-10, (fra i quali otto bambini) non è più possibile pensare, purtroppo, che vi siano sopravvissuti.

DISASTRO / IMPLICATO ANCORA UN DC 10

Ma i piloti si dicono innamorati di quell'aereo

Gli addetti ai lavori asseriscono che è ben riuscito, nonostante gli incidenti

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — I piloti ne sono innamorati, e lo considerano uno degli aerei di linea meglio riusciti; i meccanici addetti alla manutenzione dicono che è raro trovare un «liner» che dia così pochi problemi durante le periodiche revisioni.

Eppure, il DC10 si porta appresso l'antipatica reputazione di essere un aereo con molti, troppi problemi, che sono sfociati in incidenti gravi, almeno otto, al punto da comprometterne il successo commerciale, che agli inizi degli anni '70 lo faceva ritenere un serio concorrente del B747.

E' fuori dubbio che la maggior parte degli incidenti che hanno avuto per protagonista il DC10 non hanno alcunché a vedere con gli aspetti tecnici o costruttivi del trireattore (è il caso dell'aereo della Korean Air, precipitato a Tripoli il 27 luglio scorso, perché i piloti avevano deciso di atterrare nonostante la fitta nebbia), ma è altrettanto vero che in diversi casi — purtroppo con un gran numero di vittime — si sono levate ombre sull'affidabilità dell'aereo e delle sue parti più importanti.

La Douglas aveva deciso di avviare la progettazione del DC10 un anno prima, nel timore di perdere la ricca fetta di mercato degli aerei a medio raggio da 250/300 posti, a seguito della decisione dell'altro concorrente californiano, la Lockheed, di lanciare il «Tristar» L1011, trireattore con la medesima formula del motore centrale collocato alla base del timone di coda. Mentre la Lockheed si infilò in un vicolo cieco a cuasa del fallimento della Rolls Royce, costruttrice del motore RB211, che comportò un ritardo di un paio di anni nella messa a punto dell'aereo, la McDonnell Douglas bruciò le tappe e nel 1971 i primi trireattori motorizzati con i turboventola General Electric CF&-& (gli stessi chiamati in causa per il grave incidente dello scorso 19 luglio, accaduto a un jet della United Airlines, a causa del distacco delle palette della ventola) entrarono in linea con la America Airlines.

La potenzialità di crescita dell'aereo, e la domanda di jet a lungo raggio, ma con capacità di carico inferiore al B747 «jumbo» della Boeing, indussero la casa di Long Beach a realizzare le versioni «30» e «40», con autonomia intercontinentale, caratterizzate da motori più potenti, e un originale carrello centrale sotto la fusoliera, per sopportare il peso più elevato.

L'Alitalia impiegò fino al 1983 cinque DC10-30 decidendo in seguito di standardizzare la flotta con i B747; compagnie di prestigio, come la Lufthanza e la Swissair, hanno tuttora in linea con eccellenti risultati di affidabilità e sicurezza (e di gradimento da parte dei passeggeri) questo trireattore.

DISASTRO / UN LUTTO CHE RIGUARDA ANCHE IL NOSTRO PAESE

Anche nove italiani tra le 171 vittime

DISASTRO / IPOTESI

La firma della Jihad

Sono stati i musulmani libanesi?

ROMA — Se l'ipotesi dell'attentato compiuto dalla «Jihad islamica» venisse confermata, la tragedia del Dc 10 francese diventerebbe la prima, agghiacciante, rappresaglia messa in atto dagli estremisti musulmani libanesi contro la Francia. Alla fine di agosto, quando la flotta francese si avvicinava minacciosa alle coste del Libano, gli «hezbollah» sciiti filoiraniani minacciarono «missioni suicide» contro gli Stati Uniti, la Francia e il Vaticano: «L'era dell'invasione dei crociati — tuonava il comunicato diffuso in quei giorni — è finita grazie alla diffusione dello spirito di martirio che nel 1983 costrinse alla ritirata i marines americani e francesi».

La memoria corre immediatamente al precedente che sconvolse il mondo nove mesi fa: il Jumbo della Panam precipitato sul villaggio scozzese di Lockerbie il 21 dicembre dell'anno scorso. Secondo i servizi segreti americani l'attentato — 270 morti tra i passeggeri e la gente del villaggio — sarebbe stato compiuto da terroristi del Fronte di liberazione popolare della Palestina-Comando generale di Ahmed Jibril, uno dei gruppi estremisti palestinesi in rotta con l'Olp di Arafat e sovvenzionati da Siria e Libia. Una delle molte fazioni che — come la «Jihad (guerra santa) islamica» — hanno il loro riferimento politico nell'Hezbollah (il Partito di Dio).

Hezbollah nasce in risposta all'invasione israeliana in Libano nel 1982, l'operazione «Pace in Galile»: tra i suoi obiettivi la creazione di una repubblica islamica in Libano, la distruzione dello stato di Israele, la lotta contro l'«imperialismo occidentale» in Libano. A esso fanno capo, oltre alla Jihad islamica e ai palestinesi di Jibril, l'«organizzazione degli oppressi della terra» (che rivendicarono l'uccisione del tenente colonnello americano Higgins come rappresaglia al rapimento da parte di Israele dello sceicco Obeid, uno dei leader di Hezbollah); l'«organizzazione per la giustizia rivoluzionaria»; la «Jihad islamica per la liberazione della Palestina», le «cellule arabe rivoluzionarie»; le «cellule del comando rivoluzionario»; le «cellule per la lotta armata»; l'«organizzazione rivoluzionaria dei musulmani socialisti». Una serie incredibile di sigle, (ognuna delle quali sostiene di avere «in custodia» almeno un ostaggio occidentale) responsabile di dirottamenti aerei, rapimenti, attenati suicidi come quelli che provocarono, nel 1983, la morte di 242 marines americani e 58 parà francesi a Beirut. In totale la forza combattente di Hezbollah in Libano ammonta a 41 mila uomini, guidati da una struttura collegiale composta da 13 «fedelissimi» che fanno la spola tra Beirut e Teheran, in strettissimo contatto con il regime iraniano. Proprio Teheran nel luglio scorso favorì un riavvicinamento tra i vari gruppo all'insegna — apparentemente — di una politica più moderata che ha portato anche a un'alleanza, dopo sanguinose lotte, con le altre fazioni islamiche libanesi: gli sciiti di Amal, guidati dall'avvocato Nabih Berri e i drusi di Walid Jumblatt.

[Carlo Pestelli]

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Sono almeno nove gli italiani morti nella sciagura del DC 10 francese precipitato nel Niger dopo avere fatto scalo a N'Djamena, capitale del Ciad. I nostri connazionali che, sull'elenco della compagnia aerea Uta, risultano avere consegnato la carta d'imbarco sono i coniugi Tolio, Pietrino Bernardi, Stefano Cini, Marcello Ghirini, Marina Baraldini, Gioacchino Diasio, Edgar Feist (belga) e sua moglie Irene Pasqua, Ippolito Nievo. Di queste nove persone è accertata la nazionalità perchè i parenti hanno chiesto notizie. Dubbi permangono sulla nazionalità del passeggero David Passigli, di cui nessun familiare, fino a ieri sera, si è fatto sentire dalle autorità.

L'ingegnere Ippolito Nievo, 60 anni, è uno dei tre soci della società romana «Aic Progetti», con sede in via della Camilluccia 589/c. Sposato e abitante nella capitale, l'8 settembre scorso l'ingegner Nievo era andato a N'Djamena per un sopralluogo ai lavori che la sua società sta effettuando, con i finanziamenti del Fondo europeo di sviluppo, all'asse stradale Sarh-Moundou-Lere. La «Aic Progetti» ha infatti un contratto di assistenza tecnica all'amministrazione del Ciad. Della stessa società è il dottor Edgar Feist, di nazionalità belga ma abitante a Palermo, che era a N'Djamena da gennaio in qualità di direttore amministrativo della struttura. Laureato in scienze politiche, tre mesi fa Feist aveva sposato Irene Pasqua e con lei stava tornando in Italia. «Il rientro dell'ingegner Nievo era previsto. Non era noto invece quello di Feist: probabilmente è stato provocato dalle non buone condizioni di salute di sua moglie» spiega l'ingegner Giovagnoni della «Aic Progetti». E aggiunge: «Sono vittime del lavoro. Erano all'estero, come migliaia di altri italiani, per aiutare i paesi in via di sviluppo».

Marcello Ghirini, 36 anni, geometra, originario di Asmara e abitante a Parma, lavora per la società di ingegneria «Lotti & associati», con sede a Roma in via del Fiume 14. Scapolo, madre vedova, una sorella e due fratelli (uno dei quali lavora in Africa), Ghirini è rimasto in Etiopia fino al '72, anno in cui si è diplomato. Trasferitosi in Italia, ha sempre lavorato in Africa per conto di ditte italiane. Dall'86 alla «Lotti», era subito partito per il Ciad perchè la società aveva avviato un progetto dell'Onu, finanziato dal nostro Paese, per la realizzazione di una strada di 300 chilometri da Bagasola a N'Djamena, di aziende agricole sperimentali per la produzione di sementi, di acquedotti rurali, di piccole dighe e di impianti irrigui. I lavori - costo finale: oltre cento miliardi - termineranno l'anno prossimo. Marcello Ghirini, membro dell'équipe per il controllo della costruzione della strada, tornava in Italia per trascorrere un mese di vacanza con la madre.

Gioacchino Diasio, 55 anni, romano, è consulente di una ditta di apparecchiature elettroniche. Era andato a N'Djamena per lavoro qualche giorno fa, doveva tornare sabato o domenica prossimi. Non si sa perchè abbia anticipato il rientro. Nell'appartamento in Largo Bacigalupo 32, dove abita la famiglia Diasio, al telefono risponde uno dei figli: «Mio padre era su quell'aereo, altro non dico. Sono momenti atroci, non ce la faccio a parlare. Le uniche notizie che ho sono quelle apprese da radio e televisione» dice con voce rotta dal dolore. Degli altri italiani a bordo dell'aereo precipitato non si hanno particolari, ma di Marina Baraldini si sa che abita a Roma e che sarebbe sorella di Silvia Baraldini, detenuta dall'82 negli Usa dopo una condanna a 43 anni per associazione sovversiva e favoreggiamento in evasione.

Jean Paul Bertrand, rappresentante generale dell'Uta in Italia, annuncia che la società aerea organizzerà un volo per portare a N'Djamena i parenti delle vittime. «L'aereo partirà da Parigi, ma ancora non è stato deciso quando - precisa - Ai familiari dei passeggeri italiani pagheremo il viaggio fino a Parigi».

Tra le vittime italiane c'è anche Marina Baraldini, funzionario della Cee a Bruxelles e sorella di Silvia Baraldini, la giovane condannata nell'84, in America, a 43 anni di detenzione per aver fatto parte del gruppo sovversivo «19 maggio» e tuttora reclusa nel braccio femminile di controllo del supercacere di massima sicurezza di Marianna, in Florida. Marina Baraldini, 37 anni, era salita sul Dc 10 dell'Uta, a N'Djamena, e tornava a casa a Bruxelles, a conclusione di una missione di lavoro.

DISASTRO / LE TRAGEDIE DELL'ARIA

Continua l'impressionante serie

E' il quarto grave incidente del mese in corso

ROMA — Continua il 'settembre nero' dell'aviazione commerciale: il disastro aereo che ha coinvolto il DC-10 della compagnia francese «Uta», precipitato sui monti Termit (fascia sud-orientale del Niger) con 156 passeggeri, è il quarto capitato nel mese. La tragica serie è stata aperta dalla sciagura dell'Avana del 4 settembre, allorché un Ilyushin precipitò in fase di decollo, provocando la morte di 131 passeggeri, di cui 112 italiani che rientravano dalle vacanze, cui vanno aggiunte le vittime tra gli abitanti del sobborgo ove l'aereo era caduto. Nelle stesse ore un Boeing 737 della Varig, in servizio tra San Paolo e Belem, scompariva, mentre sorvolava la foresta amazzonica, avendo a bordo 48 passeggeri e 6 membri dell'equipaggio. Una nuova sciagura aerea si registrava l'8 settembre, nell'Europa del Nord: un Convair norvegese, con 55 persone a bordo, si è inabissato nello stretto dello Skagerrak, a Sud della Norvegia.

Il disastro del DC-10 dell'Uta, pur nella sua estrema gravità e mentre sono in corso gli accertamenti per stabilire le cause, con i suoi 156 morti non è il più grave nella storia dell'aviazione commerciale.

Ecco i più gravi disastri aerei nella storia dell'aviazione commerciale.

1977, 27 marzo: Spagna, Tenerife (Isole Canarie)
Collisione in pista e incendio fra due Boeing 747 «Jumbo» Klm (Olanda) e Pan Am (Usa) in volo charter, per incomprensione di ordini, istruzioni e per la nebbia: 579 morti, 36 incolumi.

1985, 12 agosto: Giappone, Tokyo
Jumbo B-747 Jal (Giappone) si schianta sul monte Osutaka per cedimento strutturale dovuto a cattiva manutenzione: 520 morti e 4 sopravvissuti.

1974, 3 marzo: Francia, Parigi
McDonnel Douglas DC-10 esplode poco dopo il decollo a causa del portello di una stiva non ben chiuso alla partenza: 346 morti.

1985, 23 giugno: Oceano Atlantico a Est dell'Irlanda
Jumbo B-747 Air India (India) esplode in volo in seguito allo scoppio di una bomba: 329 morti.

1980, 19 agosto: Arabia Saudita, Riyadh
Lockheed L-1011 «Tristar» Saudia (Arabia Saudita) brucia poco dopo il decollo per un incendio nella stiva: 301 morti.

1988, 3 luglio: Golfo Persico
Airbus A-300 Iran Air (Iran) abbattuto in volo per errore da missili dell'incrociatore americano Vincennes: 290 morti.

1979, 25 maggio: Usa, aeroporto Chicago
DC-10 American Airlines (Usa) precipita in decollo per distacco di un motore. 275 morti di cui 2 a terra.

1988, 21 dicembre: Scozia, Lockerbie
Jumbo B-747 Pan Am (Usa) esplode in volo per lo scoppio di una bomba: 270 morti di cui 11 a terra, uccisi dai pezzi precipitati sulla città.

1983, 1 settembre: Mar del Giappone
Jumbo B-747 Kal (Corea del Sud) abbattuto da caccia sovietici dopo aver sconfinato su una zona di importanza strategica: 269 morti.

1979, 28 novembre: Antartide, Monte Erebus
DC-10 New Zealand (Nuova Zelanda) si schianta sulla montagna per un errore di navigazione: 257 morti.

1985, 12 dicembre: Terranova, Gander
DC-8 Arrow Air (Usa) noleggiato dalle forze armate Usa per riportare a casa per Natale i soldati precipita dopo il decollo: 256 morti.

1978, 1 gennaio: India, Bombay
Jumbo B-747 Air India (India) precipita in mare dopo il decollo per errori di pilotaggio: 213 morti.

1974, 4 dicembre: Sri Lanka
McDonnel Douglas DC-8 Martinair (Olanda) si schianta contro una montagna durante una tempesta: 191 morti.

1987, 9 maggio: Polonia, Varsavia
Ilyushin 62 Lot (Polonia) in volo charter si schianta poco dopo il decollo per l'esplosione di uno dei quattro motori: 187 morti.

1978, 15 novembre: Sri Lanka, Colombo
McDonnel Douglas DC-8 Loftleidir (Islanda) si schianta poco dopo il decollo: 183 morti, 79 superstiti.

1983, 27 novembre: Spagna, Madrid
Jumbo B-747 Avianca (Colombia) precipita in atterraggio: 185 morti.

1973, 22 gennaio: Nigeria, Kano
Boeing 707 Alia (Giordania) esplode in atterraggio: 176 morti.

DI PISA

Il giudice sospettato di essere il «corvo» oggi davanti al Csm

Il magistrato siciliano si presenterà senza il suo legale in questa fase dell'inchiesta. La sua difesa sarà incentrata sulla gestione dei pentiti e sui contrasti con il pool dell'ufficio istruzione di Palermo. Verrà illustrata anche la relazione del professor Ghio sulle impronte digitali.

ROMA — Non ci saranno altri colpi di scena prima del pomeriggio di oggi, quando Alberto Di Pisa, presunto «corvo» del Palazzo di giustizia di Palermo, inizierà la sua audizione davanti alla prima Commissione del Csm (ma i consiglieri ci saranno tutti). Di Pisa porterà la relazione del professor Ghio sulle famose impronte digitali, ma soprattutto porterà con sé la sua verità sulla gestione del fenomeno dei pentiti e sui contrasti con il pool dell'Ufficio istruzione del capoluogo siciliano.

E al Csm, anche se i componenti del Consiglio ostentano una grande indifferenza, già si respira un'aria carica di tensione. Nessuno sa cosa verrà detto da Di Pisa, nessuno conosce la linea di difesa, ognuno aspetta con impazienza le sue verità.

Ma alcuni elementi del quadro appaiono chiari da subito: innanzitutto Di Pisa arriverà solo; Ezio Siniscalchi, magistrato del lavoro a Milano e scelto come difensore del presunto «corvo», in questa fase dell'inchiesta non c'entra per nulla. Di Pisa lo ha nominato e nei prossimi giorni gli arriveranno tutti i verbali delle audizioni svolte dal Csm, ma il suo ruolo nasce nel momento in cui la prima Commissione fissa la data in cui porta al plenum dell'organo le decisioni prese e scatta il meccanismo del «processo» pubblico.

Solo allora, nell'aula Bachelet di Palazzo dei Marescialli, si leverà la voce del difensore di Di Pisa che leggerà pubblicamente tutti gli atti di quel processo che finora si è svolto dietro la cortina del segreto dei lavori di Commissione.

Il secondo fatto certo è che Di Pisa darà battaglia: in questi giorni non si è fatto sentire da nessuno, nemmeno dai Consiglieri, non ha chiesto o trattato su ipotesi di trasferimento ad altra sede. Ha visto però suffragare molte affermazioni, fra quelle rese il 24 luglio al Csm, dai colleghi e dal capo della Procura di Palermo, che nell'audizione di due giorni fa ha ricordato come fosse stato il giudice Giovanni Falcone il primo a dire che il «corvo» era Di Pisa, e ha confermato il fatto (gravissimo) che la polizia giudiziaria era a conoscenza della presenza di Contorno in Sicilia nei giorni precedenti l'arresto.

Dunque le posizioni espresse da Di Pisa sono state sostanzialmente confermate, ma solo la sua autodifesa può levargli di dosso la fama di «corvo» e di anonimista; ed è anche per questo che sarà accanita.

Ma per arrivare a buon fine il magistrato deve fornire le prove incontestabili di quel che ha affermato il 24 luglio scorso, quando disse che le sue critiche alla gestione dei pentiti «erano note anche all'esterno» e rese pubbliche da molto tempo. Non solo ai suoi colleghi, ma anche, ad esempio, ai responsabili della polizia giudiziaria (alti ufficiali dei carabinieri e delle forze di polizia), o ai colleghi dell'Ufficio istruzione — quelli del pool — che di volta in volta hanno condotto le inchieste dei maxiprocessi alla mafia.

E quando dalla procura si «scrive» una richiesta all'Ufficio istruzione, che «per iscritto» risponde, tracce e prove se ne lasciano e se ne trovano. Ma Alberto Di Pisa, a questo punto, potrà tirarle fuori dai cassetti e dai fascicoli in cui giacciono da molto tempo dimenticate ed esibirle davanti ai componenti del Consiglio superiore della magistratura?

TRASPORTI / LA FINE DEL BLOCCO DEI TIR

Lento ritorno alla normalità

L'ala dura contraria all'accordo, su cui pesa ancora l'incognita austriaca

ROMA — A Vipiteno l'altra notte l'ala dura ha tentato di capovolgere la decisione presa a Roma, ma ha presto dovuto constatare che era un'impresa impossibile. In Italia sono veramente poche le ditte di autotrasporto che avrebbero potuto affrontare a cuor leggero un prolungamento del blocco. I «padroncini» negli otto giorni di sosta forzata ci hanno rimesso molte centinaia di migliaia di lire, per le grosse imprese la perdita è stata di molti milioni. Il blocco non poteva durare. E anche i «duri» a tarda notte hanno ceduto. Hanno perduto così soprattutto i mille e mille autisti, quindici dei quali, quelli che hanno dato inizio alla rivolta, sono ora oggetto di indagine da parte della Procura della Repubblica di Bolzano. Il pretore di Vipiteno, Carlo Bruccoleri, li ha denunciati per aver invaso la terza corsia e attentato così alla sicurezza stradale. Sono coloro che si trovavano coi loro automezzi in testa e in coda.

Ma sull'accordo pesa l'incognita austriaca: il ministro dei Trasporti di Vienna ha ribadito che la posizione del governo rimane quella discussa pochi giorni con il ministro Prandini, e cioè nessuna deroga ai permessi già concessi.

Questo non significa che la situazione al valico di Bressanone sia tornata alla normalità. La carreggiata Nord dell'Autobrennero è rimasta chiusa fino al tardo pomeriggio di ieri e il traffico leggero veniva ancora deviato sulla statale, dieci chilometri a Sud di Vipiteno. Si è dovuto attendere gli austisti delle decine di camion abbandonati in doppia fila che hanno reso problematico per tutta la giornata la ripresa del flusso di automezzi.

Traffico regolare invece a Resia e Prato Drava. La distribuzione dei permessi di transito è avvenuta con il nuovo sistema: chi ritira l'autorizzazione deve firmare un registro sul quale viene segnato il nome della ditta. I permessi attualmente disponibili al Brennero sono seimila.

La situazione, anche al Brennero, sta dunque, sia pure lentamente, ritornando alla normalità. «E' evidente che dopo nove giorni di paralisi i problemi ci sono ed è impossibile risolverli nell'arco di mezza giornata», ha dichiarato il direttore della dogana del Brennero.

Ma quali sono, il giorno dopo, i giudizi sull'intesa dei diretti interessati? I rappresentanti dell'Anita, una delle associazioni degli autotrasportatori, si sono dichiarati «parzialmente soddisfatti». «L'accordo — hanno detto — è stato accettato dall'assemblea dei camionisti con qualche contestazione. C'è stato chi ha detto no fino alla fine». Ma chi ha vinto? «E' vero — riconosce il segretario generale dell'Anita, Gaudenzio Marrocchi — avevamo chiesto la denuncia dell'accordo e non la rinegoziazione». Ma gli autotrasportatori sperano che la rinegoziazione promessa dal ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, sia profonda e radicale. Sullo stesso tono il commento della Federazione trasportatori italiani (Fai) che loda il ministro per aver trovato «la giusta soluzione che recepisce le richieste avanzate dagli autotrasportatori facendo propria l'esigenza di un'ampia rinegoziazione dell'accordo se i risultati della trattativa che inizierà ai primi di ottobre non fossero ritenuti soddisfacenti».

Si tratta di un fuoco di copertura. La prova di forza è terminata soprattutto perché ci si è resi conto che stava portando all'isolamento nazionale e internazionale degli autotrasportatori italiani. Dall'Austria sono giunte nuove conferme dell'intenzione di porre ulteriori limitazioni al traffico dei Tir. «La follia del transito — ha dichiarato ieri il portavoce dei socialisti austriaci — può essere eliminata soltanto tramite limitazioni dei camion e lo spostamento del traffico dalla strada alla rotaia».

Ieri mattina il ministro dei Trasporti e i rappresentanti delle federazioni sindacali, finalmente convocati da Bernini, hanno affrontato le questioni riguardanti la gestione delle autorizzazioni, il trasferimento del traffico merci su ferrovia e gli interventi di ristrutturazione del comparto. E' stato concordato un programma di incontri che comincerà martedì prossimo con la partecipazione dell'ente Ferrovie dello Stato. L'incontro è stato definito «deludente» dall'Uiltrasporti, particolarmente critica col ministro.

I socialisti hanno invece ricordato che in Parlamento giace la legge sull'intermodalità che, con i suoi 127,5 miliardi di lire di stanziamenti, dovrebbe consentire l'introduzione di sistemi di informatizzazione nel settore dell'autotrasporto e incentivi per favorire la concentrazione delle piccole imprese. Si trata di razionalizzare un settore polverizzato nel quale operano 230 mila aziende «in conto terzi» e 170 mila «in conto proprio». Un caso unico in Europa che consente uno sfruttamento diffuso da parte di poche aziende che si accaparrano il lavoro e lo distribuiscono poi ai «padroncini» alle proprie condizioni.

Denunciati alcuni autisti dal pretore di Vipiteno

CORTINA

Gli alpini alla Display

CORTINA D'AMPEZZO — Gli alpini della brigata «Tridentina» hanno preso parte,nei giorni scorsi, alle manovre della «Display Determination». Come sempre i nostri uomini hanno dato prova di efficienza e professionalità, come ha riconosciuto il comandante in capo delle forze alleate del sud Europa, ammiraglio Jonathan H. Howe, presente all'esercitazione.

L'esercitazione tattico-addestrativa della «Tridentina» è stata effttutata nel gruppo delle Torri di Falzarego e del Col dei Bos ad Alpe del Passo, con la partecipazione di paracadutisti dell'aeronautica militare portoghese.

La Display prevede anche esercizi di «war game» per posti comando italiani, portoghesi e statunitensi.

Frattanto si è appreso che il gen. Santini lascia Treviso all'alpino Giovanni Bolchi, già vicecomandante della «Julia», per insediarsi il 30 ottobre, con meritata soddisfazione, nell'ambitissimo Palazzo Salerno di Napoli, un comando che sovraintende un'area strategicamente importante e delicata tanto da ospitare il quartier generale delle forze alleate meridionali.

Due camionisti austriaci mostrano le conseguenze del blocco: la frutta stivata sui loro Tir è marcita e l'acqua ha sciolto gli imballaggi di cartone. Non si sa ancora a quanto ammonti il danno causato dagli otto giorni di agitazione.

TRASPORTI / I CAMION A TARVISIO

I «bestioni» riprendono la marcia

Richiesti maggiori controlli sui Tir con targhe straniere

TARVISIO — Dopo quasi una settimana (l'agitazione nella nostra regione era iniziata il 14) si è concluso anche al valico autostradale di Tarviso il blocco degli autotrasportatori attuato per protestare contro l'avariza del governo di Vienna nel concedere i permessi di transito in Austria. Ieri i circa 800 camion fermi sui piazzali di San Leopoldo, all'uscita del casello di Pontebba, di Chiusaforte e di Resiutta, hanno ripreso la marcia e si sono incolonnati sull'autostrada scaglionati dalla poliza stradale, ciò per evitare lunghe code nei pressi della barriera di confine, che si trova soltanto a quattro chilometri da una galleria.

Le operazioni doganali si sono svolte rapidamente e senza intoppi e in serata quasi tutti gli autocarri e gli autoarticolati avevano varcato il confine. Soltanto una trentina di camion, abbandonati in questi giorni di agitazione dagli autotrasportatri, sono rimasti fermi sui piazzali di sosta.

Si è concluso, dunque, il braccio di ferro che ha visto impegnati in prima linea quei lavoratori, gli autotrasportatori appunto, che con la loro attività svolgono un importante ruolo nella movimentazione delle merci e quindi per l'intera economia.

Per quanto riguarda la vertenza c'è da segnalare una presa di posizione delle rappresentanze territoriali aderenti all'Anita, all'Unitai, alla Fita/Cna e all'Unione artigiani/Confartigianato. Gli autotrasportatori friulani, raccordandosi alle decisioni assunte dall'assemblea svoltasi a Vipiteno, hanno reputato, «spinti da un senso di responsabilità verso gli interessi generali», sufficienti le assicurazioni del governo italiano per sospendere la protesta.

La categoria, a questo punto, penalizzata dalla concorrenza straniera, invoca maggiori controlli sui vettori stranieri per quanto riguarda il possesso dei titoli autorizzativi, i pesi, le dimensioni dei veicoli e il rispetto delle ore di guida e delle velocità. Chiede inoltre che venga seguita una politica vigorosa a difesa degli interessi dell'autotrasporto nazionale in Italia e all'estero e che venga introdotto con urgenza un nuovo sistema di rilascio di autorizzazioni per il transito in Austria «in modo da garantire la massima chiarezza e correttezza nelle assegnazioni e nelle procedure di rilascio inj tutti i valichi nell'intero arco delle 24 ore».

In merito all'ipotesi di sviluppare già nel breve periodo relazioni ferroviarie per il trasporto combinato (strada-rotaia) attraverso l'Austria, i rappresentanti friulani di categoria si dicono perplessi sulla possibilità tecnica di una sua realizzazione concreta e competitiva nei tempi indicati.

[Domenico Diaco]

FLASH

Muore in classe

FORLI' — Una ragazza di 16 anni è morta ieri mattina a Forlì poco dopo essersi sentita male a scuola. Si tratta di Cristina Maraldi, residente a Bertinoro (nel Forlivese). Alle 8.25 Cristina era già seduta sul suo banco, nella terza ragioneria dell'Istituto tecnico commerciale «Matteucci» di Forlì, quando i compagni l'hanno vista accasciarsi. Hanno pensato che stesse raccogliendo qualcosa, ma subito dopo si sono resi conto che la ragazza stava molto male. E' stata subito chiamata un'ambulanza ma Cristina è morta prima dell'arrivo in ospedale per un attacco cardiaco.

Violenta un bambino

CROTONE — Un giovane di Rocca di Neto (CZ) è stato arrestato dai carabinieri della compagnia di Strongoli in quanto ritenuto responsabfile di violenza carnale nei confronti di un ragazzo di otto anni. I militari hanno tratto in arresto Francesco Gabriele, manovale del luogo, nei cui confronti è stata presentata una denuncia per violenza carnale dai genitori del piccolo G. M.

La bomba sotto casa

COSENZA — Un ordigno esplosivo che, per fortuna, non è deflagrato per il difettoso funzionamento della miccia, è stato rimosso dagli artificieri della questura cosentina dalla porta di ingresso della casa in cui abita l'imprenditore edile Francesco Coscarella, 58 anni. Un familiare del Coscarella, nell'aprire la porta di casa si è accorto di un grosso pacco appeso alla maniglia esterna. Insospettito ha dato l'allarme alla questura. Si pensa a un tentativo di estorsione.

Il «boss» si costituisce

AGRIGENTO — Si è costituito ieri pomeriggio nel carcere «San Vito» di Agrigento il presunto «boss» di Canicattì, Giuseppe Di Caro, 63 anni, indiziato mafiozo, accusato dal «pentito» catanese Antonino Calderone di essere il «capo-famiglia» della zona. In base a quelle rivelazioni l'ufficio istruzione del tribunale di Palermo emise nel 1988 un mandato di cattura nei suoi confronti per associazione mafiosa e altri reati. Di Caro era latitante da tempo.

Atterraggio sul fienile, solo feriti

PADOVA — Un aeroplano «Piper bimotore» con a bordo quattro persone, fra cui l'industriale trevigiano Giorgio Panto, è caduto ieri nei pressi di Padova finendo su un fienile di una casa colonica. I quattro occupanti hanno riportato contusioni e ferite guaribili dai cinque ai trenta giorni. L'aeroplano era partito dall'areoporto di Treviso. Poco dopo il decollo però il Piper ha avuto un guasto tecnico e il pilota ha deciso di invertire la rotta. A causa della nebbia l'aereo ha perso quota ed è finito contro un albero, poi è caduto di coda su un fienile.

TORINO

Per il morto allo stadio del Mundial tutti giocano allo scaricabarile

La vicenda dell'operaio seppellito da una frana assume tutti i toni di un giallo: al Comune non risulta che la ditta alla quale erano stati affidati i lavori avesse fatto ricorso al subappalto, mentre l'impresa che aveva assunto la vittima non risulta nemmeno iscritta all'apposito registro.

TORINO — Vincenzo Petroni, l'operaio di 20 anni, travolto da una frana durante i lavori di scavo di un cunicolo da adibire a fognatura all'esterno del nuovo stadio in costruzione alla Continassa, a Torino, è un morto che nessuno vuole. Il ragazzo lavorava da tre giorni nel cantiere. Il suo compito, man mano che una ruspa scaricava terra sulla tubazione distribuita nel cunicolo, era verificare che le condutture non fossero state danneggiate. «Un compito semplice — ha commentato il prosindaco e assessore comunale al lavoro, Giovanni Porcellana — che il direttore dei lavori, ingegner Marengo, controllava quotidianamente. Proprio il giorno della disgrazia il cantiere, diviso in tre parti, è stato controllato. Tutto sembrava regolare».

Strutture, macchine e attrezzature, mostravano il marchio «Edil Quattro». Ma la società il 7 settembre aveva chiesto di affidare parte dei lavori in galleria ad un'altra azienda di Orbassano (Torino) di cui è titolare il geometra Angelo Talarico. Il 18, il giorno precedente all'incidente, l'ufficio tecnico comunale ha espresso «parere favorevole».

«La pratica non aveva ancora concluso l'iter burocratico — ha spiegato Porcellana — mancava cioè la verifica da parte dell'ufficio legale, sezione contratti e appalti, come vuole la legge». La richiesta della «Edil Quattro» comunque riguardava l'impresa Talarico e non la «Bm» di cui era dipendente Vincenzo Petroni. Nel cantiere inoltre non compare mai la sigla «Bm» e in Comune nessuno conosce la società. Sorge dunque una sorta di giallo intorno alla vicenda, mentre da molte parti si affannano a sostenere che la tragedia è capitata fuori dai lavori di costruzione del nuovo stadio.

Le organizzazioni sindacali durante una conferenza stampa hanno annunciato ieri che la «Bm» non risulta nemmeno iscritta alla «Cassa edile» come richiede la legge quando si ottengono dei subappalti. Cgil, Cisl e Uil hanno criticato il Comune per i «mancati controlli» sulle aziende subappaltatrici. L'assessore comunale al lavoro Giovanni Porcellana ribatte che il cantiere dove lavorava l'operaio rivelava solo la presenza della «Edil Quattro».

«Si è trattato di fatalità e se c'è stato subappalto, ma sarà il giudice a verificarlo — ha proseguito Porcellana — probabilmente sarà anche un tentativo di contenere i costi».

Nel tunnel non erano state messe le paratie di protezione contro gli eventuali smottamenti.

CAGLIARI

I digiuni del santone

Diete-truffa a suon di biglicttoni

CAGLIARI — Sarà il pretore di Cagliari a stabilire se nella «scuola di rieducazione funzionale dell'organismo» di Cagliari siano state organizzate una serie di truffe ai danni degli iscritti che puntavano a recuperare la forma fisica. Lo ha deciso la procura della Repubblica di Cagliari che ha ritenuto di competenza pretorile i reati contestati al responsabile della scuola, il francese Michel Jean Andrè Ballias, di 60 anni, e a cinque sue collaboratrici cagliaritane. Durante l'esame degli accertamenti della squadra mobile sarebbero caduti gli indizi di colpevolezza relativi al reato di circonvenzione di incapace.

Secondo la polizia Ballias, rifugiatosi in Italia dopo essere stato condannato a cinque anni di reclusione per la morte di un suo cliente diabetico, curato con la crusca invece che con l'insulina, avrebbe aperto un «centro» a Cagliari dove si faceva chiamare con un nome indiano che significa «amico di tutte le creature». Per ogni visita Ballias avrebbe preteso una 200 mila lire, mentre 800 mila lire dovevano essere pagate per partecipare ai digiuni semestrali imposti dal francese agli adepti.

NOVE DETENUTI A ROMA

Digiunano per Segio

L'ex Br vuole uscire per lavorare

ROMA — Nove detenuti del carcere di Rebibbia a Roma, che possono uscire dal carcere in semilibertà o per lavorare all'esterno hanno cominciato uno sciopero della fame di tre giorni per appoggiare l'analoga forma di protesta intrapresa il 7 settembre scorso a Torino da Sergio Segio e Susanna Ronconi.

I due ex terroristi hanno chiesto di ottenere il beneficio dell'ammissione al lavoro esterno per collaborare con il gruppo Abele di don Ciotti, ma il giudice di sorveglianza lo ha concesso solo alla Ronconi negandolo a Segio. I detenuti che hanno cominciato lo sciopero della fame sono, tra gli altri, Maurice Bignami, Sergio D'Elia, Alberto Franceschini. Altri nove detenuti hanno sottoscritto una lettera aperta in cui definiscono il comportamento del magistrato «contrario alla spirito e al dettato della riforma Gozzini, perchè incline ad una ideologia della espiazione».

CERIMONIE SOLENNI IN MONTENEGRO

Cettigne attende le spoglie di re Nicola

BELGRADO — Ritornano in patria le spoglie di re Nicola del Montenegro, della regina Milena e delle figlie Vera e Xenia. Sulle cerimonie indette per l'occasione è stato riferito ieri a Belgrado dal comitato promotore, durante un incontro con i giornalisti.

Re Nicola — nato nel 1841 e morto nel 1921 — aveva regnato per 58 anni. Padre della regina Elena di Savoia, si era stabilito in Italia nel 1916 in seguito all'occupazione austroungarica del suo regno che, nel 1918, per sua decisione si unì al regno di Jugoslavia.

Il trasferimento delle spoglie della famiglia reale del Montenegro è stato autorizzato dalle autorità municipali di Sanremo, grazie anche all'intervento del governo italiano, in quanto erano sepolte nella locale chiesa russo-ortodossa.

Le cerimonie cominceranno a Sanremo il 28 settembre per concludersi a Cettigne, ex capitale del regno montenegrino, il primo ottobre. Per l'occasione, dovrebbero affluire a Cettigne numerosi familiari del defunto monarca. Tra questi — è stato precisato ieri a Belgrado — anche l'ex regina d'Italia Maria Josè di Savoia, il figlio Vittorio Emanuele e il nipote Emanuele Filiberto che risiedono a Ginevra, in Svizzera.

Tutto è già predisposto nella repubblica jugoslava del Montenegro per accogliere con grandi onori i resti della famiglia reale, dopo un viaggio di trasferimento che con inizio a Sanremo, toccherà successivamente Bari, Antivari (Bar) ed avrà Cettigne come tappa finale.

Le cerimonie a Sanremo includono deposizioni di fiori, riti religiosi e consegna in forma ufficiale dei resti ai familiari e alle autorità montenegrine. Il viaggio verso Bari avverrà in aereo e quello da Bari ad Antivari a bordo di un panfilo. Sono previsti scambi di targhe e di medaglie commemorative dell'avvenimento in Italia ed altre funzioni e cortei a partire dal momento in cui le spoglie di re Nicola Petrovic e dei suoi familiari giungeranno in territorio jugoslavo. Tappe successive del trasferimento delle spoglie sono in programma in edifici e chiese storiche in varie località del Montenegro e della sua ex capitale, con veglie di «guardie d'onore» e di giovani nei costumi tradizionali. Suoni di campane e marce funebri accompagneranno il passaggio del corteo ed i visitatori potranno sfilare a rendere omaggio alle spoglie regali per tutta la notte tra il 30 settembre e il primo ottobre.

I resti delle due figlie di re Nicola saranno tumulati nel monastero ortodosso di Cettigne. Quelli di re Nicola e della regina Milena, nella cappella del palazzo reale. Nella parte finale delle cerimonie sarà diffusa dagli altoparlanti la voce di re Nicola con la dichiarazione del 1918 in cui abdicava perché il Montenegro aderisse alla Jugoslavia. In onore degli ex sovrani saranno sparate salve di cannone.

Un'organizzazione turistica montenegrina ha organizzato una serie di viaggi per chi vorrà assistere alle cerimonie parzialmente o per l'intero percorso.

MARTELLI SULL'IMMIGRAZIONE

Frontiere aperte, ma programmate

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — No al «numero chiuso», sì al «numero programmato». Abolizione della «riserva geografica» e concessione dell'asilo politico a tutti i profughi e non solo a quelli dei Paesi dell'est. Censimento e sanatoria per il lavoratori extracomunitari già presenti sul nostro territorio; revisione della legge 943, del '86, sull'immigrazione. Il governo ha già calibrato la settimana scorsa, attraverso il vicepresidente del consiglio Claudio Martelli, alcune posizioni sul problema immigrazione. E lo stesso Martelli le ha ribadite ieri nel convegno «Il colore dei diritti», organizzato dalla componente socialista della Cgil.
Sul ruolo svolto dalla televisione nel fare conoscere gli italiani ai lavoratori di altri Paesi e di altre culture si sono soffermati il direttore del tg1 Nuccio Fava, del tg2 Alberto La Volpe e del tg3 Alessandro Curzi. «C'è sempre il rischio, riferendo episodi come quello di Villa Literno — ha osservato Fava — di enfatizzare, di lasciarsi trasportare dall'emozione. Ma il sistema dell'informazione ha il dovere di utilizzare occasioni clamorose per svolgere un'opera pedagogica, per far capire l'importanza e le implicazioni del problema». La Volpe ha ricordato che la propria testata ha varato l'anno scorso un programma, Nonsolonero, che ogni anno verrà ripreso e messo in onda con una migliore collocazione, la domenica alle 13.30) che «segue una doppia politica informativa»: dà la possibilità di esprimersi ai lavoratori stranieri e fa conoscere ai telespettatori italiani i Paesi da cui questi lavoratori provengono. Curzi ha ricordato come, non più di trent'anni fa, campeggiasse sulla porta di un locale di Zurigo un cartello con sù scritto :«Ingresso vietato ai cani e agli italiani».
Ma gli italiani sono razzisti? A questa domanda, rivolta ai vari relatori dalla coordinatrice del dibattito Vittoria Sivo, Martelli ha replicato che «non esistono popoli razzisti e popoli non razzisti e affermare che un popolo è razzista sarebbe già un po' razzista». A Martelli sono però apparsi «razzisti alcuni titoli di giornale apparsi di recente». Titoli come, ha esemplificato: «Neri: numero chiuso», oppure «Vu' cumprà col contagocce».
Il segretario confederale della Cgil Enzo Ceremigna ha ricordato che ogni anno approdano nel nostro Paese 70-100 mila lavoratori extracomunitari in più e che quindi il problema immigrazione è destinato, in futuro, ad essere sempre più pressante. La Cgil, insieme alla Cisl, alla Uil, all'Arci e a varie altre associazioni, sta preparando la manifestazione sull'immigrazione che si terrà a Roma il 7 ottobre. «Agli incontri preparatori partecipano, in rappresentanza di venti Paesi, ben centottanta comunità. Questo significa — ha sottolineato Ceremigna — che nella situazione marginale in cui si trovano, i lavoratori stranieri sono portati a rinchiudersi, a creare tante realtà incomunicanti».
Per Ettore Masucci, segretario confederale della Confederazione europea dei sindacati, «è un paradosso pensare di risolvere il problema a livello nazionale». «In Italia siamo ancora alla fase emozionale, di presa di coscienza del problema. Ma in altri Paesi, come la Francia e la Germania — ha precisato — si è già manifestato come problema politico. Si è puntato ad aggregare i movimenti razzisti e xenofobi per farne delle forze nazionali. E questa operazione è stata realizzata anche con un certo successo».

IL RUSSO SCOMPARSO A ROMA

Turista svanisce nel nulla? Eccolo all'ambasciata Usa

DOMENICA

Ritorna l'ora solare

ROMA — Vacanze estive permettendo concluse anche per chi non fa parte degli oltre 10 milioni di studenti già tornati tra i banchi della scuola: dalle 3 di domenica godremo di un'ora di sole «in meno» e quindi, weekend a parte e nonostante le ottime condizioni del tempo, avremo meno incentivi per lasciare a lungo la residenza abituale. Fra tre giorni ritorna infatti l'ora solare dopo 182 giorni di orario estivo anticipato. Riguadagneremo l'ora di sonno perduta il 26 marzo scorso, per l'avvento dell'ora legale, ma lo spostamento all'indietro di 60 minuti delle lancette dell'orologio ci riporterà al consueto tran tran prevacanziero e, con il graduale naturale accorciamento delle ore in cui c'è il sole, presto usciremo da uffici e fabbriche quando è già buio.

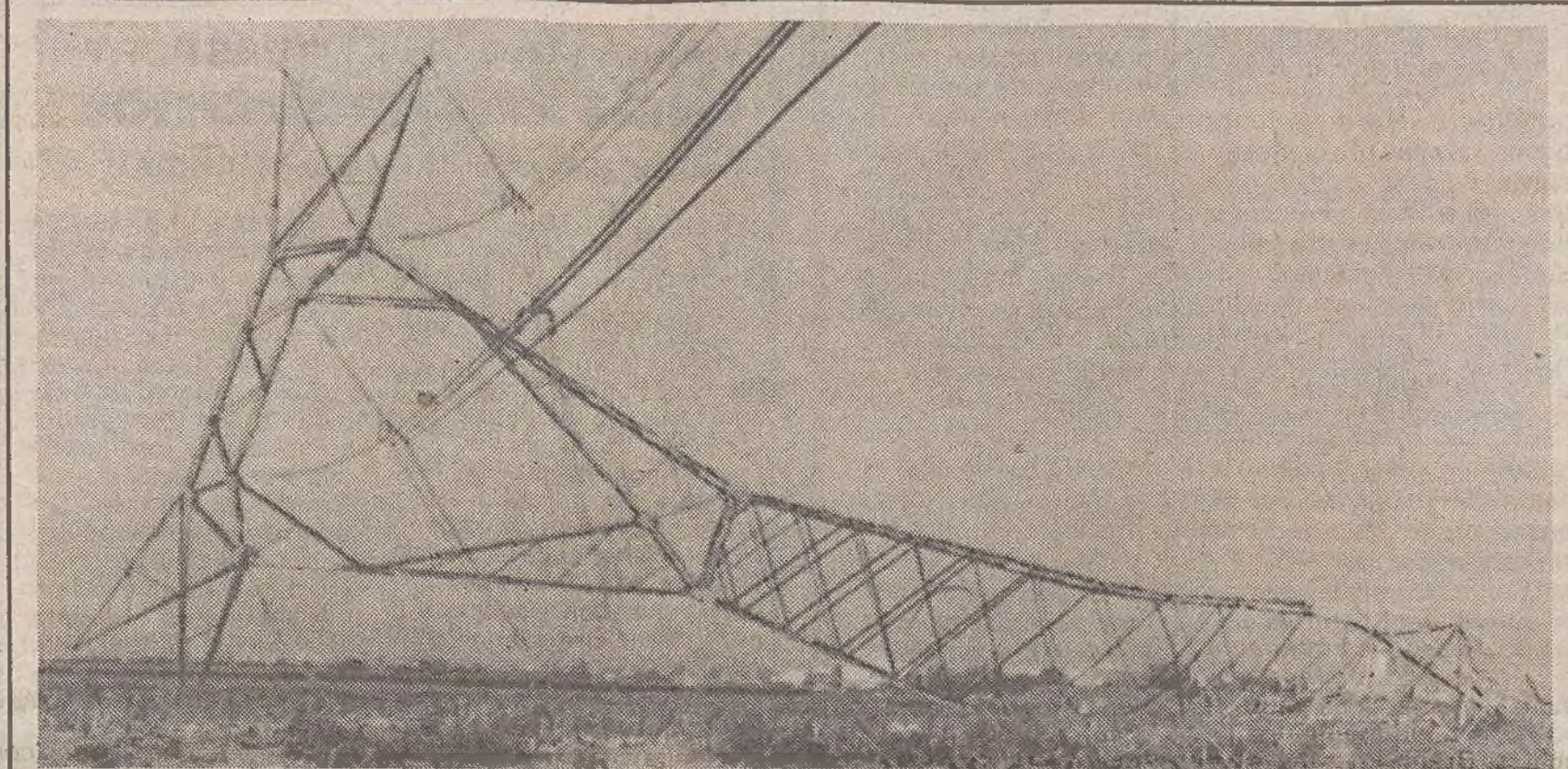
Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Un giorno e mezzo dopo lo sbarco a Fiumicino ha fatto il grande salto verso l'Occidente. Il 5 settembre scorso Vladimir Alpenidz, 55 anni, capo dell'agenzia sovietica per i diritti d'autore, ha piantato in asso la comitiva di 30 giornalisti russi con la quale aveva visitato la città eterna. Si è allontanato quatto quatto dalla stanza numero 115 dell'albergo Lux Messe, un esercizio dignitoso e pulito nella suburra che circonda la stazione Termini, e si è precipitato al palazzo Margherita di Via Veneto, la sede dell'ambasciata statunitense. Lì ha chiesto asilo politico. Nella camera sono rimasti i suoi bagagli. Il funzionario voleva che la sua fuga fosse scoperta il più tardi possibile.
Questa è la notizia ufficiosa. Un alto papavero della nomenklatura che si consegna alla più vicina sede diplomatica Usa, appena arrivato in un paese del mondo libero. Sul fatto che Alpenidz non fosse un personaggio di secondo piano non pare si possano nutrire dubbi. L'agenzia che ha rivelato per prima la sua scomparsa, l'Adn Kronos, scrive che nella complessa geografia del potere sovietico la sua carica era pari a quella di un «ministro». Una similitudine difficile da capire per chi è abituato alle gerarchie delle democrazie occidentali. Sempre la stessa fonte precisa che l'uomo era stato «consigliere» del ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, quando il capo della diplomazia russa era primo ministro della repubblica georgiana. Un'altra agenzia annota che la sede dell'agenzia per i diritti d'autore è nell'edificio del ministero degli esteri.
Certamente Alpenidz era un uomo molto addentro alle segrete cose dell'establishment moscovita. E questa sua posizione spiega il silenzio tenace sulla sua scelta di «campo». I sovietici tacciono tutti per imbarazzo. Gli americani non parlano per tutelare un'«operazione» importante. Il gruppo di giornalisti con i quali ha viaggiato il capo dell'agenzia sovietica per i diritti d'autore è arrivato a Roma il 3 settembre. Il 4 ha visitato la città. Alpenidz si è aggregato, tranquillo, disciplinato e pronto a spiccare il volo al momento giusto. L'occasione è arrivata il 5. Il capo comitiva si è accorto della sua assenza soltanto alla sera, quando il gruppo si è ritrovato per partire alla volta di Mosca.
Il fatto è stato denunciato all'ambasciata sovietica. Il Kgb si è messo subito all'opera e ha cercato di sapere se Alpenidz aveva chiesto asilo politico. Sulla vicenda è calato un silenzio ferreo delle fonti ufficiali. Ancora ieri la sede diplomatica dell'Urss, sistemata nella splendida villa Abamelek, diceva di non sapere nulla della questione. Per la polizia italiana la notizia è stata invece un vero fulmine a ciel sereno.
Nella complessa vicenda c'è anche il dettaglio minore ma curioso di una denuncia della quale si è persa ogni traccia. Il portiere dell'albergo avrebbe infatti sostenuto di aver informato il commissariato Esquilino. La Digos ha controllato immediatamente ma non ha trovato nessuna traccia dell'esposto.
Roma non è nuova a questi blitz. Il primo agosto del 1985 la città eterna ha risucchiato nel nulla Vitalij Jurcenko, numero 5 del Kgb, responsabile della «Divisione I», l'ufficio che controlla la sicurezza del personale diplomatico all'estero. Era arrivato il 24 luglio. A Fiumicino lo aveva acccolto in pompa magna tutto il personale dell'ambasciata schierato ai piedi dell'aereo dell'Aeroflot.

MEDICINA

Finalmente c'è un farmaco contro l'infarto cerebrale

La ticlopidina unico rimedio per evitare l'ictus recidivo

ROMA — Si chiama trombosi, infarto cerebrale, ictus. E si verifica quando interviene l'occlusione di un vaso del cervello. E' un fenomeno purtroppo di ampie dimensioni, e qualche volta si manifesta con esito fatale.
Se ne è parlato al XV congresso mondiale di angiologia, e un seguito si avrà in occasione del prossimo convegno di Milano («Piastrine '89», 13-14 ottobre), soprattutto per quanto riguarda i risultati ottenuti in termini di riduzione dell'incidenza degli episodi di ictus. E in questo caso un'anticipazione si è avuta al meeting di Roma, dove sono stati presentati i risultati della ticlopidina che - a quanto è stato assicurato - rappresenta al momento l'unico farmaco attivo nella prevenzione delle recidive di ictus.
In proposito è da rilevare che i sopravvissuti a un primo attacco ischemico transitorio (Tia) possono incorrere nei mesi o negli anni successivi in un secondo fenomeno di trombosi cerebrale. L'evento che determina l'occlusione arteriosa è dovuto a un insieme di fattori, fra i quali un ruolo importante giocano le piastrine, elementi corpuscolari del sangue. E proprio per questo motivo bloccare la funzione piastrinica può migliorare la prognosi del paziente a rischio di trombosi.
Da questa osservazione hanno preso avvio, negli ultimi vent'anni, numerosi studi che hanno passato in rassegna praticamente tutti i farmaci antiaggreganti piastrinici. I risultati ottenuti sono stati controversi e mai conclusivi, se si tiene conto che la sola aspirina si era mostrata attiva nelle forme di ischemia cerebrale più lievi, ma non altrettanto in quelle maggiori (ictus o stroke).
Recentemente, invece, la pubblicazione dei risultati di due studi americani ha sancito la definitiva dimostrazione dell'efficacia di un farmaco già in commercio in Italia: la ticlopidina, appunto. I risultati ottenuti dopo aver valutato 1072 pazienti sono di estremo interesse: la ticlopidina ha ridotto del 30% l'incidenza di nuovi ictus, infarto o morte in pazienti sopravvissuti a un ictus.
La ticlopidina è quindi il primo farmaco antiaggregante ad essersi dimostrato efficace nel ridurre il reinfarto cerebrale o la morte cardiovascolare in pazienti già colpiti da ictus.

Nuovo attentato contro l'Enel

FIRENZE — Un traliccio dell'alta tensione è stato fatto saltare l'altra notte con una carica di esplosivo nella zona di Campi Bisenzio, alla periferia di Firenze. Nessuna rivendicazione dell'attentato è stata fatta fino a ieri sera. L'impresa comunque presenta non poche analogie con altre che sono state compiute in alta Italia, un anno fa a Bientina e il 6 settembre scorso a Pisa, sempre contro tralicci dell'Enel. Il nuovo attentato è stato compiuto presumibilmente, verso le quattro di mercoledì. I dinamitardi hanno prima segato tre sostegni metallici del traliccio, alto circa venti metri, poi hanno piazzato una carica di esplosivo sul quarto elemento di sostegno collegando la rudimentale bomba ad una miccia a lenta combustione.

TORINO

Cinquanta rinvii a giudizio per lo scandalo degli esoneri «facilitati»

TORINO — L'inchiesta sugli «esoneri di leva facili» aperta a Torino nel 1984, si è conclusa con una cinquantina di rinvii a giudizio. Il giudice istruttore, Sebastiano Sorbello, ha depositato l'ordinanza (125 pagine dattiloscritte) che ha coinvolto 87 persone, nella maggioranza genitori e giovani chiamati alla leva, ma anche ufficiali sanitari e organizzatori della truffa.
Le accuse vanno dall'associazione per delinquere, alla corruzione, al millantato credito, ai falsi certificati medici, alla concessione di congedi e licenze di convalescenza dietro compenso in danaro. I tre personaggi-chiave della vicenda sono Attilio Capra, 52 anni, di Milano, Alfredo Pironti, 68 anni, di Torino e Carmine Pecoraro, 35 anni, di Torino, sergente maggiore presso il distretto militare del capoluogo piemontese.
La «truffa» ideata dai tre prevedeva che fossero promessi ai giovani interessati congedi, declassamenti e licenze di convalescenza dietro pagamento di somme varianti dai dieci ai 25 milioni. Ai ragazzi veniva consigliato di presentare richiesta di «visita di prechiamata» e di procurarsi certificati medici attestanti presunte malattie. Era poi opportuno risultare domiciliati in città come Genova, Milano, Torino o Roma dove prestavano servizio, negli ospedali militari, ufficiali che avevano «stretti rapporti» con Attilio Capra.
I direttori dei tre ospedali militari coinvolti nella vicenda, Gaetano Guastadisegni di Roma, Giuseppe Ciriello di Torino e Corrado Dainelli di Milano, sono stati prosciolti, con formula dubitativa, dall'accusa di associazione per delinquere, ma saranno comunque processati per corruzione e altre imputazioni.
Attilio Capra aveva collaborato, negli anni '70, con i sottosegretari al ministero della Difesa, onorevole Buffoni e Petrucci, ed in quel periodo aveva conosciuto i responsabili degli ospedali militari.

IL GOVERNO ATTENDE L'O.K. DELLE CAMERE

Sui 130 Andreotti rallenta

Il decreto Ferri piace ai verdi ma anche a molti automobilisti

ROMA — Sui nuovi limiti di velocità il presidente del Consiglio Giulio Andreotti vuole la benedizione del Parlamento. Slitta quindi per l'ennesima volta il provvedimento del ministro dei Lavori pubblici Giovanni Prandini e del responsabile dei Trasporti Carlo Bernini che innalza a 130 chilometri orari la soglia massima consentita per le auto di cilindrata superiore ai 1100 centimetri cubici e che stabilisce il divieto di superare i 110 per tutti gli altri veicoli.
La Camera dovrebbe pronunciarsi sull'argomento mercoledì della prossima settimana. Se sarà rispettato il calendario dei lavori già concordato, verranno messe ai voti mozioni della maggioranza e dei verdi (Arcobaleno e «Sole che ride»), dei demoproletari, dei radicali e degli indipendenti di sinistra. Il composito cartello ha presentato un documento che difende il decreto del ministro Ferri prima maniera e cioè i 110 chilometri all'ora in ogni giorno dell'anno.
Domani il consiglio dei ministri comincerà soltanto la discussione del decreto. Il braccio di ferro fra i «verdi» di varia osservanza e i fautori della revisione e dell'innalzamento dei limiti sta per concludersi dopo un anno abbondante di schermaglie e di rinvii. Nell'autunno scorso la Camera arrivò a un pelo dal voto decisivo. I deputati bocciarono una mozione dei «verdi» e un documento dei comunisti, ma non riuscirono ad approvare quello della maggioranza per mancanza del numero legale. Successivamente non si trovò modo di ritagliare un secondo spazio per il dibattito nel fitto carnet di lavoro della Camera.
Ai fautori della modifica, capeggiati dal democristiano Lucchesi, non restò altra possibilità che far passare una mozione in commissione. In marzo riuscirono a sbaragliare il campo agguerrito degli avversari con un successo di misura, dopo aver subito un primo rinvio. Anche in quella occasione la «verde» Anna Donati tentò invano di eccepire la mancanza del numero legale. La commissione votò una sorta di decalogo della sicurezza. Il quinto punto era la modifica dei limiti di velocità: 130 per le auto che superano i 1100 centimetri cubi di cilindrata, 110 per tutti gli altri veicoli.
Arriva così l'estate. Si insedia il governo di Giulio Andreotti. Il neoministro dei Lavori pubblici Prandini assicura che i limiti verranno cambiati e che terrà conto dell'orientamento espresso dalla Camera, sia pure in maniera un po' fortunosa. Sul suo tavolo c'è un robusto pacchetto di interpellanze indirizzate al suo predecessore Enrico Ferri, che nel frattempo è riuscito a farsi eleggere al Parlamento europeo. Le ha firmate un folto gruppo di deputati che da marzo in poi, con tenacia e ostinazione, lo ha invitato ad adeguarsi alla volontà del Parlamento. Ferri ha fatto orecchie da mercante. La legge glielo consente. I limiti di velocità infatti vengono fissati per decreto dal ministro dei Lavori pubblici, di concerto con il collega responsabile dei Trasporti. Il viatico degli onorevoli è un di più. Il ministro può chiederlo, ma nessuno lo costringe a farlo.
Prandini lancia annunci di modifica. Il titolare dei Trasporti Carlo Bernini tace e acconsente. Lo stop arriva da Giulio Andreotti. Qualche sondaggio sul campo ha rivelato che agli automobilisti non dispiace il regime in vigore, i 130 nei giorni normali e i 110 nei fine settimana e nei periodi di punta delle migrazioni vacanziere. I «verdi» stanno con il fucile puntato. La questione è delicata. Meglio avere il puntello di un voto del Parlamento. Che arriverà mercoledì. A meno che qualche irriducibile dei 110 non tenti la carta disperata dell'ostruzionismo.

LA SVIZZERA NON VUOLE CONCEDERLE LA CITTADINANZA

La Tigre di Cremona canterà «Addio Lugano bella»?

Servizio di
Umberto Marchesini

LUGANO — La voglia svizzera di Mina, per il momento, resta una voglia. Niente cittadinanza per lei e per la figlia diciottenne, Benedetta Crocco. Eppure sembrava cosa fatta: la «concessione di attinenza comunale luganese», da cui deriva automaticamente la cittadinanza svizzera, doveva essere discussa e approvata nella prima riunione del consiglio comunale, dopo le vacanze estive. Ma all'articolo 4 dell'ordine del giorno di lunedì prossimo, ore 20.30, i nomi di Anna Maria (Mina) Mazzini Crocco e Benedetta Crocco non compaiono. Anzi, c'è scritto chiaramente che i consiglieri si pronunceranno sulla «concessione dell'attinenza comunale luganese a: Unger Veruska, Skunca Sasa, Weiss Moise, Festa Antonietta, e rapporti della Commissione delle Petizioni». «E anche dopo non sarà così facile, per la signora Mina, diventare cittadina svizzera», assicura il consigliere comunale liberale, Giancarlo Seitz, 45 anni, proprietario di alcune panetterie-pasticcerie, che, insieme ad alcuni altri colleghi, ha deciso di «mettere i puntini sulle i di questa richiesta».
Insomma, proprio quando tutto sembrava fatto — visto che Mina ormai abita a Lugano dal 1966, che suo figlio, Massimiliano Pani, e il padre della cantante, Giacomo Mazzini, sono già cittadini svizzeri — sta per scoppiare una grana politica. Che potrebbe portare, addirittura, alla crisi dell'amministrazione comunale, guidata a maggioranza assoluta proprio dal partito liberale.
«Sono deciso ad andare fino in fondo alla vicenda della cantante Mina. Non perché ce l'abbia con lei, ma per desiderio di giustizia», proclama il battagliero Seitz. «Voglio assicurarmi che, dopo l'istanza, presentata ai primi del 1989, dalla signora Mina, le cose siano state tutte regolari. Senza pressioni e senza favoritismi». Ancor più deciso: «La cittadinanza svizzera non è mai stata una conquista facile. Bisogna avere le carte in regola. Tutti le devono avere in ugual modo. E all'indagine di polizia municipale, che convoca l'aspirante cittadino, per 3-4 lunghi colloqui esplorativi, non deve sfuggire nessuno. Con questo non voglio lanciare accuse. La mia è solo una richiesta di verifica».
Ma Seitz sembra saperla lunga: «A me e ad altri risulta che la signora Mina avrebbe ancora delle pendenze giudiziarie in Italia. Come quella con la vedova del suo ex autista, Sergio Palmieri, che aveva lavorato con lei per quasi 16 anni e pretendeva svariati milioni di crediti accumulati. Che la signora Mina è stata condannata a pagare. E vorrei anche sapere se esiste, o meno, un contenzioso con il fisco italiano».
Il consigliere comunale è puntiglioso: «Per avere la cittadinanza svizzera bisogna esibire la fedina penale immacolata. Noi lo richiediamo senza guardare in faccia nessuno, ricco o povero. Almeno dovrebbe essere così». Aggiunge: «Devo anche verificare alcune voci secondo le quali la signora Mina andrebbe in giro, già da qualche tempo, con auto targate Zugo. Che è un piccolo cantone, vicino a Zurigo, dove si pagano tasse ridotte. Tanto che parecchie industrie e numerosi riccconi vi hanno trasferito la loro residenza. Non sarà certo il caso della signora Mina, ma io mi opporrò sempre a chi richiede la cittadinanza svizzera per ricavarne benefici fiscali. In poche parole non mi piacciono quelli che si fanno svizzeri per interesse».

†

E' spirato serenamente munito dei conforti religiosi

Virgilio Zotti

di anni 87

Lo piangono la moglie MARIA TRANQUILLA, i figli LAURA (suor CRISTINA), MARISA, dott. PIERANTONIO e dott. ALDO unitamente alle rispettive famiglie e ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati domani, venerdì 22 settembre, alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Poggio Terza Armata.

Non fiori ma oblazioni a favore della parrocchiale di Poggio Terza Armata

Gorizia-Poggio Terza Armata, 21 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Benci

Ne danno il triste annuncio i fratelli MARIO, ERMANNO, zia PINA, MAFALDA, i nipoti MARISA, ANDREA, ROSSELLA, i cugini e quanti gli vollero bene.
I funerali seguiranno venerdì 22 corr. alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 settembre 1989

Partecipano al lutto la zia GIUSEPPINA e il cugino BRUNO con la famiglia.

Trieste, 21 settembre 1989

Le Cappellerie TIBERIO e TEVINI partecipano al lutto della famiglia per la perdita dell'amico

Adriano Prisco

Trieste, 21 settembre 1989

La moglie di

Guido Malisan

ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 21 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Semitz

Ne danno il triste annuncio la moglie ELVIRA, i figli CLOTILDE con il marito CARLO ed ELISABETTA; FULVIA con il marito LUCIANO, SARA, FRANCESCA e FEDERICO; GABRIELLA con ELISA; SERGIO con la moglie FEDERICA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor ZDENKO FLORIDAN per le cure prestate.
I funerali seguiranno venerdì 22 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 settembre 1989

ELISABETTA e tutti i nipoti ricorderanno sempre

nonno Billo

Trieste, 21 settembre 1989

Vicini a SERGIO e familiari:
— GIANNI, LULY, LUCA

Trieste, 21 settembre 1989

Partecipa al dolore la nipote MARISA SLAVICH e i suoi familiari.

Trieste, 21 settembre 1989

Si associano le famiglie BONAZZA.

Trieste, 21 settembre 1989

†

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Antonio Giugovaz

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli SEVERINO, LIDIA, GISELLA, CLELIA, le sorelle, la nuora, i generi, i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. TRAMARIN per le cure prestate.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 settembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Valentina Pellican ved. Tonero

Ne danno il triste annuncio il figlio, le nuore, i fratelli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 21 settembre, alle ore 16 nel duomo di Gradisca d'Isonzo muovendo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'ospedale civile di Palmanova.

Palmanova-Gradisca d'Isonzo, 21 settembre 1989

†

Il giorno 18 settembre è mancato ai suoi cari

Adriano Martini

di anni 87

Ne danno il triste annuncio il figlio BRUNO con famiglia e parenti tutti.

Trieste, 21 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari del

CAV.

Ezio Dalla Pozza

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Monfalcone, 21 settembre 1989

ANNIVERSARIO

Giovanna Zaccaria in Millo

In ricordo.

I familiari

Muggia, 21 settembre 1989

Nel II anniversario della scomparsa di

Maria e Giorgio Finzi

li ricordano sempre

UGO, ANASTASIA **e famiglia**

Trieste, 21 settembre 1989

Nel quinto anniversario della morte di

Ersilia Giraldi in Trucchi

il marito e i parenti tutti La ricordano con affetto.

Trieste, 21 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ruggiero Damato

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti e parenti tutti.
Un grazie vada al personale medico e paramedico del Santorio di Opicina.
I funerali seguiranno venerdì 22 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 settembre 1989

†

E' spirata serenamente

Margherita Della Rossa ved. Colarich

Ne danno l'annuncio i familiari.
Un grazie particolare alla Casa di riposo ADRIANA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Muggia.

Muggia, 21 settembre 1989

Ciao

nonna bis

STEFANIA

Muggia, 21 settembre 1989

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Roberta Benedetti

Ne danno il doloroso annuncio i genitori TULLIO e CLAUDIA, i fratelli MAURO, MICHELA e i parenti tutti.
I funerali partiranno venerdì 22 alle ore 11 dal Burlo Garofolo per la chiesa di Gesù Divino Operaio di via Benussi.
Personale del Burlo: grazie.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 settembre 1989

†

Si è spenta serenamente

Maria Delez ved. Verdnik

Lo annunciano i figli LAURA, RODOLFO e MARIA ANNA, generi, nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 22 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 settembre 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Sibelja

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO con la moglie LIVIA, il figlio MARINO, la nipote SONIA con SILVIO, le pronipoti KATIA e SARA, la cognata ROSETTA.

Trieste, 21 settembre 1989

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Conrad

Lo annunciano le sorelle, i fratelli e parenti tutti.
Famiglie CONRAD, FRANCHI, NIDER

Trieste-Lugano, 21 settembre 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla cara

Andreina Kenich Alessi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

I familiari

Trieste, 21 settembre 1989

Nel I anniversario della scomparsa di

Renato Genzo

i suoi cari Lo ricordano con affetto.
La Santa Messa verrà celebrata venerdì 22 ore 19 nella chiesa di Roiano.

Trieste, 21 settembre 1989

CAMBOGIA, ORA ZERO

Dopo la partenza dei vietnamiti sarà guerra civile

BANGKOK — Oggi comincia il ritiro delle truppe vietnamite dalla Cambogia che sarà completato, secondo le promesse di Hanoi, entro il 26 settembre. L'esodo concerne cinquantamila soldati, secondo le cifre fornite dal Vietnam, che costituiscono l'ultimo scaglione dei duecentomila che invasero la Cambogia nel dicembre del 1978 per porre fine al genocidio di un milione di persone perpetrato dai khmer rossi che allora erano al potere sotto la guida di Pol Pot, uno dei leader più feroci dell'Asia e forse del mondo.
Cosa avverrà in Indocina e nel Sud Est asiatico dopo il ritiro totale delle truppe vietnamite dalla Cambogia è l'interrogativo che si pongono gli osservatori e i governanti della regione. Giornali e televisione stanno dando grande spazio all'evento annunciato con gran fanfara da Hanoi, che ha invitato giornalisti e osservatori di tutti i Paesi ad andare a verificare l'esodo delle truppe.
La prima considerazione che si fa è di ordine storico: la partenza degli ultimi cinquantamila soldati vietnamiti, se l'impegno sarà rispettato come Hanoi sostiene, segnerà la fine di un'epoca dopo dieci anni di occupazione della Cambogia e potrà avere implicazioni ed effetti paragonabili a quelli del ritiro americano in Indocina nel 1975 dopo quasi quindici anni di guerra.
Il ruolo e la politica delle grandi potenze (Usa, Urss e Giappone), i rapporti fra l'Asean (l'associazione economica di cui fanno parte Indonesia, Filippine, Malaysia, Thailandia, Singapore, Brunei) e gli stati comunisti dell'Asia saranno sicuramente ridefiniti e messi al confronto con la nuova realtà regionale. In passato la vittoria sugli americani e l'invasione nel 1978 della Cambogia avevano fatto del Vietnam il «gigante dell'espansionismo militare», la minaccia più forte all'indipendenza e all'autonomia dei Paesi del Sud Est asiatico.
L'Asean, che era una «tigre di carta» all'atto della sua fondazione nel 1967, secondo le parole dell'ex ambasciatore thailandese in Cambogia Chana Samudhavanija, trovò la sua coesione e il suo rafforzamento comunitario quando i carri armati di Hanoi entrarono nel dicembre 1978 in Cambogia per porre fine al regno del terrore dei khmer rossi responsabili del genocidio di almeno un milione di persone. L'Asean isolò il Vietnam e contemporaneamente si avvicinò alla Cina, a sua volta preoccupata dell'espansionismo vietnamita.
La Cina negli anni Sessanta e in gran parte degli anni Settanta era stata sempre temuta per il suo appoggio ai movimenti insurrezionali comunisti in Indonesia, Malaysia, Filippine e Singapore, ma la nuova situazione le offriva l'opportunità di aprire un'era di cooperazione con i Paesi capitalistici del Sud Est asiatico e di contenere e respingere le politiche espansionistiche di Mosca in Afghanistan e del suo alleato in Cambogia.
La decisione del Vietnam di evacuare la terra dei khmer rimescola ora tutte le carte ma c'è da chiedersi perché sia stata adottata. Hanoi, è opinione comune, lascia la Cambogia più per motivi di ordine interno che non militare: la sua economia è disastrata e ha bisogno di essere rivitalizzata. Finora il Vietnam ha potuto commerciare solo con l'Unione Sovietica e con l'Est europeo a causa del boicottaggio dell'Occidente.
Sciogliendo il nodo cambogiano, Hanoi spera di ottenere dai Paesi industrializzati gli aiuti per modernizzare le sue strutture economiche. Ma è sincera quando dice che non lascerà dietro di sé che soldati con le uniformi di Phnom Penh? Le tre fazioni della resistenza guidate dal principe Norodom Sihanouk e costituite dai suoi partigiani, dai nazionalisti di Son Sann e dai khmer rossi di Kieu Samphan, sostengono di no e hanno fatto fallire la conferenza di pace di Parigi anche per l'inflessibilità del regime di Phnom Penh che non ha voluto accettare i khmer rossi in un governo quadripartito.
L'incontro in Francia si è concluso senza dare la possibilità alle Nazioni Unite e all'Occidente di verificare con un meccanismo di controllo il ritiro delle truppe e di garantirne a livello internazionale la sincerità del Vietnam. Ci sono quindi tutte le premesse per lo scoppio di una nuova guerra civile in Cambogia e le indicazioni sembrano essere favorevoli a un'eventuale vittoria del governo filovietnamita di Hun Sen. Se Hun Sen riuscirà a tenere almeno per sei mesi — secondo gli osservatori — i Paesi occidentali e il fronte antivietnamita cominceranno a cedere e la nuova Cambogia sarà riconosciuta. La Cina, infatti, ha ripristinato le relazioni con l'Unione Sovietica e si è riavvicinata al Vietnam: finanzierà e armerà i khmer rossi come prima? E la Thailandia è sempre disposta a concedere santuari ai guerriglieri per le operazioni di guerra contro Phnom Penh?

CONCLUSO IL PLENUM NELLE POLEMICHE E NEL CAOS ETNICO

Gorbacev spara sui duri

Invitata la Thatcher in persona a difendere le riforme al Soviet supremo

SHEVARDNADZE IN USA

Accoglienza fredda

«Troppe armi russe al Nicaragua»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Dopo il messo grottesco arriva il messo diplomatico. Dopo Boris Yeltsin, le cui stravaganze americane vengono sfruttate a Mosca dai nemici della perestroika, è sceso ieri sera a Washington Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico (qui sopra in una foto d'archivio). L'uno e l'altro, il predicatore di un riformismo radicale e il fedele interprete della linea compromissoria di Gorbacev, sono animati da un analogo intendimento: far decollare la perestroika e alleviare la crisi economica dell'Unione Sovietica. Le differenze sono nei metodi d'intervento. Yeltsin li vuole incisivi e immediati. Pur dichiarandosi ancora comunista, auspica una massiccia iniezione di capitalismo. Gorbacev pretende invece di far funzionare il collettivismo, inseguendo un tipo di autogestione, che è già fallita in Jugoslavia.
Ma oggi, all'inizio dell'autunno 1989, dopo quattro anni di gorbacevismo, l'economia sovietica è in condizioni più disastrose di come Gorbacev l'aveva ereditata. Se non verrà soccorsa alla svelta da crediti occidentali, sarà perduta la partita per i riformatori e l'Occidente si ritroverà alle prese con un restauratore stalinista.
Questa mattina Shevardnadze sarà ricevuto alla Casa Bianca dal Presidente americano. Gli consegnerà una lettera dal suo Presidente e rinnoverà la richiesta di un summit entro l'anno. Ma per il summit ci sono poche speranze. A meno di clamorosi ripensamenti, Bush lo rinvierà ancora.
La signora Tutweiler, portavoce del Dipartimento di Stato, afferma che armi, elicotteri e mezzi corazzati continuano a essere sbarcati da navi sovietiche in Nicaragua. «Non ne vediamo il motivo, dal momento che in Nicaragua i contras non combattono più e aspettano di vedere se le elezioni del prossimo febbraio si svolgeranno davvero all'insegna della democrazia e in forma regolare». Il segretario di Stato, James A. Baker, che con Shevardnadze passerà due giorni in «clausura» nel Wyoming, è ancora più chiaro. «Le decine di milioni di dollari spesi per armare il Nicaragua potrebbero essere utilizzati per risolvere alcuni dei problemi dell'economia sovietica», nota. Fa tuttavia un gesto distensivo: domani e sabato, nel verde del Wyoming, inserirà nel pacchetto missilistico in discussione anche i missili mobili. L'Urss ne ha circa 300. Gli Usa nessuno. Ma il presidente Bush ha chiesto al Congresso i fondi per costruirne un centinaio.

MOSCA — Viktor Nikonov, Vladimir Shcherbitsky e Viktor Chebrikov non fanno più parte del politburo del Partito comunista sovietico. Si tratta di un'altra vittoria del presidente Gorbacev contro la vecchia guardia brezneviana. E' ormai una specie di gara a inseguimento: si tratta di comprendere se corre più forte la dissoluzione dell'Unione Sovietica o la riforma gorbacevaina che dovrebbe salvare l'Urss, la perestroika, la liberalizzazione in atto e anche il potere dell'attuale leadership. Durante il suo scalo a Mosca mentre era in viaggio verso Tokio, addirittura il primo ministro britannico Margaret Thatcher in persona è stata invitata a parlare davanti al Soviet supremo sovietico in difesa delle riforme volute dal presidente Gorbacev, secondo indiscrezioni provenienti dai collaboratori della signora Thatcher, dal presidente del parlamento sovietico Eugeni Primakov. Ieri è ripreso il plenum del Comitato centrale del partito comunista, che si è concluso in serata con un discorso di Gorbacev. Quali i risultati? Il partito comunista ha rifiutato decisamente l'idea di un allentamento dei legami tra le 15 repubbliche federate che compongono l'Urss. In compenso ha concesso la possibilità di una maggiore autonomia amministrativa ai vari popoli che compongono il mosaico sovietico. Però le notizie che giungono dalla periferia del paese non sono incoraggianti: Azerbaigian e Armenia sono sull'orlo di una vera e propria guerra interetnica. Gli azerbaigiani bloccano da giorni e giorni ogni rifornimento ferroviario e stradale alla repubblica armena dove cominciano a scarseggiare molte merci e persino il carburante per gli aerei. E' un fatto inaudito che non ha precedenti nell'Urss.
Se è vero che il plenum ha concordato con il leader sull'opportunità di concedere maggiori diritti civili alle repubbliche è anche vero che oggi i segretari dei partiti comunisti della periferia hanno alzato la loro voce per ribadire la necessità di sistemare le cose. Incoraggiati in questo dalle stesse parole di Gorbacev: «Non siamo disposti a tollerare anarchia né i demagoghi del separatismo». Insomma nulla sarà ottenibile per chi sogna un vincolo meno stretto con il centro e una liberalizzazione che metta in secondo piano (com'è capitato in Polonia) il potere comunista. I duri della periferia si sono buttati su queste conclusioni interpretandole a loro favore. Ha iniziato Masaliev, segretario del partito nella repubblica di Kirghizia: bisogna richiamare all'ordine «tutti quelli che parlano contro la nostra struttura e la nostra società e abusano della democrazia, bisogna dire no al pluripartitismo». A Masaliev ha fatto eco il leader comunista ucraino Yeltsenko con lamenti per il declino della produzione e riaffermata ortodossia ideologica: «Gli indipendentisti hanno chiare piattaforme antisocialiste» che vanno represse. E' stata poi la volta dei georgiani che per bocca del segretario comunista lituano, hanno assicurato la fedeltà all'Urss pur difendendo la lotta dei baltici.
Mentre al Cremlino si pianificava il futuro il presente continuava a essere preoccupante. E la preoccupazione arriva alle porte della cittadella del potere russo dove circa 200 tartari della minoranza mesketa hanno manifestato chiedendo un incontro con Gorbacev per ottenere il ritorno delle loro terre d'origine da dove furono deportati nel 1944.
Ma l'ira cresce anche altrove: in Uzbekistan una «festa dell'amicizia tra i popoli dell'Urss si è conclusa con risse gigantesche, auto rovesciate, persino con una violenza carnale. All'origine di tutto i tumulti dei giovani uzbeki, che protestavano perché nel programma della festa erano pochi i brani folkloristici nazionali. I disordini sono durati senza interruzione.
Insomma ce n'era abbastanza per spiegare la tensione e l'impaccio che trasparivano nelle parole conclusive di Gorbacev.
Il leader ha attaccato i duri: «Mi vien da pensare che alcuni, parlando di decisione, intendano riferirsi ai metodi del passato, ma sbagliano. Decisione, nell'epoca della perestroika, vuol dire marciare con sicurezza verso gli obiettivi che ci siamo prefissi». Un ammonimento al plenum che lo ha colto immediatamente, approvando la piattaforma che era stata predisposta nei giorni scorsi e già ampiamente nota. Pare proprio che Gorbacev abbia convocato questo plenum per fare la conta degli amici e dei nemici e per spiegare all'Urss quali sono le possibilità e quali i limiti. Adesso bisogna vedere cosa succederà fino al prossimo congresso del partito.
Intanto il Kgb ha ribadito il suo appoggio al segretario, seppure nella solita maniera obliqua e allusiva tipica di queste parti. Il capo dello spionaggio sovietico Krjuchkov ha ricordato Andropov, definendolo «un precursore della perestroika». Fonti americane affermano che, a questo punto, o i nazionalisti più decisi, come i baltici, si piegheranno, o a Gorbacev, se vuol restare in sella, non resterà che la via di una repressione.

[m. gu.]

VARSAVIA SUI PROFUGHI

«Non li rispediremo»

Continua l'esodo (siamo a 17.500)

FRANCOFORTE — Continua l'esodo dei profughi della Germania orientale. Durante la scorsa notte, oltre seicento tedeschi sono arrivati in Germania federale, nonostante le vessazioni cui, secondo la stampa ungherese, i tedeschi dell'Est sono soggetti in Cecoslovacchia. Con gli ultimi arrivi, il numero complessivo degli esuli sale a circa 17.500.
Mentre si acuisce la disputa sui profughi tra i Paesi del Patto di Varsavia, e soprattutto tra le due Germanie, il governo polacco, secondo quanto scrive il quotidiano della Germania Ovest «Bild», ha assicurato Bonn che nessun rifugiato tedesco orientale in Polonia sarà costretto a tornare in patria. Sebbene Varsavia sia legata a un accordo bilaterale che la obbliga a rimpatriare i profughi della Germania Est, il governo polacco è intenzionato a rispettare gli accordi di Helsinki, che prevedono la libera circolazione delle persone.
Da Varsavia, il portavoce del ministero degli Esteri, Wladyslaw Klaczynsky, secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale Pap, ha precisato che la questione profughi riguarda esclusivamente le due Germanie e che soltanto a loro spetta trovare una soluzione.
Da parte sua il ministro Hans Klein, portavoce di Bonn, non ha voluto precisare il numero di profughi dalla Germania orientale che ancora si trovano nella sede dell'ambasciata della Repubblica federale di Germania a Varsavia dopo che una parte di essi si è trasferita ieri in un ex seminario a una quindicina di chilometri da Varsavia avendo apparentemente ricevuto l'assicurazione di non essere rispedita indietro.
Silenzio anche da parte dell'ambasciata tedesca a Praga sul numero e sul futuro immediato delle centinaia di cittadini tedeschi orientali aspiranti all'espatrio che vi si trovano asserragliati.

ALLE PROSSIME ELEZIONI

Cambia il Pc sloveno

Adotterà nome e simbolo nuovi

LUBIANA — Alle prossime elezioni di aprile, il partito comunista sloveno si presenterà con un nuovo nome e un nuovo simbolo. E' una delle carte che il Pc di Lubiana giocherà per tentare di conquistare, nelle prime consultazioni aperte della storia jugoslava, almeno la maggioranza relativa. Le regole del gioco delle prossime elezioni sono dettate dagli emendamenti costituzionali che il parlamento sloveno voterà mercoledì prossimo nonostante le dure accuse di «controrivoluzione» e «secessionismo» provenienti dal resto del Paese e in particolar modo dalla Serbia.
Secondo il presidente del parlamento Miran Potrc, le modifiche costituzionali non comportano alcuna secessione, ma solo il diritto alla secessione. Un diritto che, ha osservato, conservano tutti i popoli jugoslavi dal giorno della loro libera adesione alla federazione. La modifica della propria costituzione è un potere inalienabile di ogni repubblica, che non può essere modificato «manu militari»: un'eventualità quest'ultima che viene definita solo una «ridicola speculazione».
Da Belgrado partono intanto nuovi attacchi alla scelta autonomistica: sul quotidiano «Politika» si parla nuovamente di «controrivoluzione» (lo stesso termine che precedette l'adozione delle misure militari eccezionali nei confronti del Kosovo) e si ammonisce che l'adozione degli emendamenti «segnerà l'inizio della fine per la federazione jugoslava». «Il popolo sloveno — ha ribattuto Potrc — continuerà a far parte della federazione, contribuendo allo sviluppo economico e alla democratizzazione del Paese».

[p. r.]

DAL MONDO

Arriva «Hugo»

MIAMI — Sulla costa atlantica degli Stati Uniti è scattato l'allarme per il probabile arrivo dell'uragano Hugo, che ha già colpito le isole caraibiche lasciando alle sue spalle almeno 25 morti. Dalla Florida alla North Carolina la gente sta approntandosi a «ricevere» Hugo facendo provviste, acquistando lampade e rinforzi per le finestre. Intanto [illegible] meteorologi, non ess[illegible] grado di afferma[illegible] certezza se e [illegible] l'uragano spazz[illegible] costa statuniten[illegible] limitano a dire [illegible] possibilità sono in [illegible]stante aumento e [illegible] se non si verificheranno mutamenti improvvisi, Hugo dovrebbe colpire la zona compresa fra Cape Canaveral (Florida) e Cape Hatteras (North Carolina) entro sabato, ma mantenendosi a Est delle areee più popolate. Il bilancio delle vittime è purtroppo ancora provvisorio e si ritiene che possa aumentare con il procedere delle operazioni di soccorso.

Ancora sequestrate

LIEGI — Da cinque giorni tre uomini armati tengono in ostaggio a Liegi la moglie e le due figliolette (10 e 12 anni) del direttore di una banca belga; i febbrili negoziati condotti dalla polizia per liberare almeno le piccole non hanno finora avuto esito. Le autorità hanno detto di essere disposte a pagare il riscatto di 30 milioni di franchi (quasi un miliardo di lire) chiesto dai rapitori e a garantire l'impunità ai membri del commando, in cambio della liberazione delle bambine, i criminali rifiutano però qualunque condizione e la villa della famiglia Jeuris alla periferia di Liegi è teatro di un incubo senza sbocco apparente. Teste di cuoio e tiratori scelti circondano l'edificio, mentre la polizia provvede a ricacciare indietro i giornalisti. Il sequestro è in corso da sabato.

Ostaggio ucciso

BREMA — Un uomo e la sua ex fidanzata, da lui rapita sei giorni fa, sono stati trovati in un albergo di Brema. Secondo la ricostruzione della polizia, Christian Klems, un commesso viaggiatore di trent'anni, ha ucciso la donna con tre colpi di pistola al petto e poi si è suicidato sparandosi alla testa, pochi istanti prima che gli agenti facessero irruzione nella stanza dell'albergo. Klems aveva rapito la sua ex fidanzata venerdì scorso in un pub di Espelkamp, 70 chilometri a Sud di Brema. Nel locale aveva sparato a una donna, uccidendola, e ferito il gestore.

Bomba dell'Eta?

SAN SEBASTIAN — Un plico bomba, probabilmente spedito dai separatisti dell'Eta, è esploso uccidendo il portalettere che lo stava infilando in una cassetta delle lettere nella città di Renteria, dieci chilometri da San Sebastian, nelle province basche. Un passante è rimasto lievemente ferito. Non c'è stata alcuna rivendicazione. Sembra che il destinatario della bomba carta fosse un uomo più volte fatto segno a minacce.

IL BRACCIO ARMATO DEI NARCOS COLPISCE ANCORA

Assassinato governatore peruviano dai sicari di 'Sendero luminoso'

IL POTERE IN COLOMBIA

Inquinato dalla mafia

Una lista di deputati a casa del boss

BOGOTA' — Uomini della mafia della droga sono infiltrati negli organismi di sicurezza colombiani, nelle istituzioni pubbliche e persino in Parlamento. La denuncia, molto precisa e grave, è stata fatta dal ministro segretario di gabinetto del governo, Orlando Vasquez Velasquez, il quale ha deposto davanti al Senato che conduce l'inchiesta sui mercenari stranieri (inglesi, israeliani e sudafricani) che hanno svolto attività di istruttori per le squadre della morte del narcotraffico. Le sue parole non hanno mancato di suscitare scalpore tra i senatori impegnati in un acceso dibattito.
Per avere informazioni, delucidazioni e giustificazioni, il Senato ha convocato per questa inchiesta sia Vasquez che i ministri della Difesa e degli Esteri.
La denuncia di Vasquez si basa su una lista di nomi rinvenuta nel corso di una perquisizione in un'azienda agricola di proprietà del boss della cocaina Gonzalo Rodriguez Gacha, noto con il soprannome di «El Mexicano», capo operativo del cartello mafioso di Medellin. Nella lista sono inclusi anche nomi di parlamentari, ha detto il ministro.
Data la delicatezza dell'argomento e trattandosi di materia oggetto di indagine parlamentare, Vasquez non è sceso nei particolari e non ha rivelato i nomi, ma ha sottolineato che questa lista rappresenta una prova dei legami esistenti tra coloro i cui nomi sono elencati nella lista e il «Messicano».
Nella sua deposizione, che è sembrata più una requisitoria che un semplice intervento parlamentare, Vasquez ha affermato che in realtà esiste una simbiosi tra guerriglia, narcotraffico e terrorismo, così come mesi fa gli stessi servizi segreti rilevarono in un rapporto riservato. Il documento, che doveva rimanere segreto, fu consegnato al governo.
«Tuttavia, a volte il segreto viene reso pubblico perché ci sono delle infiltrazioni a tutti i livelli, anche in seno al governo e al Parlamento», ha detto il ministro. Il senatore Rodrigo Vargas ha immediatamente chiesto che il governo divulghi i nomi dei parlamentari inclusi nella lista.
Vargas ha aggiunto che in numerosi documenti sequestrati nelle varie abitazioni del «Messicano» appaiono nomi di parlamentari che con questo capo mafioso hanno avuto rapporti.
«Il governo deve rendere nota la lista di questi nomi, perché fino a oggi nel Paese su questo aspetto della situazione si è generalizzato e corre la voce che tutti i senatori e tutti i deputati abbiano ricavato benefici dalle attività illecite dei narcotrafficanti», ha detto il senatore.

AYACUCHO — Un governatore provinciale peruviano minacciato di morte sia dagli estremisti di destra che da quelli di sinistra è stato assassinato nella sua abitazione nel centro di Ayacucho. Fermin Azparrent, questo il nome della vittima, era governatore della provincia di Huamanga ed era iscritto al Partito comunista peruviano. Tre uomini armati di mitra sono penetrati in pieno giorno in casa sua e lo hanno freddato sparandogli diverse raffiche.
La polizia ha identificato i tre aggressori come membri di Sendero luminoso, il movimento che si dice «Maoista», ma che in realtà è l'esercito dei narcotrafficanti colombiani per la protezione delle piantagioni di coca, le quali forniscono, con le loro foglie, la materia prima per la produzione di cocaina. Il Perù produce il 70 per cento delle foglie di coca destinate ai mercanti della morte di Medellin e Cali.
Azparrent era rientrato solo di recente nella sua casa di Ayacucho, capoluogo della provincia di Huamanga. Aveva infatti trascorso diversi mesi a Lima a causa delle minacce di morte pervenutegli.
Il Partito comunista peruviano mantiene una posizione sulla sinistra moderata nello schieramento politico nazionale. Contro il governatore avevano profferito minacce sia Sendero luminoso che la squadra della morte «Rodrigo Franco», di estrema destra. Il deputato Efrain Vasquez ha chiesto al governo perché non fosse stata assicurata una scorta di protezione ad Azparrent.
Sendero luminoso, nato come movimento insurrezionale locale nei pressi di Ayacucho nel 1980, nel corso degli anni ha ampliato la sua zona di operazione e ultimamente è stato assunto in blocco dai narcotrafficanti internazionali come milizia per proteggere le vaste piantagioni di coca nella giungla peruviana.
La squadra della morte «Rodrigo Franco» è invece venuta alla luce il 28 luglio, giorno dell'indipendenza nazionale, l'anno scorso, quando membri di questo gruppo assassinarono un legale che difendeva in tribunale una persona sospettata di appartenere a Sendero luminoso.
Secondo i dati del governo, più di 15.000 persone sono state uccise in nove anni di violenza da parte dei gruppi estremisti.
Le autorità militari della regione ha imposto immediatamente il coprifuoco nelle province di Ayacucho e Huancavelica. La misura restrittiva è relativa al periodo tra le ore 21 e le ore 6.
I tre aggressori del governatore erano giovani che hanno agito a volto scoperto. Dei colpi sparatigli, tre hanno colpito alla testa la vittima, che è deceduta all'istante.
Azparrent, commerciante di materiale edile e maestro di scuola in pensione, era ritenuto un «difensore strenuo» dei diritti umani.
La direzione del Partito comunista, riunita a Lima per scegliere il candidato in vista delle prossime elezioni presidenziali dell'aprile dell'anno prossimo, ha immediatamente interrotto le riunioni e ha inviato una delegazione ad Ayacucho.
Il sindaco di Lima, Jose Luis Castaneda, ha detto che comunque l'assassinio del governatore di Ayacucho non compromette le elezioni amministrative in programma per il 12 novembre prossimo. Secondo dati ufficiali, 60 tra sindaci e governatori sono stati assassinati dai guerriglieri di Sendero luminoso.

IN UN'INTERVISTA AL «JERUSALEM POST»

Glemp si mette contro la Santa Sede «Le monache non vanno spostate»

SHAMIR

No al piano del Cairo

GERUSALEMME — Il piano presentato dal presidente egiziano Hosni Mubarak per l'avvio della pacificazione fra Israele e palestinesi è stato respinto dal primo ministro israeliano Yitzhak Shamir.
Shamir, in particolare, ha respinto uno dei punti qualificanti delle proposte egiziane, nel ribadire che ai 140.000 arabi residenti nel settore orientale di Gerusalemme, non verrà consentito di votare alle elezioni palestinesi proposte dagli israeliani

Servizio di
G. F. Svidercoshi

ROMA — C'è solo una possibile scusante: che il cardinale Glemp, quando è stato intervistato in Gran Bretagna dal corrispondente del «Jerusalem Post», non conoscesse ancora il comunicato vaticano sul caso-Auschwitz. Altrimenti, stavolta, la sua presa di posizione non si porrebbe in contrasto soltanto con il gruppo di cardinali, tra i quali l'arcivescovo di Cracovia, sottoscrittori della dichiarazione di Ginevra; ma contraddirebbe clamorosamente anche la Santa Sede, anche il Papa polacco.
L'attuazione dell'intesa ginevrina «è inaccettabile», e i cardinali che l'hanno negoziata «non si sono consultati con la società polacca» in merito al trasferimento o meno del Carmelo. E' questa la frase più forte, più polemica, di Glemp che il «Jerusalem Post» ha pubblicato ieri. In netta antitesi, nello spirito e nella lettera, con quanto ha dichiarato la Santa Sede attraverso il comunicato della commissione per le relazioni religiose con l'ebraismo, firmato dal cardinale Willebrands.
Ma anche altre espressioni del porporato polacco hanno un tono duro. Gli ebrei che fecero irruzione nel Carmelo, ha detto, hanno violato la dignità di «donne che hanno dedicato a Dio tutta la loro esistenza». Le monache sono andate in quello che fu un campo di sterminio «con le migliori intenzioni, senza voler offendere nessuno». Gli ebrei che si oppongono alla loro presenza ad Auschwitz, considerandolo il simbolo dell'Olocausto, non dovrebbero dimenticare che là «furono sterminati non soltanto ebrei ma anche polacchi».
Il giornale israeliano riferisce ancora che Glemp ha prima ammesso «la possibilità che le monache siano trasferite altrove»; ma, dopo una pausa di riflessione, ha aggiunto: «Se dovessero essere trasferite, ciò significherebbe annullare i loro diritti».
In linea di massima — c'è da notare — sono affermazioni che Glemp ha già fatto in passato. Ma l'aspetto grave è che le ha ripetute adesso, dopo l'uscita del comunicato vaticano, dopo cioè il benestare della Santa Sede alla creazione del Centro interconfessionale — con all'interno, nel «suo cuore», il Carmelo — al di là del perimetro dell'ex lager nazista.
Le cose, a questo punto, non si mettono bene. L'intervento vaticano, pur manifestando il «placet» del Papa, non intendeva interferire nella realizzazione concreta del progetto del Centro: che rimane nelle mani delle «autorità locali», ovverossia del cardinale Macharski ma anche della Conferenza episcopale e del suo presidente. E allora? Si ricomincerà il negoziato daccapo oppure sarà possibile trovare un compromesso?

DE KLERK S'INSEDIA CON UN DISCORSO D'APERTURA

«Rendetevi conto che il Sud Africa cambia»

CITTA' DEL CAPO — Il nuovo presidente sudafricano Frederik W. De Klerk ha fornito ieri, giorno del suo insediamento ufficiale alla guida dello Stato, una visione generale della sua filosofia per creare un «nuovo e più giusto Sud Africa», ma non è potuto andare oltre.
«Il voto elettorale del sei settembre ci ha messi irrevocabilmente sulla strada di un nuovo Sud Africa» ha detto De Klerk nel suo discorso alla nazione pronunciato nell'anfiteatro del neoclassico edificio dell'Union Buildings a Pretoria.
Fonti vicine al nuovo capo dello Stato hanno fatto capire che il discorso presidenziale non «poteva essere non realistico». «Era difficile attendersi l'annuncio della liberazione di Nelson Mandela o la fine dello stato d'emergenza nella prima giornata in carica».
Un portavoce governativo che ha scelto di mantenere l'incognito ha detto che De Klerk deve lasciar ai suoi ministri, soprattutto a quello degli affari costituzionali Gerrit Viljoen incaricato di avviare la piattaforma negoziale con la maggioranza nera, il tempo di studiare a fondo i problemi.
Lo stesso De Klerk ha riconosciuto che il tempo a disposizione «non è molto», ma ha specificato che tutti i cambiamenti in programma dovranno essere fatti «nella correttezza e nella giustizia» eliminando ogni forma di radicalismo «da qualsiasi parte essa venga». La maggior parte degli osservatori ha fatto notare che non esiste nel paese solo la minaccia di un sovvertimento da parte della maggioranza nera ma anche una parte di un estremismo bianco che non vuole rinunciare all'idea di essere il «prescelto» nel paese.
Il pensiero del nuovo presidente era stato espresso due giorni fa, in un'intervista alla televisione britannica Bbc dal ministro per gli affari costituzionali Gerrit Viljoen. «La liberazione di Mandela occupa uno dei primi posti nell'agenda del governo», aveva detto il nuovo responsabile dei negoziati interni. Da qui l'appello fatto ieri da De Klerk alla comunità internazionale — in realtà ai paesi occidentali — affinché gli concedano un minimo di tempo. «Rendetevi conto che qualcosa in Sud Africa sta cambiando», ha annunciato De Klerk all'Occidente.

Radio e Televisione

RAIUNO

7.00 Uno mattina. Con L. Azzariti e P. Corona.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.30 Santa Barbara (109). Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Tutto Chaplin: 1914.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Cuori senza età. Telefilm.
12.30 La signora in giallo. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Buona fortuna estate. Presenta F. Fortunato.
14.10 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Primissima.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Pippi calzelunghe.
16.30 I gunni. Produzione Walt Disney.
17.00 Ostia, atletica leggera, campionato del mondo militare.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Santa Barbara. (110) Telefilm.
19.10 Pupi Avati presenta «E' proibito ballare». Segue «Riccardo cuor di leone».
19.40 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Film (1971). «STRINGI I DENTI E VAI». Regia di R. Brooks, con G. Hackman, Candice Bergen, J. Coburn.
22.35 Telegiornale.
22.45 Dal Teatro Sistina di Roma «Tutti i brividi del Mondo». Oxa e New Trolls.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Il meglio di Mezzanotte e dintorni.
0.35 Roccaraso, pattinaggio artistico, campionati mondiali.

RAIDUE

8.00 Matinée al cinema. «PAZZO PER LA MUSICA» (1935). Film comico. Regia di Christian-Jaque.
9.30 Dse. «La storia dell'olio d'oliva». (1).
10.00 Cuore batticuore. Telefilm.
11.00 Bianco, rosso, verde.
12.00 «La quinta stagione». 6.a puntata. Sceneggiato.
13.00 Tg2. Ore tredici.
13.30 Tg2. Economia. Meteo 2.
13.45 Capitol. (111) Serie Tv.
14.30 Tutti frutti per l'estate di Raidue.
15.15 Lassie. Telefilm.
15.40 Thundercats. Cartoni.
16.15 Tg 2 Flash.
16.25 Lo schermo in casa. «LA FIGLIA DELL'AMBASCIATORE» (1956) Film commedia. Regia di Norman Krasna. Con Olivia De Havilland, John Forsythe, Myrna Loy.
18.00 Videocomic.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. «Gambe fortunate».
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta «Sound». Con Peter Fonda, Ana Obregon, Mattia Sbragia, Elena Sofia Ricci, Gianluca Favilla. (1.a parte).
21.55 Tg 2 Stasera.
22.05 «Fino all'ultima idea». Inventario di fine millennio. Condotto da Ruggero Guarini.
22.55 Improvvisando.
23.35 Tg 2 Notte. Meteo 2.
23.55 Cinema di notte. «IL PUGNALE SCOMPARSO» (1936). Film giallo. Regia di H. Bruce Humberstone. Con Warner Oland, Boris Karloff, Keye Luke.

RAITRE

12.00 Meridiana. «Foresta sottomarina».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Telestoria: Il Mediterraneo.
15.30 Roccaraso, pattinaggio artistico.
17.00 Salò, sci nautico, 3.a prova campionato del mondo di velocità.
17.30 Dal Teatro comunale di Terni, concerto in occasione del «Premio Italia».
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 Film (1985) «REVOLUTION».
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «REVOLUTION». Film (2.o tempo).
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Tv d'autore. Enzo Biagi: «1943 e dintorni. L'inizio della fine» (1983).
23.25 Tg3 Notte.
23.40 E' ancora jazz: una notte a New York.

Sabrina Salerno (Italia 1, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, programma in diretta per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Maria Pia Fusco conduce Radio anch'io estate; 11: I Nobel della letteratura, Salvatore Quasimodo: La parola impareggiabile (10), regia di P. Modugno; 11.30: Giorno per giorno, con R. Pisu; 12.03: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Chiamate Roma, noi due - noi due, di e con Amurri e Verde; 14: Musica ieri e oggi; 15: Ahhm! Un milione di anni a tavola, di Carla Ghelli; 16: Il paginone estate; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, una colazione sul lago di Como; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox; 20: «Luisella» di T. Manon, regia di A. Adolgiso; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno presenta: La resistenza rivisitata per chi non c'era; 21: Jazz estate; 22.20: Lo stile innaturale; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.

6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «La famiglia Birillo», originale radiofonico (4), regia di F. Anzalone; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris gran turismo; 10: Gr2 estate; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... il re: 1789 la Rivoluzione raccontata di S. Fasulo; 15.30: Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto, dialoghi per l'estate; 17.32: Una Topolino amaranto; 18.32: Prima di cena, di P. Fenoglio; 19.50: Radiocampus; 20.10: Colloqui, anno secondo, conversazioni private con gli ascoltatori; 21: Strumento, solista e orchestra; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
16: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.03: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: Long playing hit, disco novità: il d.j. ha scelto per voi; 22.30: Ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7-8.30-10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Voci di guerra, immagine sonore della 2.a guerra mondiale (14), una giornata particolare; 11.50-14-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: I concerti di blue note; 17.30: Informa giovani; 19: Terza pagina; 21: XXXII Luglio musicale a Capodimonte, concerto diretto da Robert Maxim; 22: Libri novità; 22.15: Dall'Auditorium del Foro Italico, concerto, musiche di Beethoven; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE: 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni e ricordi; 2.36: Applausi a...; 3.36: Dedicato a te; 4.26: Finestra sul mondo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15, 16: La voce di Alpe Adria; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 14.45: Un palco all'opera.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notizario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Incontri del giovedì; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

TELE ANTENNA — TELEMONTECARLO

8.00 Cbs Evening News (r).
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Il giudice, telefilm.
12.30 Anarchici grazie a Dio, miniserie.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
15.00 I predatori dell'idolo d'oro.
16.00 Pomeriggio al cinema: «RAINBOW», biografico.
18.00 Flamingo road, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «VA NUDA PER IL MONDO», drammatico con Gina Lollobrigida, Tony Franciosa, Ernest Borgnine.
22.25 Montreux jazz festival '89 «Modern jazz quartet».
23.00 Tele Antenna. Ultime notizie.
23.15 Stasera sport.
24.00 Film: «SORRIDI JENNY STAI MORENDO», poliziesco con David Jansen, Andrea Marcovicci, Jodie Foster.

12.00 Telefilm: I Jefferson.
12.30 Telefilm: Hotel.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Telefilm: Love boat.
16.55 News: Premiere.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Il gioco dei 9. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.30 Film: «MICKEY E MAUDE». Con Dudley Moore. Regia di Blake Gowandi (Usa 1984). Commedia.
22.40 Anteprima «Disperatamente Grecia».
23.25 Maurizio Costanzo Show estate.
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «NICK CARTER NON PERDONA». Con Eddie Constantine, Daphne Dayle. Regia di Henry Decoin (Francia/Italia 1964). Avventura.
2.45 Telefilm: Mannix.

9.30 Telefilm: Cannon.
10.30 Telefilm: Agenzia Rockford.
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: Simon e Simon.
12.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 News: So to speak.
16.00 Bim, bum, bam: Cartoni.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: A Team.
19.30 Telefilm: I Robinson.
20.00 Cartoni: Ti voglio bene Denver.
20.30 Miniserie: «Tutti in palestra». Con S. Salerno, J. Tamburi, R. Bigotti, M. Di Francesco, S. Ghiani, P. Prati (Italia 1987) 1.a parte.
22.25 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.25 Telefilm: Stazione di polizia.
0.20 News: Premiere.
0.25 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
1.25 Telefilm: Wonder woman.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.20 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.40 Rubrica: Buon pomeriggio.
13.43 Teleromanzo: Sentieri.
14.41 Telefilm: California.
15.40 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Telefomanzo: La valle dei pini.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General hospital.
19.30 Telefilm: Quincy.
20.30 Film: «PANICO NELLO STADIO». Con Charlton Heston, Martin Balsam. Regia di Lerry Peerce (Usa 1976). Poliziesco.
22.45 Film: «BAD BOYS». Con Sean Penn e Reni Santoni. Regia di Rick Rosenthal (Usa 1983). Drammatico.
0.50 Telefilm: Ironside.
1.50 Telefilm: Agente speciale.
2.50 Telefilm: Adam 12.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

9.30 Estate con noi, presenta Cristina Dori.
11.30 M.a.s.h., telefilm.
12.00 Rosa De Lejos, telenovela.
13.00 General Daimos, cartoni.
13.30 La regina dei mille anni, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Più forte dell'amore, teleromanzo.
15.30 Vicino troppo vicini, situation comedy.
17.00 General Daimos, cartoni.
17.30 Corsa senza limiti, cartoni.
18.00 La valle dei dinosauri, cartoni.
18.30 She-ra, cartoni.
19.00 Moby Dick, cartoni animati.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «CANNIBAL FEROX», film, regia di Umberto Lenzi, con G. Lombardo Radice e Lorraine De Selle.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.00 Fish eye, obiettivo pesca.
23.30 «L'AMANTE PURA», film, regia di Pierre Gaspard-Huit, con Romy Schneider e Alain Delon.
1.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila (replica).
2.15 M.a.s.h. telefilm.

TELEPORDENONE

7.00 Forza Sugar, cartoni.
7.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
8.00 Jeeg robot, cartoni.
8.30 Sampei, cartoni.
9.00 Monkey, cartoni.
9.30 Nino amico Ninja, cartoni.
10.00 Una famiglia si fa per dire, cartoni.
10.30 Mr. Monroe, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Forza Sugar, cartoni.
14.30 Principessa Zaffiro, cartoni.
15.00 Jeeg robot, cartoni.
15.30 Sampei, cartoni.
16.00 Monkey, cartoni.
16.30 Nino amico Ninja, cartoni.
17.00 Una famiglia si fa per dire, cartoni.
18.00 Flash Gordon, telefilm.
18.30 Dottori con le ali, telefilm.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 Fiore selvaggio, telenovela.
20.30 «IL COMMISSARIO PELLISSIER», film.
22.00 Teledomani, Tg internazionale, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn Cronache, seconda edizione, notiziario, a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «RUOTE IN PISTA», film.
23.30 Dottori con le ali, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Telefilm.
13.00 Minou, cartoni.
15.30 Telenovela, Anche i ricchi piangono.
16.30 Telenovela, Maria (repl.).
17.30 Sceneggiato, Rituals.
18.00 Tf, Lottery.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Little Wizard, cartoni.
20.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
20.30 Mr. Ed. Telefilm.
21.00 Film. Ciclo «Giallo e nero». «IL GRANDE PERDONO», con Jean Louis Trintignant, Clio Goldsmith, regia di Alexandre Arcady (1981).
23.00 Film. Ciclo «Ridere alla francese». «GLI IMBOSCATI DEL REGGIMENTO», con Paul Preboist, Michel Modo, regia Michel Caputo.

TVM

18.00 «I DUE AVVENTURIERI», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati
20.30 «TRIANGOLO D'ORO», film.
22.00 Documentario.
22.25 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «LA VERGINE DEL BALI», film.

TELEFRIULI

11.20 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Condo.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 Sport mare.
13.00 Mattino flash.
13.30 Trentatrè, rubrica di medicina.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Sceneggiato: «Anna Kuliscioff», con Marina Malfatti, Mario Maranzana (1.o).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Telefilm, Il grande teatro del West.
20.30 Sceneggiato: «Mino», con Ray Lovelock, Ottavia Piccolo, regia di Gianfranco Albano (3).
22.30 Telefilm, Chopper one.
22.58 Ora esatta.
23.00 Sprint, rubrica triveneta di ciclismo.
24.00 Telefriulinotte.
0.30 Side, proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELEQUATTRO

13.20 Roberta pelle.
13.50 Fatti e commenti. (1.a edizione).
19.30 Fatti e commenti. (2.a edizione).
23.25 Fatti e commenti. (replica).

TELECAPODISTRIA

13.30 Telegiornale.
13.40 Golden Juke box (replica).
15.30 Campo base.
16.00 Baseball campionato Mayor League.
17.45 «Juke box» (replica).
18.15 «Pillole».
18.30 Wrestling, a cura di Dan Peterson.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 «Sportime»: quotidiano sportivo.
20.00 «Juke box».
20.30 «Mon-gol-fiera». Rubrica di calcio internazionale.
22.00 Telegiornale.
22.10 Il grande tennis, a cura di Rino Tommasi.
23.45 «Sportime magazine».

RETE A

14.00 Telefilm, «Un'autentica peste».
15.00 Teleromanzo, «Venti ribelli».
16.30 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
17.30 Teleromanzo, «Victoria».
18.30 Teleromanzo, «La mia vita per te».
19.30 TgA-Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Victoria».
21.15 Sceneggiato, «Nozze d'odio».
22.00 Teleromanzo, «La mia vita per te».
22.45 TgA-Telegiornale.

RAIDUE

Un «Sound» fantastico

Raidue manda in onda in due parti, questa sera e domani alle 20.30, il film «Sound», con la regia di Biagio Proietti, scritto dal regista e da Daniele Crispo, e interpretato da Peter Fonda, Ana Obregon, Mattia Sbragia, Elena Sofia Ricci, Gianluca Favilla, Stefania Orsola Garello, Tommy Givogre, Daniela Poggi, Nello Mascia e Dario Mazzoli.
In «Sound» viene descritto il travaglio interiore di Roberto Lovari (Peter Fonda), un tecnico che lavora al Centro di telespazio di Avezzano, il quale si trova proiettato a più riprese nel futuro dopo essere entrato in contatto con degli extraterrestri, i quali hanno iniziato a comunicare attraverso un suono («Sound», appunto). I ripetuti viaggi nel futuro provocheranno una profonda crisi di identità in Roberto, che oltretutto non è cosciente del proprio vissuto tra un viaggio e l'altro.

Raitre, ore 20.30

Prima Tv per «Revolution» di Hudson

Su Raitre alle 20.30 va in onda, per la prima volta in Tv, «Revolution», kolossal a sfondo storico realizzato nel 1985 da Hugh Hudson («Momenti di gloria») con un cast di «tutte stelle»: Al Pacino, Nastassja Kinski, Donald Sutherland e moltissimi caratteristi di buona fama. Ambientata nel 1776, all'epoca dei moti indipendentisti americani contro l'esercito inglese, questa saga di un grande e impossibile amore non ebbe, però, il successo previsto dai produttori e confermò una certa eccezionalità del talento di Hudson, che non è mai riuscito a ripetere l'exploit del suo primo fil, laureato con l'Oscar.

Canale 5, ore 20.30

«Micki and Maude» di Black Edwards

Alle 20.30, chi gradisca la commedia sofisticata in chiave moderna non andrà deluso vedendo «Micki and Maude» di Blake Edwards (autentico «re» di questo genere) su Canale 5. Dudley Moore, il piccoletto che trionfò in «10» e poi in «Arturo», è il giornalista televisivo Bob Salinger che si divide tra una moglie, Micki, brillante avvocato e una violoncellista terribilmente romantica, Maude.
Ad entrambe l'uomo confessa il suo sogno segreto di avere un figlio e, a prezzo di rocamboleschi stratagemmi, ottiene di dividersi equamente fra le due. Fino a quando entrambe le donne gli annunciano di essere incinta. Le due donne di Moore sono Amy Irving (ex moglie di Steven Spielberg) e Ann Reinking.

Odeon Tv, ore 21

«Il grande perdono» con Clio Goldsmith

Odeon alle 21 trasmette, in prima visione televisiva «Il grande perdono» del francese Alexandre Arcady con Jean-Louis Trintignant, Clio Goldsmith e Roger Hanin. Si tratta, come in tutti i film di Arcady (compreso «L'ultima estate a Tangeri») di una rilettura in chiave francese delle vicende in stile «Padrino». Con la differenza che i clan contrapposti sono di esuli algerini e che Trintignant è un astuto poliziotto tra loro.

Italia 1, ore 20.30

Sabrina va in palestra

Sabrina Salerno, Jenny Tamburi, Pamela Prati, Franco Citti, Teo Teocoli, Mara Venier, Rodolfo Bigotti e Giammarco Tognazzi, sono alcuni dei protagonisti di «Tutti in palestra», una miniserie in tre parti (diretta da Vittorio De Sisti) che prende il via alle 20.30 su Italia 1, prodotta da Reteitalia.
Tema della miniserie, le storie di vita quotidiana che ruotano attorno a una palestra gestita da una giovane coppia (Jenny Tamburi e Rodolfo Bigotti). Le altre due puntate di «Tutti in palestra» andranno in onda il 28 settembre e l'1 ottobre. Tra gli altri interpreti, Franco Oppini e Mauro Di Francesco.

Canale 5, ore 23.25

«Maurizio Costanzo Show»

Ospiti del «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda su Canale 5 alle 23.25, saranno: il giovane cantautore Giorgio Chiosso; l'attore Daniele Luttazzi e un nutrito gruppo di psicanalisti e sessuologi. Nel salotto del Teatro «Parioli» siederanno, infatti, Francesco Dragotto, psicoterapeuta di scuola «reichiana»; Gabriele Paragona, presidente dell'Associazione per la ricerca sulla comunicazione «Arcom» e psicoterapeuta; la sessuologa Marina Morganti, la docente di sessuologia dell'Università di Genova Alessandra Graziottin e la psicanalista Lella Ravasi Bellocchio.

APPUNTAMENTI

Quelle voci lontane ...sempre presenti

TRIESTE — Solo oggi e domani al cinema Lumiere d'essai in via Flavia 9 si proietta il film di Terence Davies «Voci lontane... sempre presenti» (Gran Bretagna, 1988). Premiato a Locarno e a Cannes 88, il film riassume la memoria della vita familiare nell'Inghilterra tra gli anni Quaranta e Cinquanta.

La voce di Alpe Adria

Il rock di Gino

TRIESTE — Oggi alle 15.15 su Radiouno la trasmissione «La voce di Alpe Adria», a cura di Euro Metelli e Renzo Cigoi, proporrà interviste con il musicista triestino Gino D'Eliso, inventore del «Miteleurock», e con Pietro Poclen, direttore del coro «Schola cantorum Sant'Ambrogio» di Monfalcone.

Chiesa di Monrupino

Bornus Consort

TRIESTE — Il 1.o ottobre alle 18 nella chiesa di Monrupino, per i «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea» organizzati dal Gallus Consort, il «Bornus Consort» proporrà musiche di Ockeghem e Desprez.

«Scuola di musica 55»

I nuovi corsi

TRIESTE — Proseguono alla «Scuola di musica 55» (via Carli 10, tel.307309) le iscrizioni ai nuovi corsi, fra i quali si segnalano quello di clarinetto (tenuto da Anna Falcone), di flauto (Bianca Mestroni), di canto (Marco Podda), di fisarmonica (Franco Vallisneri), di chitarra classica (Fabio Cascioli), di armonia e composizione (Claudio Cojaniz) e di avvicinamento alla musica per bambini (Pierpaolo Cogno).

Teatro Verdi

Primo concerto

TRIESTE — Oggi alle 20.30 (con repliche domani e sabato) al Teatro Verdi s'inaugura la stagione sinfonica con il concerto diretto da Vassilij Sinaiskij. La serata — interamente dedicata a Ciaikovski — si aprirà con il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra (mai eseguito a Trieste) e terminerà con la Prima Sinfonia op. 13 detta «Sogni d'inverno».
Continua intanto la campagna abbonamenti per il ciclo di 14 concerti, che si terranno a cadenza settimanale fino a novembre e poi in alternanza con gli spettacoli lirici. Oltre alla facoltà di rinnovo per i vecchi abbonati, il Teatro ha disposto numerose facilitazioni per gruppi aziendali, studenti, pensionati.

Al Teatro Verdi

Rostropovich

TRIESTE — Mercoledì 27 settembre alle ore 11.30 nella sede della Cp.L. in via Giustiniano 8 a Trieste sarà presentato alla stampa il concerto straordinario che avrà luogo lunedì 16 ottobre alle ore 21 al Teatro verdi ed avrà come protagonista, in una serata benefica, l'Orchestra sinfonica Bamberg con la partecipazione del violoncellista Mstislav Rostropovich.

Chiesa di Monrupino

Dina Slama

TRIESTE — Domenica alle 18 nella chiesa di Monrupino è in programma un concerto della cembalista Dina Slama. Musiche di Luzzaschi, Frescobaldi, Zipoli, Scarlatti, Platti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/1990. Oggi alle **20.30** primo concerto (turno A). Direttore V. Sinaiskij. Musiche di Ciaikovski. Biglietteria al teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica 1989/'90. Domani alle **20.30** (Turno B) concerto sinfonico. Direttore V. Sinaiskij. Musiche di Ciaikovski. Sabato alle **18** (turno S). Biglietteria del teatro.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '89/'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Conferme turni fissi entro martedì 26 settembre 1989. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Campagna abbonamenti stagione '89-'90: sottoscrizioni e conferme presso aziende, circoli e sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti e Teatro Cristallo.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Palombella rossa» di e con Nanni Moretti. Dalla Mostra di Venezia '89 il nuovo film del più originale regista italiano. 2.a settimana di successo.

AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore **17.15, 18.45, 20.15, 21.45.** Nella migliore tradizione del «noir» francese, dal Festival di Cannes '89 «L'insolito caso di Mr. Hire» di Patrice Leconte con Michel Blanc e Sandrine Bonnaire. Da un romanzo di Georges Simenon un rigoroso e bruciante film di movimenti dell'animo.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.20, 22.15.** «Poliziotto a 4 zampe». I due poliziotti più duri della città sono in azione. Con James Belushi e per la prima volta sullo schermo il cane poliziotto Jerry Lee. Terza settimana.

EDEN. 15.30 ult. **22:** «Josephine 5, la scuola dell'erotismo». Alto erotismo, pornografia di classe, perversione mai vista! Un capolavoro del Blue hardcore. V. 18.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, 22 precise: Timothy Dalton, Carey Lowell in «007 vendetta privata» di John Glen. Spettacolare come mai prima. Scene d'azione con inseguimenti fra auto articolati da applausi, il più grande film di A. Broccoli e M. Wilson.

MIGNON. 17.30 ult. **22.15:** «Emmanuelle» finalmente in edizione integrale mai presentata in Italia il capolavoro di Emmanuelle Arsen con Sylvia Kristel. Vietato ai min. di 14 anni.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Indio». Con F. Quinn, M. Marvin Hagler e Brian Dennehy. Il più grande successo del momento. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «In una notte di chiaro di luna». Di Lina Wertmuller, con Rutger Hauer, Nastassia Kinski. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.20 ult. **22.10:** «Le casalinghe preferiscono gli stalloni». Sensazionale inchiesta hard-core. V. m. 18. Domani: «Moana e le sue bestie».

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15. «Legge criminale». Un assassino è in libertà. L'unico che può fermarlo è l'avvocato che lo ha fatto assolvere. G. Oldman e K. Bacon nel thrilling vincitore del Festival del giallo Mystfest a Cattolica. V. 14.

CAPITOL. 16.30 ult. **22.10:** «Il libro della giungla» ispirato ai romanzi di Kipling il più bel film di Walt Disney. (Adulti 4500, anziani 2.500, universitari 3.500).

ALCIONE. Nuova sala. Inizio stagione 1989-'90: sabato 23 settembre.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22.15:** «Voci lontante... sempre presenti» di Terence Davies con Freda Dowie, Pete Postlethwaite. Pluripremiato (a Cannes e a Locarno), il film di Terence Davies si è costruito secondo la logica del frammento: in quadri brevi, interrotti, sospesi, si riassume la memoria della vita familiare nell'Inghilterra tra gli anni 40 e 50. Mantenendo gli stessi attori, le due parti del film sono state girate a due anni di distanza poetico, quotidiano, umoristico. Quasi come un blues.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Caldo sapore di sesso». V.m. 18.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Creatura degli abissi».

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Indio».

CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria. Tel. 930385. «007 vendetta privata».
CENTRO A. MORO. «Un pesce di nome Wanda» di C. Crichton. Ore **20.45**.

SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Stregata dalla luna» di N. Jewison. Ore **21**.

NARRATIVA

Le Carré ora spia solo sentimenti

Recensione di
Roberto Francesconi

Che avesse in animo di cambiare obiettivi e strategia era ormai evidente. Almeno da quando aveva mandato in pensione George Smiley, l'azzimato e un po' cinico protagonista di tanti romanzi. «Di Smiley — confessava John Le Carré agli intervistatori — la caratteristica che più mi infastidiva era la capacità di abbandonare molto spesso la propria coscienza per fare le cose "sporche". E allora ho cominciato a chiedermi: che differenza c'è tra abbandonare di quanto in quanto la morale e non averne affatto?».

Riflessioni di questo genere hanno prodotto due libri singolari, stravaganti, certo diversi dai precedenti: «La tamburina» e «La spia perfetta». Nel primo lo scrittore britannico si tuffava nella labirintica «tela» del Medio Oriente, nel secondo faceva una volta per tutte i conti con le spie e con il grigio, ipocrita universo dell'Intelligence. Che non è certo popolato da eroi senza macchia e senza paura, ma brulica anche di sospettosi e vendicativi burocrati, il cui obiettivo non è sempre difendere il sacro suolo della patria, bensì accrescere l'equivoco potere di cui dispongono.

Ora si gioca a carte scoperte

Messe le cose in chiaro, liberatosi del peso che gravava sulla sua coscienza, John Le Carré gioca ora a carte scoperte in «La casa Russia», l'ultimo romanzo appena tradotto da Pierfrancesco Paolini per la Mondadori (pagg. 419, lire 28.000). E non è affatto — come tenta di far credere la pubblicità — un libro sulla perestrojka o sull'era gorbacioviana. Non che simili questioni non abbiano, nella vicenda, un ruolo di assoluto rilievo. Ma i bersagli di Le Carré sono più ambiziosi, più metafisici. Con il risultato che i problemi di attualità costituiscano semplicemente uno specchietto per allodole, sono lo zuccherino lanciato ai lettori più superficiali.

Del resto, occorre una ingenuità a prova di bomba per credere davvero che un uomo come Bartholomew Scott Blair (per gli amici Barley), ubriacone impenitente, editore semifallito, possa davvero far da protagonista per una «spy story». Barley è tutto ciò che un personaggio del genere non deve assolutamente essere. Senza contare, inoltre, che parla troppo, che si mette in mostra, e che nelle sedi più inopportune ama concionare su temi etici mettendo a volte in imbarazzo gli interlocutori.

Barley, strano agente segreto. E' problematico e poco attivo

Con i servizi segreti il povero Barley non vorrebbe certo avere rapporti. Ma è il caso a decidere per lui. O meglio, uno scienziato russo — chiamato Goethe dagli amici — che nel bel mezzo di una festa a Peredelkino, non lontano dal cimitero dove è sepolto Pasternak, decide di fargli recapitare un manoscritto pieno di informazioni sulle carenze del sistema difensivo sovietico. E così Barley viene reclutato. Con la forza, è chiaro. Purtroppo le sue proteste non servono. La Cia e l'Intelligence britannica gli affidano una missione che ritengono importantissima. Dovrà riprendere i contatti con «Goethe» per accertare se le notizie sono esatte, e soprattutto per mettere a fuoco importanti dettagli sui quali la potenziale spia ha preferito sorvolare.

Che cosa poi capita a Barley, riveste una importanza relativa. In un libro del genere i fatti hanno un rilievo secondario, perché ciò che accade conta poco o nulla, mentre acquista una preminenza ben maggiore ciò che passa nella mente dei personaggi. E in quella di Barley i pensieri si inseguono con la velocità che hanno le particelle nelle diaboliche macchine del Cern di Ginevra. All'insegna soprattutto di un contrasto di fondo: se sia meglio (o più corretto) rispondere al pressante richiamo della patria, o invece seguire gratificanti ragioni del cuore. Un dilemma che in un secondo momento assume contorni metafisici quando l'imperativo del dovere finisce per rivelarsi arma a doppio taglio. Barley, insomma, non è affatto un George Smiley, visto che per lui la coscienza non è un contenitore vuoto, un trucco retorico da chiamare in causa solo in speciali occasioni. Con il risultato che in questo romanzo — a differenza degli undici precedenti — John Le Carré non discetta filosoficamente sul bene e sul male, salvo poi far prevalere alla fine un sano pragmatismo travestito da inevitabile necessità.

Più della perversa logica degli «uomini logici» — come vengono definiti i cinici burocrati dello spionaggio — contano le idee, i sentimenti. E così anche un individuo per alcuni aspetti grottesco, com'è Barley, riesce a recitare una parte di primo piano a discapito delle regole seguite nei canovacci tradizionali cui si ispirano le «spy story» appartenenti al genere «usa-e-getta».

Mosca abitata da piccoli borghesi

Che poi la vicenda sia ambientata quasi per intero in Unione Sovietica è un ulteriore elemento di fascino. Chi comunque dovesse andare alla ricerca di una Russia stereotipata simile a quella proposta in «Gorky Park» resterà certo deluso. Le Carré è troppo intelligente per far ricorso ai luoghi comuni. E infatti presenta una Mosca credibilissima, popolata di piccoli borghesi socialisti a caccia di guicciardiniani «particulari», ignorando le grandi idee di riforma proposte dal nuovo Zar del Cremlino.

Il tocco del maestro si riconosce dalla cura dei dettagli. E sotto questo profilo «La casa Russia» è opera di un narratore autentico, che non merita certo di venire ingabbiato in qualche categoria «commerciale». Che si parli di segreti militari invece che di affari di cuore o di criptiche strategie politiche conta ben poco. Ciò che è davvero importante è il trattamento dei personaggi, il taglio complessivo dell'opera. Chi ancora apprezza simili raffinatezze difficilmente riesce a cacciare dalla mente un precedente nato come Barley, gentiluomo inglese vecchio stampo, capace di farsi beffe a suo modo di uno stuolo di freddi tecnocrati innamorati di pericolosissime strategie di guerra.

MANIFESTI / MOSTRA

Pubblicità, faccia d'Italia

La mostra di Milano sull'evoluzione del costume attraverso gli «affiche»

Sopra, particolare di un manifesto di Mauzan per la pubblicità di una lozione per capelli. Sotto, Ferdinando Salce, il collezionista che ha lasciato a Treviso i suoi 25 mila manifesti, da cui sono stati tratti quelli per la mostra milanese.

Servizio di
Tino Dalla Valle

MILANO — Nel 1895, quando aveva 17 anni, Ferdinando Salce acquistò per una lira, pagata all'attacchino, il primo manifesto di quella che sarebbe diventata la più importante collezione di affissi del nostro tempo. Quel manifesto, disegnato da Giovanni Mataloni, riproduceva una Venere accovacciata che era illuminata da una lampada a gas su brevetto Auer, e da allora Salce — che era benestante e più tardi sposò una ricca possidente — pur coltivando la passione per la matematica e la metodologia contabile, si dedicò per tutta la vita alla raccolta di manifesti di ogni genere e tipo, ma soprattutto reclamizzati prodotti in commercio, tanto che, dopo un primo periodo di ricerche casuali, si organizzò in modo da tenere contatti diretti con le aziende produttrici, con i disegnatori, con gli stampatori, con gli uffici affissioni dei Comuni in modo da avere sempre le «primizie» di ogni manifesto come fanno i collezionisti di francobolli o di figurine. E così ha continuato sino al 1962, anno della sua morte, raccogliendo quasi 25 mila manifesti.

La collezione Salce, ormai ben conosciuta per le numerose mostre specializzate organizzate in varie città e su temi specifici (per autore, prodotto o argomento) è ora custodita dalla città di Treviso, cui fu lasciata per testamento, e affidata alla direzione del museo civico Luigi Bailo, mentre ne sta curando il restauro lo specialista Carlo Bellei di Bologna, con un sistema che assicura la conservazione nel tempo dei manifesti così fragili e deperibili.

Intanto studiosi di varie discipline ricorrono spesso alla consultazione delle diapositive che riproducono tutti i manifesti e delle relative schede. Ora, da qualche tempo, il Gruppo Fininvest ha deciso di sostenere economicamente l'opera di catalogazione e archiviazione computerizzata dei manifesti, eseguita da un gruppo di ricercatori diretto da Pepa Sparti.

E' nata così l'idea della grande mostra «L'Italia che cambia, attraverso i manifesti della raccolta Salce» inaugurata nei giorni scorsi a Milano e che resterà aperta sino al 29 ottobre. La mostra è divisa in tre sedi: il palazzo della Permanente di via Turati; lo spazio Baj di palazzo Dugnani nella vicina via Manin, e il foyer del teatro alla Scala. E in quelle sale ci aggiriamo e ci commuoviamo noi non più giovani, mentre si interessano e si appassionano — non certo freddi e asettici — i ragazzi di oggi.

La Permanente ospita le tre sezioni principali dell'esposizione. La prima: «Costume e società», di taglio nettamente storico, è stata curata da Michele Falzone del Barbarò ed è a sua volta suddivisa per periodi, dall'età liberale agli anni del fascismo e della guerra; dalla ricostruzione a quello che fu poi chiamato il «miracolo economico».

«Arte e cultura» è la seconda, affidata a Renato Sarilli, e riunisce i manifesti d'autore caratterizzati da una grafica innovativa e più direttamente ispirati alle espressioni dell'arte e della letteratura contemporanee: dal guasto fin-de-siècle o floreale all'Italia borghese di Giolitti; dagli anni Venti, più direttamente influenzati dal futurismo e dal cubismo, agli anni del regime in cui si afferma il Novecento artistico e letterario, sino ai venti di libertà dell'immediato dopoguerra e dalla ripresa economica.

La terza sezione, curata da Alberto Abruzzese, analizza «L'evoluzione della comunicazione pubblicitaria» e privilegia una lettura tecnica e linguistica del manifesto pubblicitario indagando sui moduli espressivi del messaggio, così come viene comunicato al pubblico.

A palazzo Dugnani è allestita la sezione monografica dedicata al cinema, con cinquanta manifesti dal 1911 al 1960 selezionati da Giampiero Brunetta, mentre nel foyer della Scala, ovviamente, è ospitata la sezione dedicata alla musica e all'opera lirica, curata da Giampiero Tintori, con ventisei cartelloni di opere o di spettacoli musicali.

Sono complessivamente 326 manifesti, cui se ne aggiungono quindici espressamente dedicati alla pubblicità della Manetti e Roberts e offerti dalla società fiorentina. Ciascuna sezione è integrata da alcuni oggetti che si propongono di ricordare i prodotti o le manifestazioni artistiche tipiche dell'epoca: dai grammofoni a tromba alla riproduzione dell'ingresso della mostra del decennale della rivoluzione fascista; da alcune sculture di Renato di Basso e Domenico Rambelli a quadri di Donghi, Martini, Erba, Radice, Funi, Vanni, Soldati, Reggiani, Balla, Licini; Veronesi, Baj, Accardi e così via.

Ma il trionfatore, il padrone assoluto della grande mostra è il manifesto, documento di costume e filtro del gusto; strumento di persuasione e coagulatore del consenso, intorno a un prodotto commerciale o a una politica, e insieme strumento di persuasione e coagulatore del consenso, intorno a un prodotto commerciale o a una politica, e insieme strumento di progresso e di conoscenza. E non a caso la mostra si apre con un grande affisso del «Ballo Excelsior», di autore sconosciuto, quel balletto che fra il 1880 e la fine del secolo scorso rappresentò l'ansia di progresso dell'uomo e che negli scorsi anni è stato ripreso alla Scala e altrove, quasi per rifarsi a quel periodo in cui ci si illuse che le scoperte scientifiche e le realizzazioni tecniche avrebbero affratellato tutti i popoli della terra.

I nomi dei grandi cartellonisti ci sono tutti, ma anche di pittori e artisti ben noti: Metlicovitz, autore fra l'altro di uno stupendo manifesto per il film «Cabiria» del 1914 realizzato da Pastrone su trama e didascalie scritte da D'Annunzio con musiche d'accompagnamento di Ildebrando Pizzetti (allora il cinema era muto); Mataloni, creatore del famoso manifesto da cui ha avuto origine la collezione Salce; Marcello Dudovich troppo noto perché si ricordino i suoi manifesti, e poi Carpanetto, Borgoni, Girus, Mauzan, Hohenstein, Mazza, Bistolfi, De Carolis, Nomellini, Boccioni, Lenhart, Sironi, Quaroni, Sepo, Crippa, De Chirico, Casorati, Laskoff, Onorato, Cappiello, Codognato, Nizzoli, Boccasile, Savignac (che per qualche tempo lavorò in Italia), Testa, Carboni, Seneca, Molino, la pittrice Brunetta e tanti altri.

E mi piace chiudere ricordando un bellissimo manifesto di Puppo del 1950 (si pensi alla data) dove si vede un bimbo in costume da spiaggia che piange perché si è macchiato di petrolio prendendo un secchiello d'acqua di mare. La didascalia dice: «Non inquinate le acque marine». Ma è proprio tanto cambiata l'Italia?

CINEMA / ANTEPRIMA

Leviatano in fondo al mare

E' costato 40 miliardi il nuovo film del regista George P. Cosmatos

ROMA — «Leviathan» è il nome del mostro biblico dalle repellenti fattezze di rettile marino primordiale nemico dell'ordine e fautore del caos e quindi, non a caso, anche titolo del film di George P. Cosmatos (esordì con «Zorba il greco» ed è arrivato a «Rambo 2» attraverso «Cassandra crossing»), che vedremo tra breve prodotto dai De Laurentiis e distribuito dalla Filmauro.

Protagonisti un gruppo di minatori sottomarini che estraggono l'argento a tremila metri in fondo all'oceano, impersonati da Peter Weller (ha interpretato il primo «Robcop» e si prepara a iniziare il secondo), Richard Crenna (il colonnello Trauman della serie dei «Rambo»), Amanda Pays, Daniel Stern, Erney Hudson, Michael Carmine, Lisa Eilbacher, Hector Holizondo e Meg Foster.

Costato una quarantina di miliardi (ma li ha già incassati alle prime uscite extraeuropee), «Leviathan» racconta le disavventure, concentrate nelle ultime 72 ore di permanenza in fondo all'oceano di otto minatori, sei uomini e due donne, «prigionieri» di un ottagono di acciaio tecnologicamente perfetto, ecologicamente puro ma vulnerabile agli assalti di una incontrollabile mutazione genetica. In una «creatura» — come ormai si è abituati a chiamare esseri non rispondenti alla norma — che si rigenera in continuazione, presentandosi in forme diverse, inglobando e riproducendo i volti delle sue vittime.

Soltanto poche scene del film sono state girate realmente in acqua. Per il resto il mare — senza una goccia d'acqua, vale la pena di ripeterlo — è stato riscostruito in studio e precisamente al n. 5 (quello di Fellini) di Cinecittà. Un'impresa che da sola vale il film. «Il primo tentativo per ricostruire l'ambiente sottomarino con quelle impagabili entità che, oltre i pesci, siamo abituati a vedere fluttuare, fu effettuato — ha ricordato il produttore Aurelio De Laurentiis — con delle penne di gallina ridotte a coriandoli, affidate alla macchina del vento e girate al rallentatore. L'effetto plancton era soddisfacente, ma non era pensabile comperare un milione di polli e impegnare decine di persone a spennarli. Ci è venuto in aiuto il caso, sotto la forma dei candelotti di alcol solidificato ben noti ai campeggiatori che li usano per i loro fornelli. Sparati dalla macchina del vento, fluttuavano nell'aria proprio come il plancton nell'acqua e quando toccavano qualche oggetto solido si disintegravano».

Peter Weller, protagonista del film «Leviathan».

I pesci sono stati costruiti e manovrati meccanicamente, i personaggi indossano sofisticatissime tute, la base sottomarina è stata costruita in vero acciaio e mancava quindi solo il fondale con quell'effetto di sollevamento e abbassamento lentissimo della sabbia quando ci si cammina sopra. «A soccorrerci — ha raccontato De Laurentiis — è stata stavolta l'industria della cosmesi, con una polvere finissima che simulava esattamente quell'effetto. Ne abbiamo comprate sette tonnellate e dopo sei mesi di prove siamo stati pronti per girare».

Peter Weller impersona il capo della base, un geologo che non si trova inizialmente a suo agio ma che saprà rivelarsi un vero capo. «Un uomo normale ed equilibrato in un situazione eccezionale — lo ha definito l'attore — e che io preferisco all'eroe anche perché questi, spesso, sono assai poco interessanti».

Con un solido passato teatrale alle spalle, Weller avrebbe voluto fare film «seri», invece — ha commentato — «mi sono ritrovato in un altro genere e i miei colleghi di palcoscenico non finiscono di rimproverarmelo...».

A suo parere, non c'è differenza tra i personaggi che devono affrontare battaglie psicologiche e i protagonisti di film d'azione. «Io — ha spiegato Weller — mi chiedo cosa vuole il personaggio e quali sono gli ostacoli che deve superare per raggiungere il suo obiettivo».

CINEMA
Questi film sono tesori

WASHINGTON — Con «Citizen kane» e «Via col vento», «Casablanca» è tra i venticinque film che l'amministrazione Bush ha decretato «tesoro nazionale». L'elenco delle pellicole prescelte è stato annunciato dal direttore della biblioteca del Congresso James Billington. In base a una legge del 1988, la biblioteca del Congresso ha infatti il compito di selezionare ogni anno per tre anni venticinque film «culturalmente, esteticamente o storicamente significativi». «Non è la Notte degli Oscar — ha avvertito Billington — e la lista non è un elenco dei film più belli». La scelta di includere opere come «Intolerance» di David Griffith accanto a «Guerre stellari» è stata fatta «per presentare al pubblico americano l'ampiezza di respiro del loro cinema». L'intera lista comprende fra l'altro «Il viale del tramonto», «Il mago di Oz», «Cantando sotto la pioggia» e «Biancaneve e i sette nani». Sono anche compresi «Tempi moderni» e «A qualcuno piace caldo», «Il falcone maltese» e «Il dottor Stranamore». I venticinque film sono stati scelti sulla base di raccomandazioni del pubblico, della commissione per la conservazione del cinema e dello stesso direttore della biblioteca del Congresso.

PRIX ITALIA / APERTURA

Tv e unificazione europea

Le sfide per la Rai, nel discorso del presidente Manca a Perugia

PERUGIA — Il ruolo della televisione di fronte ai processi di unificazione europea e multirazziale, le sfide del '90 e la proposta di una conferenza degli enti radiotelevisivi dell'Europa meridionale; la ristrutturazione della Rai e i rapporti con l'Iri; la certezza delle risorse, l'indipendenza della Rai di fronte agli interessi dei partiti e dei gruppi economici e un positivo bilancio dell'attività dell'attuale consiglio di amministrazione durante questo triennio.

Sono questi i punti salienti del discorso con cui il presidente della Rai enrico Manca ha aperto ieri, al Teatro Morlacchi di Perugia, la 41.a edizione del Premio Italia, il concorso internazionale che si concluderà il primo ottobre e che, promosso dalla Rai, mette ogni anno in competizione i migliori programmi radiofonici e televisivi. In platea erano presenti fra gli altri il ministro della sanità Francesco De Lorenzo, il sottosegretario alle poste Tempestini, il direttore generale Biagio Agnes e i consiglieri di amministrazione della Rai Balocchi, Zaccaria, Menduni, Pellegrino e Pedullà.

Manca partecipava per la terza volta al Premio Italia: nel suo discorso ha sottolineato il ruolo della televisione di fronte alla formazione di una nuova Europa e in particolare i compiti della tv pubblica come scuola di democrazia nei confronti dell'Est europeo. In questa prospettiva di rinnovamento, Manca ha lanciato ai rappresentanti degli enti radiotelevisivi presenti l'idea di lavorare a una conferenza degli enti radiotelevisivi dell'Europa meridionale e del Nord-Africa.

Dopo aver rilevato il ruolo educativo della televisione nei confronti dei più scottanti problemi della società, Manca ha affermato che «la Rai guarda ai compiti e agli obiettivi del '90 con la fiducia di una grande tv che ha saputo in questi anni difendere e consolidare la propria centralità nel sistema televisivo italiano». Il presidente della Rai ha voluto ringraziare il consilgio di amministrazione dell'ente per la sua attività, che arriverà alla sua scadenza in ottobre.

L'utilizzazione dei satelliti e dell'«alta definizione»

Un ringraziamento particolare è stato rivolto al direttore generale Biagio Agnes, per la sua guida dell'azienda in questi anni in cui «la Rai ha ribadito il suo primato in tutti i campi della programmazione». «Si apre — ha detto Manca — una fase di rinnovamento: la riforma della Rai del 1975 deve essere ritoccata ed è auspicabile un ripensamento delle testate giornalistiche che costituiscono un esempio di qualità professionale».

«La Rai — ha continuato Manca — rappresenta un elemento di garanzia democratica di fronte agli interessi dei gruppi economici e finanziari». In questo senso il presidente della Rai ha auspicato un superamento delle gabbie e dei «rapporti che condizionano l'informazione». In questo lavoro di rinnovamento, secondo Manca, il consiglio di amministrazione della Rai deve cercare un più stretto rapporto con l'Iri sul terreno delle strategie industriali.

Nell'ambito di questo rinnovamento dei rapporti nei confronti delle strategie industriali si pone il problema dell'utilizzazione del satellite a diffusione diretta e l'utilizzazione dell'alta definizione. «Queste innovazioni — ha detto Manca — richiedono una convercenza di obiettivi estrategie tra l'industria televisiva, quella aerospaziale e quella elettronica civile. La tv si colloca nei processi di innovazione tecnologica ed è dunque interesse strategico del Paese che le industrie pubbliche interessate a queste tecnologie esprimano un disegno comune di politica industriale sul quale ricercare alleanze e obiettivi comuni con capitali e imprenditori privati, in una reale prospettiva di azienda Italia».

Questo più stretto rapporto tra la Rai e l'Iri chiama in causa, secondo Manca, le responsabilità del Parlamento, poiché «devono esistere le condizioni esterne per svolgere questo lavoro». Il presidente della Rai ha giudicato «non perfetto» l'attuale disegno di legge di riforma televisiva; «Dalla legge la Rai si aspetta regole certe per tutti e soprattutto certezza di risorse».

In conclusione Manca ha ribadito l'importanza del ruolo che la televisione può e deve svolgere nello sviluppo di un sistema democratico nella consapevolezza — ha aggiunto — «della difficoltà e dell'importanza di questo nostro obiettivo che si iscrive con coerenza nello sviluppo in Italia di un sistema misto, in cui pubblico e privato possano utilmente coesistere e civilmente competere». «Siamo coscienti — ha concluso Manca — che attraverso lo sviluppo della società dell'informazione di cui la televisione e la radio sono parte essenziale, passa in misura decisiva il futuro della nostra democrazia».

PRIX ITALIA
160 opere in concorso

PERUGIA — Sipario alzato a Perugia per la quarantunesima edizione del Premio Italia, il concorso internazionale promosso dalla Rai per premiare i migliori programmi televisivi e radiofonici italiani e stranieri (34 paesi rappresentati, 55 organismi radiotelevisivi presenti, 160 opere in concorso). Appuntamento migliore per il debutto non poteva essere che una mostra dei costumi dei «Promessi sposi», il film-tv di Salvatore Nocita che andrà in onda in cinque puntate a novembre, allestita nell'oratorio del Gonfalone di Foligno. Nella Sala rossa di Palazzo dei priori è stato presentato ieri mattina il volume «Umbria sacra e civile», edito dalla Eri per il Prix Italia: una rivisitazione dell'Umbria attraverso le figure carismatiche femminili che hanno ravvivato la vita religiosa e civile della regione. Alla Rocca paolina è stata inaugurata invece la mostra di immagini fotografiche dal titolo «Percorsi umbri». Nel pomeriggio, al teatro Morlacchi, dopo il discorso del presidente della Rai Manca, è stato proiettato il film di Lina Wertmuller «In una notte di chiaro di luna», cui ha fatto seguito un dibattito sul ruolo dei mass-media di fronte all'emergenza Aids.

TV

Con Zeffirelli una storia del football

ROMA — Quattro amici e un progetto: Franco Zeffirelli, Oliviero Beha, Brian Glenville e Ciro Ippolito hanno in mente un'operazione complessa e che rappresenta a loro giudizio il cosiddetto «uovo di Colombo». Si parla tanto di calcio, forse troppo, si sono detti una sera i quattro amici appassionati di questo sport, ma sono in pochi a saperne le origini, gli sviluppi, la storia complicata attraverso i secoli, i cambiamenti storici, sociali, a volte anche politici. Perché non raccontarla?

Da questo presupposto è nata l'idea di un programma televisivo di almeno sei ore che ricostruisse, servendosi anche della fiction, la storia del calcio italiano e mondiale. E poi ancora: perché non pubblicarla a fascicoli settimanali? Perché non metterne in commercio delle videocassette? Nel corso dell'estate, trascorsa come sempre nella splendida villa di Positano, lo stesso Zeffirelli, il giornalista e scrittore Oliviero Beha, il caporedattore sportivo del «Sunday Times» Brian Glenville e il produttore Ciro Ippolito hanno cominciato a definire meglio i dettagli del progetto e a scrivere le sceneggiature.

Durante la festa di San Giovanni a Firenze, Franco Zeffirelli ha poi girato del materiale su un'antica usanza calcistica e dopo i numerosi impegni dei prossimi mesi conta di girare alcune ricostruzioni storiche. Su quale rete andrà in onda «La storia del calcio» o «Il mondo è un pallone»? «Stiamo trattando con Rai e Fininvest», è stata la risposta di Ciro Ippolito durante l'annuncio del progetto in un incontro con la stampa.

«Le emozioni che procura il calcio riguardano veramente tutti. La storia del calcio è una vicenda viva, illuminante di tanti eventi, perché non ricostruirla in tv, mettendo il pubblico al corrente di tanti episodi?», ha detto Zeffirelli appassionandosi al progetto.

MANIFESTI / INTERVISTA

Prodotti storici

Castronovo spiega l'importanza della «Salce»

MILANO — Valerio Castronovo, ordinario di storia contemporanea all'Università di Torino, ha accettato di buon grado di fare il coordinatore scientifico della grande esposizione, «L'Italia che cambia, attraverso i manifesti della raccolta Salce» e di collaborare con la responsabile della ricerca, Pepa Sparti, e con i curatori delle varie sezioni per la selezione delle opere da esporre.

Professor Castronovo, lei ritiene che i manifesti abbiano avuto e abbiano ancora una loro importanza anche negli sviluppi della storia contemporanea?

«Per molto, troppo tempo non è stata dedicata ai manifesti l'attenzione che meritavano, non solo per la cronaca e la storia del costume, ma per la storia tout-court. Addirittura fino a tempi vicini a noi il manifesto ha occupato un posto del tutto marginale nella nostra cultura storica e la scuola di Francoforte ha demonizzato i consumi e conseguentemente tutta la pubblicità diretta a favorirli.

«Ma intanto come si fa a distinguere quali sono i consumi necessari e quali i superflui? E' ovvio che il giudizio muta a parere di ogni singolo utente. In verità io credo che il manifesto abbia aiutato il pubblico a differenziare i consumi, e perciò abbia favorito i cittadini nelle loro scelte offrendo non solo una esaltazione dei prodotti, ma anche informazioni su di essi, sempre controllabili da parte dei consumatori. Perciò si può ben dire che la pubblicità non solo è divenuta una componente del prodotto reclamizzato, ma è entrata anche a far parte delle abitudini quotidiane di strati sempre più vasti della popolazione».

E la mostra riesce a esemplificare questi concetti?

«Io ritengo di sì, pur nei limiti inevitabili in cui deve essere contenuta, tuttavia limiti abbastanza ampi, considerando le tre sedi in cui la mostra è ospitata. Certo, essendo fondata sulla ben nota collezione Salce, l'esposizione non può e non vuole esaurire ogni discorso sulla importanza sociale e storica del manifesto in genere, ma soltanto offrire una immagine abbastanza fedele di quella che volutamente abbiamo chiamato: «L'Italia che cambia». Sì, perché mutano i temi e i disegni degli artisti, ma anche i teatri che accompagnano gli affissi, i modi di espressione, mentre l'immagine del prodotto prende il sopravvento su quella del consumatore».

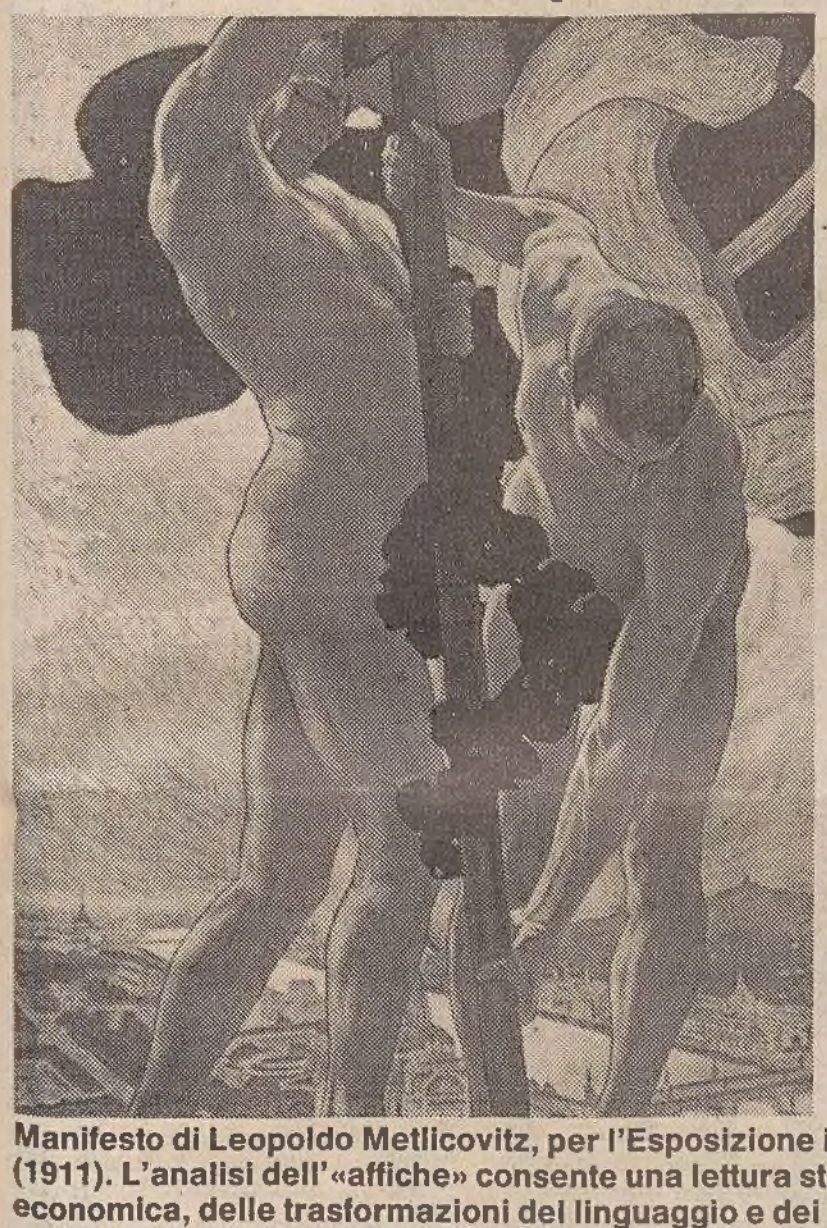
«Anche il manifesto obbedisce a norme di elaborazione del linguaggio e noi dobbiamo decifrare le valenze implicite che sempre ci sono dietro le composizioni descrittive o simboliche, e trovare quegli aspetti che valgono a farci comprendere la realtà del momento in cui quel manifesto è stato realizzato: dai meccanismi di creazione di abitudini e atteggiamenti codificati agli strumenti di autolegittimazione di determinati gruppi, aziende, operatori, alle procedure di socializzazione di mode o tendenze culturali».

«Certo, il manifesto estremizza, enfatizza; ma condensa in una immagine o in uno slogan gli orientamenti che vuole promuovere o sostenere. Al destinatario del messaggio, cioè il pubblico, spetterà il giudizio finale».

«Se osserviamo bene questa mostra vediamo che — grosso modo — sino alla prima guerra mondiale il referente dei manifesti è costituito dai ceti più alti della popolazione; poi, con il fascismo, è la piccola borghesia a essere toccata ed esaltata; e infine nell'ultimo dopoguerra, con i primi anni del boom economico, la destinataria dei manifesti è la società di massa già in parte affermata o in via di sviluppo».

E come è possibile verificare tutto questo?

«Approfondendo gli studi e le ricerche sulla pubblicità in generale, e in particolare sulla raccolta Salce che, con i suoi 25 mila manifesti, è un autentico giacimento culturale che va conservato e studiato non solo dagli esperti di comunicazione visiva e di tecnica pubblicitaria, ma dagli storici, per comprendere meglio o più a fondo personaggi e avvenimenti italiani nell'età contemporanea.

[Tino Dalla Valle]

Manifesto di Leopoldo Metlicovitz, per l'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro a Torino (1911). L'analisi dell'«affiche» consente una lettura storica dell'evoluzione industriale, sociale ed economica, delle trasformazioni del linguaggio e dei mutamenti della tecnica artistica.

EPISTOLARI: HEMINGWAY

Ernest, non ti amerò

Escono in America lettere inedite sulla «love-story» con Agnes

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La lettera è del 7 marzo 1919. Una data irrintracciabile nelle biografie di Ernest Hemingway. Eppure una data importante, perché confrontò il futuro scrittore con una delusione bruciante, dalla quale non si sarebbe più ripreso. La sua vita ne rimase marcata: tormento, insoddisfazione, irrequietezza sentimentale, alcolismo, suicidio. «Caro Ernie, ho pensato tutta la notte se scriverti o no. So di procurarti un grande dolore, ma è meglio che tu sappia la verità. Tu sei ancora un ragazzo. Certo mi sei simpatico e ho dell'affetto per te, ma come può averlo una madre per un figlio. Sento che un giorno sarò orgogliosa di averti conosciuto, caro ragazzo. Ma non posso attendere quel giorno...».

La lettera è firmata Agnes. E' riprodotta in un libro di prossima pubblicazione «Hemingway in love and war», autori James Nagel, professore alla Northeastern University, e Henry Villard, ex ambasciatore. «E' sicuramente una delle più importanti lettere nella storia della letteratura del ventesimo secolo», scrive Ken Ringle sul «Washington Post».

In effetti non è solo il no crudele a un amore di guerra. E' molto di più. Il rifiuto della bionda infermiera al più giovane soldatino fu la molla di un grande romanzo, quell'«Addio alle armi» costruito su un amore analogo ma ricambiato.

L'infermiera della creazione letteraria si chiama Catherine Barkley e il soldato innamorato Henry. L'una e l'altro americani. L'una e l'altro volontari. Si conoscono in un ospedale militare, a Milano, verso la fine del primo conflitto mondiale. Lui è autista di ambulanze, ferito a una gamba. Lei crocerossina. Si accende la scintilla. La scintilla provoca un fuoco di passione, una passione ardente, esuberante, irrefrenabile.

Nel libro, nelle lettere e nelle conversazioni, Ernest Hemingway sottolineò il carattere autobiografico della vicenda. Henry era il giovane Ernie. Rimase davvero colpito a una gamba mentre distribuiva viveri ai soldati italiani. Ne salvò uno trasportandoselo in spalla per oltre un chilometro. Fu davvero il primo americano ferito sul fronte italiano. Fu curato davvero all'ospedale militare di Milano e davvero si innamorò della bella Agnes Hannah von Kurowsky, nome tedesco ma cittadina americana.

Hemingway nel letto d'ospedale, a Milano, dove fu ricoverato per una ferita alla gamba, all'inizio della prima guerra mondiale. Accanto, Agnes von Kurowsky, l'infermiera che lo curò e che egli descrisse (con fantasia) in «Addio alle armi».

A questo punto realtà e narrazione divergono. Agnes, come risulta dalle lettere di prossima pubblicazione, ebbe affetto, non amore per l'introverso giovanotto venuto dall'Illinois. Tanto meno si lasciò andare alle effusioni e ai rapporti «acrobatici» cui si accenna nel libro e sui quali più esplicitamente, in seguito, lo scrittore si sarebbe soffermato nelle conversazioni con gli amici.

Scrive Villard, che incontrò Agnes a Gulfport (Florida) nel 1976, otto anni prima della morte: «La signora Stanfield (nel frattempo si era sposata) mi disse: chiariamo le cose una volta per tutte, non ero il tipo di ragazza che risulta dal libro. Ernie ha lavorato di fantasia. Nell'ospedale militare di Milano era impossibile avere un solo attimo di intimità. Figurarsi su di un letto, in corsia con un partner ingessato a una gamba. Ma non è questo il punto, aggiunse. Il punto è che, allora, il giovane Hemingway non era davvero il mio tipo. Troppo bambino. Poi, più tardi, quando mi dissero che abitava a Cuba e che beveva ai limiti dell'abbrutimento, me ne pentii».

Se l'avesse ricambiato, forse l'uno e l'altra avrebbero avuto un'esistenza meno angosciata. Ma forse la letteratura americana avrebbe anche un capolavoro in meno.

Nel 1918 Hemingway aveva 18 e Agnes 26 anni. Una fotografia a corredo del libro, che si presenterà sul mercato con grandi tirature, mostra il giovane Ernest in divisa, decorato e pensoso. In un'altra Agnes Hannah von Kurowsky in camice e cuffietta sorride sicura: è bella, slanciata, aggressiva. Nelle lettere e in un diario, racconta di essere andata volontaria in Italia perché il lavoro alla Washington Public Library l'annoiava. «Non posso ammuffire fra i libri, mentre fuori si vive e si muore. Ho bisogno di qualcosa di più eccitante...». A Milano si accorse di quanto fosse diversa per una ragazza americana l'«aria italiana».

«Com'è possibile? — confida al diario — Per tre anni a Washington nessuno mi ha guardato. In tre mesi, in Italia, ho già avuto tre avventure». Uno dei suoi corteggiatori fu il capitano Enrico Serena. Aveva una benda su un occhio. Hemingway lo conobbe, mentre spasimava vanamente per la bella Agnes. Nella trasposizione letteraria, il capitano «focoso» (come scrive Agnes) diventò il medico Rinaldi.

Nel gennaio 1919 Ernest s'imbarcò sul piroscafo «Giuseppe Verdi» e tornò negli Stati Uniti. Aveva scongiurato Agnes di non dimenticarlo, di raggiungerlo quando si fosse stancata dei suoi molti innamorati italiani. Ma la ragazza non si commosse, né si lasciò attirare dalla promessa di matrimonio. Scrisse anzi nel diario (inedito sino a oggi): «Non ho alcuna intenzione di tornare a casa. Caro Ernie, tu sei un meraviglioso ragazzo e sicuramente farai strada, ma non te la prendere per la mia passione per gli ufficiali italiani».

Due mesi dopo giunse la lettera che avrebbe sconvolto la vita del giovane Ernest. Dimenticami. Perché? Agnes non ne forniva il motivo. Esso si ricava però dal diario e dalle confidenze fatte a Villard prima di morire. Aveva conosciuto il duca Domenico Caracciolo. Lui le aveva chiesto di sposarlo e lei aveva accettato. Se Agnes non divenne la duchessa Caracciolo, si deve alla madre di Domenico. Minacciò di diseredare il figlio — si legge nel diario —: «quella donna» era un'avventuriera.

Sfumato il matrimonio, Agnes lasciò l'Italia. Ma negli Stati Uniti rimase solo un paio di anni. Ritornò in Europa come crocerossina, in Romania. Poi si fece trasferire a Haiti. Infine approdò a New York. Si sposò quattro volte. La sua movimentata e incostante esistenza la portò a Key West, in Florida, proprio negli anni in cui c'era anche Hemingway. Ma i loro destini erano definitivamente separati. Non si incontrarono mai, nemmeno occasionalmente.

Nel 1961 ricevette la visita di una signora. «Sono la vedova di Ernest (lo scrittore si era ucciso pochi mesi prima). Mio marito mi ha parlato di lei. Ho trovato queste lettere. Sono lettere che lei gli spedì dall'Italia e che lo fecero molto soffrire».

Agnes Hannah von Kurowsky morì a 92 anni. Negli ultimi anni aprì il suo animo, il suo diario segreto e le lettere a Henry Villard. Si era rivolta a lui per essere sepolta, un giorno, nel cimitero militare alle porte di Washington. Villard mobilitò le sue conoscenze e arrivò la sospirata autorizzazione. Agnes gliene fu grata. I suo preziosi manoscritti e i suoi racconti ci consentono ora di far luce sul disperato amore di uno dei grandi della letteratura mondiale.

Nessuno può dire se, senza la crudele Agnes, Ernest Hemingway sarebbe mai diventato quel che diventò. Se non sarebbe finito alcolizzato. Se non si sarebbe sparato un colpo di fucile.

CONCERTI

Esperienza volte due

TRIESTE — Ancora un duo sarà protagonista del sesto appuntamento con il «Settembre musicale europeo». Questa sera, alle 20.30, nella Chiesa luterana di largo Panfili a Trieste suoneranno il violinista Norbert Brainin e la pianista Maureen Jones.

Al pubblico trisetino il duo offrirà un programma che comprende alcune tra le più importanti pagine della letteratura per violino e pianoforte: la «Sonatina» op. 137 n. 1 in re maggiore di Franz Schubert; la «Sonata» op. 47 in la maggiore di Ludwig van Beethoven; la «Sonata» op. 108 in re minore di Johannes Brahms.

Il duo Brainin-Jones è nato nel 1987 dall'incontro di due artisti impegnati, già da lungo tempo, in una intensa attività concertistica. Norbert Brainin, viennese, ha studiato in Inghilterra con Carl Flesch e Max Rostal. Dopo aver vinto la medaglia d'oro «Carl Flesch» nel 1936, ha fondato il celeberrimo Quartetto Amadeus. Al tempo stesso, Brainin ha continuato a esibirsi come solista, collaborando pure con vari complessi da camera.

Maureen Jones ha iniziato a Sydney, sua città natale, una brillante carriera concertistica, che ha poi proseguito in Europa, dove si è trasferita, suonando nelle più celebri orchestre e nei teatri più quotati. Uno dei fiori all'occhiello resta la sua esibizione al Festival di Edimburgo.

CONCERTI / «SINFONICA»

«Verdi», si cambia...

Stasera il «via» senza il pianista Michail Pletnev

TRIESTE — Un telegramma da Mosca annunciante l'indisponibilità per improvvisa malattia del pianista Michail Pletnev, ha costretto la direzione del Teatro Verdi a modificare parzialmente i programmi dei primi concerti sinfonici diretti dal maestro Vassilij Sinaiskij, pur di salvaguardare la progettata rassegna-Ciaikovski.

L'apertura della stagione sinfonica avrà luogo regolarmente oggi, con inizio alle ore 20.30 (turno di abbonamento A) al Teatro comunale «Giuseppe Verdi», con l'Orchestra dell'ente diretta dal maestro Sinaiskij e impegnata nelle prime due Sinfonie di Piotr Ilic Ciaikovski: la Prima in sol minore op. 13 (anche intitolata «Sogni d'inverno») appare ancora scritta da un musicista in cerca di una personale definizione, ma prelude chiaramente alla futura sapienza strumentale di Ciaikovski; la Seconda in do minore op. 17 è la più «russa» fra tutte le Sinfonie ciaikovskiane. Il primo movimento è introdotto da un Andante sostenuto basato sulla canzone popolare «La nostra madre Volga», ed anche il finale si basa su un motivo popolare.

Il concerto si replicherà domani alle 20.30 e sabato alle 18 per gli altri due turni di abbonamento.

Per l'esecuzione del Secondo Concerto per pianoforte e orchestra (che non è stato mai eseguito finora a Trieste, e sarà, assieme alla Sinfonia «Manfred», nel programma dei concerti del 28, 29 e 30 settembre) è stato convocato tempestivamente uno dei pochi concertisti che lo hanno in repertorio: il pianista franco-americano François Joel Thiollier.

CONCERTI / «SETTEMBRE»

Dolcissimo Schubert

Pubblico scarso per il Duo Masi

Servizio di
Fedra Florit

TRIESTE — Cosa c'è di più dolce, lirico di alcune pagine «a quattro mani» di Schubert? E' un colloquio amabile e interminabile, tra le luci e le ombre di un susseguirsi di temi lineari — e proprio per la loro semplicità ancor più belli — e di modulazioni improvvise, incessanti, e coinvolgenti come solo i dialoghi sommessi sanno esserlo. Un dialogo fluido che, se in pagine quali la notissima «Fantasia» è di immediata presa, in altre grandi costruzioni — come il «Divertissement» op. 54 e il Gran Duo op. 140 si lascia scoprire e amare a poco a poco.

Improntata a un eloquio sommesso è stata la lettura che di questi due capolavori ha offerto il Duo Masi (Pier Narciso Masi e Christa Masi Buetzberger) al non numeroso pubblico del «Settembre Musicale Europeo»; i Masi, che vivono la musica con impareggiabile affiatamento, hanno privilegiato l'intimismo, le luci opache e opalescenti di frasi infinite che trascolorano in fretta. Dolcissimo l'incipit dell'Andante del «Divertissement», curato il suono nei pianissimi improvvisi (dai quali sgorgano i sempre nuovi episodi malinconici) e l'assieme, arricchito da una perfetta consonanza d'intenti; il tutto — anche nei brevi attimi focosi (caratterizzati dai ritmi alla maniera ungherese) della Marcia e dell'Allegretto — sempre all'insegna di sonorità contenute e morbide: piacevoli, ma solo a volte carenti di cantabilità e di rilievi sonori (come nel primo movimento del Gran Duo), anche a fronte della scelta di «tempi» calmi, giustamente tranquilli.

L'illimitata gamma di modulazioni e di idee che confluiscano nell'ampia forma dell'op. 140 ne fanno un affresco di dilatate dimensioni (nel quale, peraltro, Schumann aveva voluto vedere la trascrizione di un brano sinfonico-orchestrale), ammirevole ma di difficile ascolto, se non sorretto da continue scoperte timbriche. Dell'esibizione del Duo Masi va sottolineata la resa dell'intimissimo e rarefatto Andante e uno Scherzo spiritoso e preciso cui ha fatto seguito il finale «vivace» dagli evidenti richiami ritmici ungheresi; un finale che pare rinascere mille volte dalle sue ceneri rigenerandosi con sempre maggior vigore.

Da Schubert a Schumann il passaggio è quanto di più logico e naturale, e della più esigua produzione schumanniana a quattro mani i «Bilder aus Osten» sono il fiore all'occhiello. Particolarmente bella l'esecuzione del quarto brano, dolce e romantico; altrettanto significativa l'atmosfera creata dal Duo Masi nell'ultimo «Quadro d'Oriente», più drammatico e nostalgico. Calorosamente applauditi dal pubblico presente, i due concertisti hanno scelto ancora Schumann e Schubert per due pagine fuori-programma.

LIRICA / TREVISO

Luisa Miller, intrigo da laboratorio

Incisiva direzione di Roberto Abbado per l'opera inaugurale dell'Autunno trevigiano

Servizio di
Gianni Gori

TREVISO — Per un perverso e banale processo di volgarizzazione, la «Luisa Miller» è divenuta negli ultimi tempi non già l'opera dei nuovi orizzonti verdiani, bensí — tout court — l'opera del «fiasco della Ricciarelli». Nel dibattito attizzato dai massmedia in margine alla burrascosa serata scaligera, si sono letti persino incauti tentativi di attribuire una parte di responsabilità a Verdi stesso, ridiscutendo i valori di un'opera ormai consolidata alla «svolta» della creatività verdiana dopo gli «anni di galera». Conseguenze? Qualche teatro, dapprima intenzionato a mettere in scena la «Luisa», l'ha rinviata nel timore che l'effetto-Ricciarelli potesse innescare altri malumori.

Consapevole del valore storico e artistico di quest'opera squadrata sulle convenzioni dell'intrigo melodrammatico più sommario e tuttavia attraversata dai bagliori di una drammaturgia potentemente precorritrice, il Comunale di Treviso — incurante dei precedenti scaligeri — ha invece scelto coraggiosamente «Luisa Miller» proprio per inaugurare l'Autunno Musicale Trevigiano.

Ancora una volta il piccolo ente veneto ha prodotto uno sforzo teatrale ammirevole per fresca omogeneità di contenuti e di risultati, accolto con caloroso successo finale, nonostante qualche isolato dissenso indirizzato alla regista Patrizia Gracis. Dissensi che assolutamente non condividiamo, perché lo spettacolo interpreta con coerente misura e soprattutto con raffinata bellezza figurativa il conflitto drammaturgico dell'opera.

Con le scene di Massimo Mattioli e i costumi di Cristina Ortolani, la Gracis concentra l'azione su una piattaforma audacemente inclinata a tronco di cilindro, centro focale della tragedia, che esalta come tale l'instabilità degli eventi umani e nello stesso tempo il taglio prospettico e la sfericità dello spazio (bellissimo l'interno rustico della casa di Miller, quasi riflesso dallo specchio convesso di un quadro fiammingo) intorno al quale preme la presenza tragica del coro.

Fra gli interpreti, la triestina Nicoletta Curiel nel ruolo della duchessa Federica. (Foto Piccinni)

Ma questa ripida piattaforma si integra felicemente con gli ambienti dei sette quadri anche nel raccordo paesaggistico (il villaggio «a stampa» sullo sfondo della prima scena, o il ritmo dei contrafforti nella scena di «Quando le sere al placido») e nel recupero della tradizione ottocentesca del fondale dipinto. Sicché la regia separa la sfera realista della «borghesia», vista puritanamente in un elegante bianco-nero, dalla sfera della «aristocrazia» dove il colore invece fiammeggia negli affreschi e nei costumi, non senza un sinistro tocco goyesco nel corteggio della duchessa Federica. Una regia molto schilleriana ma anche al servizio delle tensioni verdiane immerse in un divenire «luministico» ricco di raffinature, tra le più originali e incisive prodotte dal teatro trevigiano.

Naturalmente non tutti i problemi sono così risolti e il simbolismo del coro femminile in apertura del terzo atto e la catastrofe finale lasciano qualche perplessità, ma è una visione sintetica e intelligente dell'opera veridiana, secondo un chiaroscuro plastico in linea con quello dell'esecuzione diretta da Roberto Abbado. Il quale ha il merito di operare nella partitura verdiana una sorte di lettura trasversale in grado di coglierví — al di là dello schematismo di aria e cabaletta — quei brividi sinfonici «nordici», stimolati dalla fonte letteraria tanto cara a Verdi, qui impegnato in un autentico e inedito «laboratorio» della sua creatività: si pensi alla nuova dimensione della vocalità che Verdi spalança all'entrata del conte Walter, o al duetto Federica-Rodolfo che si direbbe quasi assorbire l'eco di un melos popolare e «virarlo» verso una tinta quasi predecadentista.

Tutto questo appare scavato appassionatamente da Roberto Abbado lodevolmente corrisposto dalla Filarmonica Veneta.

Sulla scena, buona la prova del coro e, nel complesso, della compagnia di canto, con punte di ecellenza per il Rodolfo di Vincenzo La Scola (smalto e squillo argenteo senzo lo spessore notturno del ruolo, ma di limpida natura e di persuasivo sbalzo drammatico), per i bassi Carlo Colombara (un imperioso Walter) e Maurizio Antonelli (un Wurm torvo come un genio del male), e per Nicoletta Curiel, principesca Federica dalla linea stilistica impeccabile nella ombrata soavità.

Più problematica la prova della protagonista (Elena Mauti Nunziata) in difficoltà nelle reminescenze belcantistiche del primo atto e nel pesante finale, e nondimeno intrepida nel conciliare l'empito drammatico e le insidie della introspezione lirica. Da riascoltare il baritono Santon Ariño (Miller), voce senza incertezze nel registro acuto, ma troppo spesso «retratta» e senza lo stacco vigoroso della parola scenica verdiana.

LIRICA

L'imberbe «Figaro»

MASSA CARRARA — La linea «verde» ha premiato ancora una volta la Scuola di musica e l'Ente teatro di Fiesole. Al Teatro «Guglielmi» di Massa è andato in scena il «Figaro», con cantanti selezionati dopo una serie di seminari della Scuola. Tutti giovanissimi, ma non alle prime armi, che si sono dimostrati all'altezza dell'impegnativo libretto.

Non è la prima volta che la Scuola di musica e l'Ente teatro di Fiesole puntano sui giovani. L'anno scorso venne allestito, con notevole successo, «Così fan tutte». Adesso si annuncia una trilogia dedicata all'accoppiata Mozart-Daponte, nella quale verrà inserito anche il «Don Giovanni».

Il pubblico di Massa ha applaudito cantanti lirici finora sconosciuti: Roberto Scaltriti, un eccellente Conte di Almaviva; Enzo Di Matteo e Antonella Trovatelli, rispettivamente Figaro e la Contessa di Almaviva. Le astuzie, l'ingenuità e la balordaggine dei personaggi hanno costretto i giovani cantanti a impegnarsi al massimo, per rendere bene le diverse sottigliezze psicologiche che il «Figaro» prevede. Un'opera, insomma, che si è rivelata molto più difficile di «Così fan tutte».

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	19/9	20/9		19/9	20/9
Generali*	46200	45400	SIP	3675	3580
Lloyd Ad.	19400	19100	SIP risp.*	2680	2630
Lloyd Ad. risp.	10800	10690	Bastogi irbs	410	403
Ras	31200	30600	Comau	4235	4100
Ras risp.	13900	13600	Fidis	8520	8350
Ras risp. n.c.	13600	13550	Sme	4180	4100
Sai	20750	20400	Stet*	4885	4840
Sai risp.	8750	8650	Stet risp.*	3880	3850
Montedison*	2406	2380	D. Tripcovich	9350	9300
Montedison risp.*	1315	1300	Tripcovich risp.	3600	3600
Pirelli	3790	3750	Attività immobil.	4735	4700
Pirelli risp.	3760	3740	Fiat*	11680	11585
Pirelli risp. n.c.	2500	2480	Fiat priv.*	7446	7380
Pirelli Warrant	1218	1300	Fiat risp.*	7170	7170
Snia BPD*	3360	3340	Gilardini	5750	5680
Snia BPD risp.	3400	3320	Gilardini risp.	5900	5700
Snia BPD risp. n.c.	1735	1720	Dalmine	360	350
Rinascente	7370	7500	Lane Marzotto	8510	8400
Rinascente priv.	3740	3700	Lane Marzotto r.	8690	8250
Rinascente risp.	3550	3500	Lane Marzotto r.n.c.	6850	6800
Gerolimich & C.	130	130	*Chiusure unificate mercato nazionale		
Gerolimich risp.	91	92	**Terzo mercato**		
G.L. Premuda	1940	1920	Iccu	810	810
G.L. Premuda risp.	1250	1250	So.pro.zoo.	900	900
			Carnica Ass.	10800	10800

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	n.p.	(inv.)	Bruxelles	Gen.	6706,17	(-0,02)
Francoforte	Dax	1617,81	(+0,23)	Hong Kong	H.S.	2631,20	(+0,12)
Londra	FT 30	1954,60	(+0,33)	Parigi	Cac	542,60	(+0,19)
Sydney	Gen.	1734,00	(-0,69)	Tokio	Nik.	34470,58	(-0,01)
Zurigo	C. Su.	659,10	(-0,08)	New York	D.J.	n.p.	(—)

PIAZZA AFFARI

Spunta il nervosismo

Una seduta a corrente alternata

MILANO — Una seconda riunione di segno negativo (-0,58% dell'indice Mib) ha contribuito a innervosire il clima di piazza degli Affari. Ai rialzisti non è soprattutto piaciuta la volatilità delle quotazioni che anche ieri hanno avuto un andamento a fasi alterne. Dopo un avvio abbastanza stabile (alle 11 l'indice provvisorio era invariato) i venditori sono infatti tornati ad avere il sopravvento.

Il fuoco alle polveri è in particolare seguito alla fiacca chiusura delle Generali (-1,1%), che hanno patito dello smobilizzo di una consistente posizione a premio, non sorretta da adeguate garanzie. A questa indiscrezione se ne sono accodate altre due: la prima sull'ipotizzato raddoppio dei bolli (attualmente pari all'uno per mille) sui fissati bollati e, la seconda, in merito alle vendite eseguite da un investitore londinese coinvolto nello scandalo Ferranti, la società inglese sospettata di aver esportato illegalmente verso l'Iraq ingenti forniture di materiale bellico.

Tra i valori più penalizzati della seduta assicurativi e bancari, mentre nei cartari-editoriali si sono nuovamente messe in luce le rnc di Mondadori (+15,4%) e Ame Finanziaria (+6,5%). Oltre all'accentuata debolezza delle Generali, non meno cedenti sono state Ras, Sai, Toro, Fondiaria e Assitalia, un quintetto di compagnie che hanno perso mediamente oltre l'1,5 per cento. Nei bancari, oltre al ribasso delle Mediobanca (-1,3%), quelli più cospicui sono stati registrati da Bna, Manusardi e Toscana, mentre le Banca Agricola Milanese hanno chiuso in isolato rialzo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/9	16.00	IBIZA	Setubal	20
21/9	6.00	ELISA F.	Messina	rada
21/9	7.00	ORPHEUS	Venezia	29
21/9	8.00	LAUBERHORN	Ras Isa	Siot 4
21/9	8.00	CANBERRA	Palma	56
21/9	12.00	ORTINS BETTENCOURT	Sidi Kerir	Siot 3
21/9	23.00	PERSEUS	Novadibhou	rada/Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/9	14.00	AFRICA	50(8)	ordini
20/9	14.00	RUTH BORCHARD	51(16)	Limassol
20/9	pom.	SIBA FOGGIA	3	P. Said
20/9	20.00	ANANGEL HOPE	Scalo L.(B)	Monfalcone
20/9	sera	CHAMOIS	rada	ordini
20/9	sera	IBRAHIM BAIBORA	32	Derince
21/9	2.00	SILBA	Siot 4	Es Sider
21/9	sera	IBIZA	20	ordini
21/9	sera	INZHENER YERMOSKIN	50(13)	Spagna
21/9	22.00	ORPHEUS	29	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/9	pom.	O.G.S. EXPLORA	rada	30
20/9	14.00	INZHENER YERMOSKIN	rada	50(13)
21/9	mat.	ELISA F.	rada	Arsen.

navi in rada

CHAMOIS, INZHENER YERMOSKIN.

MONFALCONE

navi in porto

JULIA, Singapore, banchina 7 Portorosega, agenzia Cattaruzza; LOGATEC, jugoslava, banchina 6 Portorosega, agenzia Cattaruzza; PETER EMSOV, sovietica, banchina 5 Portorosega, agenzia Marlines; NICOLAS KRIGORUCKO, sovietica, banchina 7 Portorosega, agenzia Marlines; SELENGELES, sovietica, banchina 3, Portorosega, agenzia Adriacostanzi; LAGO TURKANA, italiana, banchina 3 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; SOCAR SETTE, italiana, banchina Enel, agenzia Cattaruzza.

navi in arrivo

GUANGIO, italiana, da Venezia, carico olio combustibile denso, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; ANANGEL HOPE, greca, da Trieste, carico tavolame, banchina 7 Portorosega, agenzia Adriacostanzi; SOCAR CENTOUNO, italiana, da Trieste, carico carbone, banchina Enel, agenzia Cattaruzza; NATASHA CALDAS, Bahamas, da Aveiro, carico cellulosa, banchina 6 Portorosega, agenzia Marlines.

navi in partenza

SOCAR CINQUE, italiana, per Trieste, vuota, agenzia Cattaruzza.

PORTONOGARO

navi in arrivo

COSTAS, greca, da Pescara, agenzia Sutes.

navi in porto

CIHAT AKSY, turca, porto vecchio, sbarca vetro, agenzia Vip; HOSANNA, italiana, banchina Margreth, sbarca sale, agenzia Friulmar; EL FAYOUM, egiziana, banchina Margreth, imbarca merce varia, agenzia Marlines; PROSPERITA, italiana, darsena di Torviscosa, sbarca sale, agenzia Uniagent.

navi in partenza

PROSPERITA, italiana, agenzia Uniagent.

BORSA

1201 (-0,58%) Ancora una riunione col segno meno, depressa dai forti ribassi degli assicurativi e dei bancari. Sempre in tensione i prezzi di Rinascente, Mondadori, Amef rnc e, al terzo mercato, delle Ratti.

DOLLARO

1404,5 (-0,51%) Ancora in ribasso, a causa della grande cautela dei cambisti in vista dell'imminente incontro dei sette paesi più industrializzati. La sua tendenza è comunque orientata nuovamente al ribasso.

MARCO

721,3 (+0,02%) Fatta eccezione per la divisa di Bonn, la lira si è rafforzata nello Sme. Sono infatti rimaste inalterate le aspettative su una riduzione dei nostri tassi. In discreto rialzo anche la sterlina.

BORSA DI MILANO (20.9.89)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3305	0	0,0	1590	3305	1,1	2,7	12,0
Abeille	120500	500	0,4	95900	125500	-4,0	1,3	21,0
Fornara	3390	70	2,1	2190	3390	5,0	1,5	1,0
Franco Tosi	30500	0	0,0	18900	32550	-0,5	2,8	33,6
Sifa	3220	50	1,6	2275	3288	0,3	2,5	6,5
Sifa rnc	1650	-30	-1,8	1349	1805	-2,9	6,1	3,3
Fidenza Vetraria	8699	-71	-0,8	7180	9260	-2,3	4,1	12,2
Fidis	8200	-150	-1,8	6340	8620	-4,1	4,0	12,5
Fimpar	2725	-30	-1,1	1470	2840	-1,1	0,7	—
Fimpar rnc	1280	-7	-0,5	758	1375	-3,0	0,0	—
Fin.Centro Nord	17800	190	1,1	7885	17800	4,1	0,0	118,2
Finarte	6100	50	0,8	3099	6200	-1,4	3,6	118,1
Finarte risp.	2900	-50	-1,7	2750	3220	-3,3	0,0	—
Finrex	1435	-5	-0,3	1049	1680	1,1	0,0	—
Finrex rnc	710	-20	-2,7	641	825	0,0	0,0	—
Firs	1910	-9	-0,5	1605	2103	2,7	0,0	—
Firs rnc	770	-1	-0,1	701	838	1,2	0,0	—
Fisac	10100	90	0,9	3895	10930	0,1	3,5	26,8
Fisac risp.	9510	110	1,2	4201	10400	-3,0	1,1	25,3
Fiscambi Hold.	6795	245	3,7	6100	7200	-1,0	1,2	22,0
Fiscambi Hold. rnc	2280	-10	-0,4	1650	2530	0,4	4,4	7,4
Fochi Filippo	3580	-10	-0,3	2250	3600	0,6	3,4	20,9
Serfi	7520	110	1,5	5400	7940	0,3	2,1	22,6
Setemer	37840	-55	-0,1	18800	40000	-1,3	0,4	17,1
V Valeo	8550	-35	-0,4	6350	9200	0,0	2,3	10,5
Vetrerie Italiane	6560	-30	-0,5	5170	6650	0,9	3,7	11,8
Vianini	3901	-49	-1,2	3105	4630	-2,5	2,8	9,0
Vianini rnc	3390	-10	-0,3	3250	3600	-2,6	3,8	7,8
Vianini-Industria	1351	-29	-2,1	1351	1615	-2,8	6,6	6,5
Vianini-Lavori	4050	0	0,0	3105	4740	-0,7	5,2	8,2
Vittoria Assicuraz.	23800	-180	-0,8	13270	25850	-2,5	1,0	29,4
W Westinghouse	32950	900	2,8	27600	36900	-2,9	5,8	22,0
Worthington	1875	-25	-1,3	1600	1991	-2,8	1,1	24,0
Z Zucchi	10520	-230	-2,1	6450	11200	-2,9	2,9	10,9
Zucchi rnc	11650	-200	-1,7	7660	13200	-6,7	2,6	12,1

NUOVE QUOTAZIONI

Teleco Cavi	11200	-10	-0,1	9601	11210	16,7	0,0	—
Italcemnti W.	57	5	9,6	44	57	29,5	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2599	-16	-0,6	2160	3200	-1,9	2,9	32,5
B.ca Agr. Mant.	109500	-500	-0,5	89800	128200	-0,9	2,7	18,7
B.ca Briantea	16000	-300	-1,8	11050	17360	-2,1	4,7	18,7
B.ca Cr. Pop. Sir.	14080	-320	-2,2	7200	14900	-4,8	3,0	9,9
B.ca del Friuli	26980	280	1,0	17000	30000	1,7	2,6	20,4
B.ca di Legnano	6655	-75	-1,1	3150	7000	-2,1	3,5	10,3
B.ca Ind. Gallarate	18350	650	3,7	13800	19000	-3,4	1,3	36,8
B.ca P. Lomb.	3950	-5	-0,1	2290	4130	-1,9	3,0	20,3
B.ca P. Lomb. priv.	3900	0	0,0	1921	3999	-1,3	3,7	20,1
B.ca Pop. Comm. I.	20100	0	0,0	12900	22000	-4,2	4,0	199,8
B.ca Pop. Cremona	12850	-60	-0,5	6250	13110	-1,2	3,9	12,6
B.ca Pop. di Berg.	20260	-240	-1,2	15000	21250	-3,1	0,5	14,0
B.ca Pop. di Brescia	8200	-10	-0,1	6000	8680	-3,5	5,7	12,3
B.ca Pop. di Crema	48300	-200	-0,4	22500	49700	-0,4	2,6	13,9
B.ca Pop. di Lecco	12820	10	0,1	11200	13000	-0,6	3,5	12,6
B.ca Pop. di Lodi	19300	0	0,0	12300	20000	-1,0	5,2	13,0
B.ca Pop. di Novara	16710	100	0,6	12890	17900	-2,4	5,1	10,8
B.ca Pop. Emilia	142520	-480	-0,3	79750	148000	-0,8	2,5	23,9
B.ca Pop. Luino Va.	13700	0	0,0	6950	13700	0,7	4,0	14,4
B.ca Pop. Milano	11000	1	0,0	7117	11850	-2,7	3,9	10,4
B.ca Pop. Milano W.	6230	30	0,5	2950	6890	-4,7	—	—
B.ca Pop.di Intra	14200	-10	-0,1	7750	14800	0,0	4,6	14,7
B.ca Prov. Napoli	5750	-10	-0,2	3983	5820	-1,0	1,4	27,6
B.ca Subalpina	4730	30	0,6	4199	5190	-2,6	2,1	38,8
Banco di Perugia	1400	130	10,2	970	1480	-2,4	2,1	16,8
Bieffe	9000	0	0,0	2750	10500	-5,3	0,6	150,0
Cibiemme Plast	2580	0	0,0	2012	2890	-3,4	2,9	18,6
Citibank Italia	5800	-20	-0,3	3950	6700	-0,3	—	22,4
Credito Agr. Bresc.	7760	-20	-0,3	5390	8222	-2,3	2,8	15,5
Credito Bergamasco	39000	-900	-2,3	23500	40500	-1,3	3,3	21,7
Creditwest	10400	-450	-4,1	5700	11120	-4,1	4,3	14,9
Finance	41500	10	0,0	18100	41700	0,0	1,2	35,2
Finance priv.	20050	40	0,2	10100	22400	-3,1	2,5	17,0
Frette	8530	0	0,0	5800	8930	-2,0	3,5	31,8
Italiana Incendio V.	240500	3500	1,5	153900	260700	-3,6	0,5	37,5
Piccolo Cr. Valtell.	17350	-140	-0,8	13000	17550	0,0	4,6	11,6
Terme di Bognanco	779	-26	-3,2	387	889	-6,0	4,1	—
Zerowatt	5455	255	4,9	2950	6050	-2,1	0,7	36,5

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 213,48 (-0,55%); Azionari 258,15 (-0,79%); Bilanciati 220,68 (-0,68%); Obbligazionari 168,85 (-0,09%). Fonte: Studi Finanziari.

Imi 2000	12616	0,02
Imibond	10128	0,09
Imicapital	27854	-0,79
Imindustria	11160	-0,81
Imirend	14426	-0,21
In Capital Bond	10271	-0,06
In Capital Equity	11674	-0,34
Indice	12250	-1,57
Interbancaria az.	20264	-0,82
Interbancaria rend.	15900	0,02
Intermobiliare	13137	-0,58
Investire Az.	13027	-0,91
Investire Bil.	12259	-0,77
Investire Int.	10874	-0,29
Investire obbl.	15707	-0,19
Italmoney	10323	0,01
Lagest az.	14800	-1,03
Lagest obbl.	11668	-0,02
Libra	20933	-0,89
Mida Bil.	11353	-0,85
Mida Obbl.	10935	-0,13
Money-Time	9545	-0,22
Multiras	20125	-0,70
Nagracapital	16858	-0,78
Nagrarend	12728	-0,03
Nordcapital	11726	-0,67
Nordfondo	11898	0,02
Nordmix	11511	-0,11
Phenixfund	12673	-0,73
Phenixfund due	10642	-0,14
Pr. Merr. America	10879	-0,21
Pr. Merr. Europa	11197	0,19
Pr. Merr. Pacifico	10895	0,28
Prime Bond	10777	0,06
Primecapital	29658	-0,85
Primecash	12300	-0,07
Primeclub az.	11391	-0,81
Primeclub obbl.	11995	-0,11
Primemonetario	11150	0,02
Primerend	20823	-0,60
Profession. Int.	11931	-0,13
Profession. Redd.	10858	0,01
Promofondo Uno	12122	-1,15
Redditosette	17287	-0,36
Rendicredit	11216	-0,11
Rendifit	11650	-0,05
Rendiras	11084	0,02
Risp. Italia Az.	12400	-0,78
Risp.Italia bilanc.	19043	-0,76
Risp.Italia redd.	15218	-0,19
Rologest	11977	-0,11
Rolomix	11934	-0,77
S Paolo Hambros IF	11110	0,03
S Paolo Hambros IMF	11158	0,08
Salquota	11914	0,02
Salvadanaio	12302	-0,43
Salvadanaio Az.	10813	-0,85
Salvadanaio Obbl.	10530	-0,17
Sforzesco	11778	-0,20
Sogestit	11255	0,12
Sogestit Blue Chips	11430	-0,21
Spiga d'Oro	11724	-0,44
Venetocapital	10444	-0,77
Venetorend	10164	-0,10
Venture-Time	11484	-0,91
Verde	11373	-0,04
Visconteo	17492	-0,63
Capital Italia $	37,06	0,00
Fonditalia $	76,85	-0,31
Int. Securit.(Ecu)	24,69	-0,41
Interfund $	38,81	-0,23
Italfortune $	44,16	0,00
Italunion $	24,45	0,00
Mediolanum $	40,19	-0,77
Rasfund (lire)	43310	0,00
Rominvest (Ecu)	33,41	-0,84
Tre R (lire)	41137	0,00

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1404,5	1398	1404,28
Marco tedesco	721,3	720	721,295
Franco francese	213,32	213,25	213,305
Fiorino olandese	639,57	636	639,545
Franco belga	34,427	34	34,427
Sterlina	2212,4	2205	2212,225
Lira irlandese	1923,3	1910	1923,65
Corona danese	185,45	184	185,435
Dracma	8,316	8	8,316
Ecu	1495,05	—	1495,05
Dollaro canadese	1184,6	1180	1184,475
Yen giapponese	9,628	9,50	9,627
Franco svizzero	832,15	830	832,245
Scellino austriaco	102,457	102	102,462
Corona norvegese	197,53	196	197,57
Corona svedese	212,95	213	212,9
Marco finlandese	319,28	317	319,265
Escudo portoghese	8,589	8,8	8,591
Peseta spagnola	11,508	11,60	11,508
Dollaro australiano	1087,2	1080	1087,3
Dinaro (Milano) tg	—	0,01	—
Dinaro (Trieste)	—	0,035	—
Rand sudafricano	—	501,16	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,9445-9525	6,575-587	1,581-20	1,6770-80
Yen	1,3335-3365	4,5117-5193	228,92-229,24	1,157-84
Marco	—	*3,3778-3840	3,0679-0715	*86,53-63
Franco Fr.	*29,495-655	—	10,363-83	*25,56-59
Sterlina	3,062-076	10,3645-3825	—	2,6527-59
Franco Sv.	*115,29-49	3,8992-9068	2,6571-6605	—
Lira	**1,382-392	**4,6846-6932	2209,4-2212,5	*0,1197-98

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Settembre	Dom.	Off.	Settembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16350	16550	Sterlina oro n.c.*	122000	128000
Oro Londra (2)	362,4	362,9	Sterlina oro n.c.	120000	126000
Oro Zurigo (2)	363	364	Marengo italiano	98000	104000
Argento (3) (ind.)	233400	239150	Marengo svizzero	97000	103000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	178,5	-1,51
Binda-Sottr. 85-90 12,00%	99	1,01
Centrob.Binda 86-91 10,00%	99,8	3,51
Cir 85-92 10,00%	103,9	-0,19
Cir 86-92 9,00%	94,4	-0,90
Crediop Nba 87-93 6,00%	93,8	-0,21
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	105	-0,95
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	99,1	0,15
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,6	-0,35
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	100,6	0,10
Eridania 85-90 10,75%	179,2	-0,56
Euromobiliare 86-93 10,00%	95	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	88	-0,23
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,8	-0,39
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	86,3	0,12
Gerolimich 81-90 13,00%	104,5	0,00
Gim 86-93 6,50%	100	-0,25
Iri-Credit 86-91 7,00%	95,9	-0,26
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,4	0,00
Iri-Stet 86-91 7,00%	102,9	0,00
Marelli 87-95 6,00%	85,1	-0,82
Med. Barletta 87-94 6,00%	87,1	0,23
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	89,1	-1,01
Med. Cir 85-95 8,00%	320	-1,09
Med. Cir 85-95 10,00%	165	-3,03
Med. Cir 86-96 7,00%	89,5	-0,56
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	103,1	0,00
Med. F.Vet. 88-94 7,50%	135	-1,48
Med. Italc.85-95 7,00%	223,9	0,18
Med. Italgas 85-95 6,00%	99	-0,30
Med. Italmob. 86-95 7,00%	222,2	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	99,5	0,00
Med. Marzotto 86-93 7,00%	179	0,00
Med. Metanop. 87-93 7,00%	99,05	-0,96
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	90	-0,56
Med. Saipem 87-92 5,00%	86,65	-0,12
Med. Sicil. 87-95 5,00%	85	-0,24
Med. Sip 86-91 8,00%	125,6	-1,51
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,2	-0,11
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	144,1	-0,62
Med. Unicem 86-96 7,00%	113	0,00
Merloni 87-91 7,00%	109	0,00
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	101,5	-0,30
Olcese 86-94 7,00%	91,15	-0,16
Pirelli & C. 85-91 9,75%	138	-1,45
Pirelli SPA 85-95 9,75%	189	-0,53
Rinascente 86-93 8,50%	109	-0,92
Saffa 87-97 6,50%	126,8	0,00
Selm 86-93 7,00%	90,25	-0,28
Siossigeno 81-91 13,00%	702	0,00
Snia Bpd 85-93 10,00%	180	0,00
Zucchi 86-93 9,00%	169,9	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	120,75	-0,21
Imi Unicem 84-90 14,00%	116,1	-0,34

MERCATO DEL DENARO

Valuta 22.09.89

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-13,5	13-14	15 Giorni	12,000	13,000
Vista	12,250	12,625	1 Mese	12,250	12,750
7 Giorni	11,750	12,875	2 Mesi	12,250	12,750

Lira interbancaria: 1 mese (12,000-13,000); 2 mesi (12,125-13,000); 3 mesi (12,125-13,000).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,3	0,05
BTP gen. 90 12,50%	100,4	0,00

B.O.T.

(Rendimenti indicativi)

L'AUDIZIONE DEL MINISTRO CARLI ALLA CAMERA

Caso Bnl, non c'è solo l'Iraq

Operazioni irregolari anche con altri Paesi, sia pure per importi inferiori

Guido Carli

Servizio di
Fabio Negro

E' sempre più probabile l'ipotesi dell'istituzione di una commissione d'inchiesta del Parlamento. Le indagini alla filiale di Atlanta hanno messo in luce un'esposizione di cassa di 1850 milioni di dollari

ROMA — «Non è al momento possibile comprendere se i rapporti irregolari fra la banca nazionale del Lavoro di Atlanta e l'Iraq fossero parte di un meccanismo più ampio» dice il ministro del Tesoro Guido Carli rispondendo, davanti ad una Camera semideserta, alle interrogazioni che deputati di tutti i gruppi, specie dell'opposizione, avevano presentato sull'argomento. Ed aggiunge subito: «La frammentarietà delle informazioni delle quali sono in possesso non consente di rispondere, tra l'altro, ai quesiti concernenti le imprese beneficiarie dei finanziamenti. Quando il quadro delle informazioni possibili sarà meno indeterminato non mancherò di informare il Parlamento». Così Carli dice anche di non essere in grado, per il momento, di precisare se una parte di questi finanziamenti da Atlanta, attraverso Bagdad, sono arrivati a fabbriche italiane di armamenti.
Il ministro sta per partire per Washington per partecipare alla riunione del Fondo monetario internazionale; sarà accompagnato da Lamberto Dini, direttore generale della Banca d' Italia ed è possibile che la trasferta in Usa serva anche ad approfondire la questione della filiale americana della Banca nazionale del lavoro.
Ma le indagini in Georgia non sono facili e stanno riservando altre sorprese: il ministro informa i pochi parlamentari presenti (circa 30) che le ispezioni già avviate stanno portando alla scoperta di «ulteriori operazioni di prestito non riguardanti l'Iraq, caratterizzate da irregolarità gravi anche se non altrettanto rilevanti per gli importi».
Gli autori delle interrogazioni avevano anche domandato in quale maniera sarà possibile recuperare i crediti che la banca italiana vanta nei confronti dell'Iraq: Carli ha detto che si tratta di operazioni per un importo complessivo che supera largamente i margini di rischio per iniziative di questo genere nei confronti di un solo Stato, con una particolare rilevanza per quanto riguarda le relazioni internazionali fra l'Italia e l'Iraq. Però l'attività della filiale di Atlanta ha anche, come ha detto il ministro, «effetti negativi sul profilo della rischiosità aziendale» perché l' esposizione finanziaria della Bnl nei confronti delle banche legate al governo di Bagdad «accresce di oltre tre volte il già elevato ammontare dei crediti dell'azienda nei confronti dei Paesi ad alto rischio e costituisce di gran lunga il maggiore dei rischi della banca».
Infatti, ha aggiunto il ministro del Tesoro, gli accertamenti che sono stati eseguiti fino a questo momento alla filiale americana della Bnl hanno portato alla luce un'esposizione complessiva di cassa di 1850 milioni di dollari, di cui 1020 nei confronti della Central Bank of Iraq e 830 nei confronti della Rafidain Bank, un'altra istituzione ufficiosa di cui si serve il governo di Bagdad per le sue operazioni finanziarie. I crediti, ha continuato il ministro, riguardano anche altri enti pubblici iracheni.
Prima di Carli avevano parlato gli autori delle interrogazioni; l'indipendente di sinistra Visco ha affermato che con «il coinvolgimento della Bnl nei crediti all'Iraq l'Italia si è trovata a sua insaputa immischiata in un rapporto con uno Stato belligerante» ed il comunista Pellicani deprecando la «versione edulcorata fornita al Parlamento» ha sollecitato notizie sull'attività svolta dai servizi segreti.
Pellicani chiede che la Camera vari una commissione d'inchiesta: la stessa proposta è stata fatta sempre dal Pci al Senato e ne ha parlato il presidente dei senatori comunisti Pecchioli secondo il quale il presidente Spadolini sottoporrà la richiesta rapidamente alla commissione competente assegnandole un mese di tempo per riferire in aula.
E' in corso anche un'inchiesta giudiziaria e l' Interpol ricerca l'ex responsabile dell' area nord-americana della Bnl Luigi Sardelli; a Roma il procuratore della Repubblica Ugo Giudiceandrea ha incaricato la Guardia di finanza di verificare cosa produce ciascuna delle aziende che si erano inserite nelle linee di credito aperte con il Paese arabo in guerra con l'Iran, sulla base di un elenco fornito dall'ufficio legale della Bnl. Le aziende sono 19. E' trapelato qualche nome. Oltre alla Danieli di Buttrio, di cui si sapeva già che aveva usufruito di alcune garanzie della Bnl per realizzare in Iraq uno stabilimento siderurgico, ci sono la Euromac di Monza, la Necchi compressori, la Corser di Roma, la Costruzioni meccaniche Bernardini di Pomezia.

SI ATTENDE LA FINANZIARIA

Tassi, i banchieri passano la palla

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Anche i banchieri, come gli imprenditori, hanno sospeso il giudizio sul governo. Se la finanziaria sarà valutata «buona e credibile», i «signori dei tassi» sono pronti a fiancheggiare il governo impegnandosi a contenere il più possibile il costo del denaro. In caso contrario, gli alti tassi di interesse saranno l'arma di difesa del sistema creditizio italiano.
Questa posizione d'attesa è stata espressa ieri dal presidente dell'Abi (Associazione bancaria italiana) Piero Barucci. Il segnale lanciato da Barucci a Palazzo Chigi (probabilmente è stato concordato con la Banca d'Italia) è stato chiarissimo: «Se la legge finanziaria sarà credibile e tale da convincere gli operatori finanziari, ci possono essere le condizioni per una diminuzione dei tassi di interesse. Tutto ciò anche per effetto dei favorevoli segnali che giungono dal fronte dell'inflazione».
La buona predispozione dei nostri banchieri ha anche motivazioni di carattere internazionale. Come ormai appare evidente la congiuntura mondiale sta marciando a un ritmo più rapido di quanto si prevedesse, e contemporaneamente si sta manifestando un discreto raffreddamento delle tensioni inflazionistiche. L'unico evento in ritardo è la discesa del sistema dei tassi. Molto probabilmente ciò è dovuto all'alto grado di utilizzo dei macchinari e quindi della produttività che frenano un calo generalizzato dei tassi. Malgrado ciò, secondo gli esperti una tendenza alla flessione dei tassi internazionali (con l'unica eccezione dei saggi per il marco) non dovrebbe tardare a manifestarsi.
In queste condizioni (e benché la nostra finanza pubblica abbia un'inesauribile fame di capitali stranieri per far sottoscrivere titoli pubblici) si sta aprendo uno spiraglio per una riduzione dei tassi, compreso il costo del denaro, anche in Italia. Prima di muoversi, però, i banchieri vogliono vedere che cosa accadrà con la legge finanziaria. E' evidente che se essa andrà nel senso del risanamento della finanza statale il margine di ottimismo che si creerà potrà utilizzarsi per forzare una discesa del carodenaro.
Per il momento, comunque, la situazione dei tassi è stazionaria, le oscillazioni sono contenute sotto il mezzo punto percentuale. Sul fronte dell'andamento degli impieghi e dei depositi non c'è granché di nuovo. Gli impieghi continuano a galoppare (+21% rispetto a un anno fa), al contrario l'aumento dei depositi è stabilizzato nel +8%.
Sulla lettera indirizzata dalla Banca d'Italia a tutti gli istituti di credito per una migliore gestione dei «fidi non utilizzati», ogni banca risponderà al governatore. L'Abi poi concorderà tra i suoi associati una risposta complessiva.
Il consiglio dell'Abi ha quindi deciso di modificare lo statuto del fondo interbancario di garanzia dei depositi stabilendo nuovi criteri per calcolare la liquidità, la rischiosità, la solvibilità e l'efficienza dei singoli istituti.
Stando a quanto dichiarato da Barucci, invece, il consiglio dell'Abi non ha neppure sfiorato il tasto Bnl. «Non abbiamo gli elementi per farlo — ha tagliato corto Barucci — neanche per discutere di controlli interni». Sulle dimissione di Nerio Nesi da vicepresidente dell'Abi (automatiche dopo l'abbandono della presidenza della Bnl), il consiglio dell'associazione si sarebbe limitato a una semplice presa d'atto.

PRIME DECISIONI OPERATIVE

Assume contorni sempre più precisi l'integrazione monetaria europea

BRUXELLES — La commissione europea ha adottato due proposte che danno un avvio formale al processo di integrazione economica e monetaria la cui prima fase entrerà in vigore il primo luglio 1990, in coincidenza con l'inizio della presidenza di turno italiana del consiglio della Cee, in base a quanto deciso in giugno al vertice di Madrid, dopo le indicazioni enunciate in aprile dal comitato di «super saggi» presieduto dal presidente della commissione europea Jacques Delors.
Il vicepresidente della commissione europea Henning Christophersen, responsabile degli affari economici e finanziari ha salutato con soddisfazione («in attesa che la Gran Bretagna e gli altri Paesi che ne sono ancora fuori, entrino pienamente nel sistema monetario europeo»), l'avvio del processo di decisioni per l'unione economica e monetaria. Le proposte dovranno ora essere approvate dai ministri dei dodici che, dopo il parere del parlamento europeo e la conferma del vertice di Strasburgo in dicembre, daranno una base al processo d'integrazione.
Le due decisioni consistono nella modifica di una norma del 1964 sulle attività del consiglio dei governatori delle banche centrali dei Paesi Cee (viene istituito un comitato delle banche centrali), e nella revisione di una decisione del 1974 sulla convergenza delle politiche macroeconomiche, che dovrà tendere più decisamente alla realizzazione del mercato interno e alla coesione economica e sociale.
Ai governatori spetterà, ha detto Christophersen, oltre che continuare l'attuale ritmo di contatti mensili e assistere alle riunioni dei ministri finanziari, notificare ai governi nazionali e al consiglio della Cee pareri sulle politiche che potenzialmente influenzano la situazione monetaria interna ed esterna.
I governatori dovranno anche contribuire a definire gli obiettivi dei bilanci nazionali, per cercare di contenerne i deficit. Le riunioni continueranno a svolgersi a Básilea, «un luogo che sembra esercitare un'attrazione irresistibile per i governatori», ha detto Christophersen. Circa il coordinamento delle politiche macroeconomiche, ha detto ancora Christophersen, «i lavori finora svolti, in base alla decisione del 1974, appaiono impostati a una visione semplicistica della gestione dell'economica.
L'approccio era burocratico, con grande produzione di documenti ma ben poco coordinamento reale. Ne derivava che i lavori risultavano un po' sterili, perché a esempio le strategie di bilancio venivano finora discusse in luglio, quando le politiche nazionali erano di fatto già definite da tempo a livello nazionale».
Occorre che in futuro sia assicurata migliore sorveglianza della dinamica, eventualmente in riunioni ristrette con i ministri delle finanze, che si affini il ricorso alle informazioni fornite dagli indicatori economici, e che ciascun Paese sia sottoposto alla «diagnosi incrociata» degli altri.
Secondo Christophersen, i risultati di queste attività saranno pubblici, a meno che non prevalgano ovvie considerazioni di riservatezza. Queste attività, ha aggiunto, non si sovrapporranno ai lavori, per certi versi analoghi, dell'Ocse e del fondo monetario. Le diagnosi formulate in sede comunitaria, infatti, avranno un approccio differente, che tenderanno a stimolare le interazioni tra i vari Paesi, identificando problemi e possibili soluzioni.

TITOLI

I warrant Olivetti

MILANO — Il collocamento di 75 milioni di obbligazioni «Mediobanca 8% 1989/1995 con warrant Olivetti», parte integrante dell'aumento di capitale della società ha preso il via oggi, e si concluderà il 26 settembre, salvo chiusura anticipata.
Dei 75 milioni di obbligazioni emesse, 50 milioni vengono offerti al pubblico in Italia, da un consorzio di garanzia e di collocamento promosso e diretto da Mediobanca, mentre 25 milioni verranno collocate contemporaneamente all'estero, a investitori istituzionali, e il collocamento sarà curato dalla banca Indosuez. Nell'ambito dell'offerta al pubblico in Italia, gli azionisti Olivetti saranno privilegiati nell'assegnazione, in caso di riparto, sino a un massimo di 25 milioni di obbligazioni.
Le obbligazioni, da nominali 10.000 lire, emesse alla pari, per un totale di 750 miliardi, hanno un interesse annuo lordo dell'8%, e ogni obbligazione reca abbinato un warrant che a partire dal 3 ottobre circolerà separatamente. I sottoscrittori dei warrant avranno diritto a sottoscrivere in qualsiasi momento tra il 1.o gennaio '90 e il 31 dicembre '94, un'azione ordinaria Olivetti al prezzo di 10.000 lire. In una sola soluzione, alla pari, Mediobanca avrà la facoltà di rimborsare anticipatamente il 1.o gennaio '95 tutte o parte delle obbligazioni trascorsi 19 mesi dalla loro emissione.
Il pagamento totale o parziale delle azioni sottoscritte in esercizio dei warrant potrà avvenire anche a partire dal 1.o gennaio '92, con le somme provenienti dal rimborso, alla pari, delle obbligazioni che siano presentate a tale effetto, in numero non superiore al numero di warrant esercitati, all'atto della richiesta di esercizio degli stessi.
Alla Consob, sarà presentata richiesta di quotazione delle obbligazioni e warrant e dei warrant presso le borse valori di Milano, Genova, Roma e Torino.

EDILIZIA

Grassetto regolare

MILANO — Nel primo semestre '89 la Grassetto Spa (Ligresti) ha realizzato un utile lordo di 20,2 miliardi (19,4 miliardi nel corrispondente periodo del 1988) e prevede di conseguire, a fine esercizio, un risultato di bilancio in linea con quello del precedente anno. Particolarmente positivo l'andamento dei primi sei mesi della «Grassetto costruzioni Spa».
Il regolare andamento di tutti i cantieri ha permesso di sviluppare una produzione complessiva di 157 miliardi, con un incremento del 9,4% rispetto al corrispondente periodo del 1988; la società prevede di chiudere l'anno con una produzione di circa 320 miliardi (286 nel 1988) e con un buon incremento dell'utile di esercizio.
Il portafoglio lavori della società al 30 giugno 1989 ammontava a 820 miliardi (760 al 30 giugno 1988): le principali acquisizioni del semestre riguardano la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto di Bologna, la realizzazione del nuovo palazzo di giustizia di Roma e la costruzione del nuovo box dell'autodromo di Monza.
Successivamente al 30 giugno la controllata ha acquisito altre importanti commesse fra le quali la realizzazione del nuovo policlinico di Palermo e la costruzione della 2.a tranche del centro Rai di Grottarossa (Roma). Note positive vengono anche dalle altre principali società controllate.
La Grassetto casa Spa ha realizzato attraverso le sue controllate, operazioni di vendita immobiliare per oltre 80 miliardi. Per quanto concerne la «Sermeca Spa», operante nel settore dei serramenti di alluminio, si prevede un incremento in termini di fatturato dell'utile.
Il consiglio, dopo avere approvato la semestrale, ha cooptato quale amministratore Beniamino Ciotti (presidente della Banca del Monte di Parma) che sostituisce un consigliere dimissionario.

L'ASTA DI SETTEMBRE DELLA SEMENZATO S.P.A. A VENEZIA

Importante tornata d'aste

Quella che la Semenzato organizza per i giorni 30 settembre e 1 ottobre p.v. a Venezia - Palazzo Giovanelli.
Importante per la qualità e per la quantità delle opere in vendita. Forse la più varia tra le manifestazioni che la Semenzato ha organizzato negli ultimi tempi.
L'asta è articolata in tre grandi settori: la pittura antica, il mobile e l'arredamento in genere, i gioielli.
Nella pittura antica spicca il catalogo delle 18 opere importanti e tra queste segnaliamo il gruppo dei pittori veneti, vedutisti e figurativi, che annovera una coppia di stupende «Vedute di Venezia» di Carlo Grubacs (Venezia 1840 c. - 1870 c.), cm 96X135, che arieggiano ancora dei fasti del grande vedutismo del Settecento; due «Vedute di Venezia» di Giovanni Richter (Stoccolma 1665 - Venezia 1745) soffuse di quella poesia e di quei colori rosacei tipici del pittore.
Spicca nel catalogo dei 18 importanti dipinti una deliziosa tela di Jacopo Amigoni (Napoli (?) 1682 - Madrid 1752) raffigurante «Venere addormentata e cinque Amorini», cm 57.5X64.5, che si rifà al genere mitologico-galante permeato tutto da una atmosfera sensualmente raffinata.
Importante il gruppo delle «Nature morte» che annovera opere rare di Carlo Magini, di Giacomo da Castello, di Giovan Battista Recco, di Evaristo Baschenis, di Pier Francesco Cittadini, di Panfilo Nuvolone e dell'Empoli.

Particolare di «Sacra Famiglia» del Veronese

Un particolare cenno meritano tre opere rarissime: del lombardo Bernardino Luini (Gesù Bambino e S. Giovannino con l'agnello), del fiorentino Giuliano Bugiardini (Leda con Elena e Polluce) e per ultimo del Bronzino (la Madonna con il Bambino in un paesaggio). Quest'ultima opera, tra le più rare mai apparse sul mercato, da sola giustifica una visita a Palazzo Giovanelli sede della Semenzato.
Il settore dell'arredamento oltre che imperniato su un gruppo di mobili e oggetti importanti francesi, lascia ampio spazio al mobile veneto. E in questo settore trovano una adeguata collocazione uno splendido mobile a tre corpi sagomato sul fronte, lastronato in noce e filettato in legni pregiati collocabile nella metà del '700 e opera certa di un ebanista dell'alto Veneto, e lo straordinario trumeau del '700 veneziano, sagomato sul fronte e sui fianchi, lastronato in radica di noce. E inoltre una coppia di cassettoni veneti, coppie di comodini in noce e in lacca, gruppi di poltrone, una rara raccolta di specchiere.
Raramente un'asta della Semenzato ha dedicato tanto spazio al mobile e all'oggetto veneto del '700.
Con una nota particolare; in questa occasione la casa d'aste veneziana offre una ricca serie di mobili e di oggetti belli ma con prezzi accessibili per tutti gli acquirenti.
E' una intelligente iniziativa della Semenzato che all'inizio della seconda parte della stagione si rivolge a tutto il collezionismo, grande e piccolo, presentando una straordinaria raccolta di pezzi veramente scelti e accessibili a tutti.
Da ultimo anche il catalogo dei gioielli sciorina ori e pietre preziose, bianche e colorate, tali da soddisfare le esigenze più sofisticate della clientela femminile.
E' certamente un'occasione da non perdere, superiore certamente ad altre manifestazioni d'antiquariato che in questo momento dominano il mercato antiquariale nel nostro Paese.
ESPOSIZIONE: da sabato 23 a venerdì 29 settembre 1989 dalle ore 10 alle ore 13 e dalle ore 14.30 alle ore 19.30.
ASTE: - MOBILI E ARREDAMENTO sabato 30 settembre ore 15.30, domenica 1 ottobre ore 17; - DIPINTI ANTICHI domenica 1 ottobre ore 15.30; - GIOIELLI domenica 1 ottobre ore 17.30.

TESORO

Bot per 33 mila miliardi

Carli esordisce con un'emissione in Ecu (pari a 1500 miliardi)

PAGAMENTI IN AGOSTO

La bilancia in attivo

Un saldo positivo di 2600 miliardi

ROMA — Nel mese di agosto 1989, secondo i dati provvisori comunicati dalla Banca d'Italia, la bilancia dei pagamenti ha registrato un saldo attivo di 2.678 miliardi di lire. Nell'agosto del 1988 — si legge in una nota — si era avuto un avanzo pari a circa 3.200 miliardi.
Nel periodo gennaio-agosto dell'anno in corso la bilancia dei pagamenti ha segnato un attivo di 3.793 miliardi, contro i 4.099 miliardi registrati nei primi otto mesi dell'anno precedente. Attraverso il sistema bancario nello scorso mese di agosto si è avuto un afflusso netto di fondi pari a 2.783 miliardi, tenuto conto degli aggiustamenti di cambio.
La posizione creditoria netta verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano cambi — aggiunge la nota dell'Istituto d'emissione — pure tenuto conto degli aggiustamenti di cambio, è pertanto migliorata di 5.461 miliardi.
In particolare le riserve in valute sono salite dai 41.154 miliardi di fine luglio ai 47.024 miliardi di fine agosto. A fine 1988 le riserve in valute ammontavano a 32 mila miliardi.

ROMA — Il ministro del Tesoro Carli ha disposto l'emissione di 18633.000 miliardi di Bot e 1500 milioni di Bte. I primi sono offerti con godimento 29 settembre, a fronte di titoli in scadenza per complessivi 30.152 miliardi di lire, di cui 28.693 nelle mani degli operatori e 1.189 nel portafoglio della Banca d'Italia.
I buoni del Tesoro in Ecu hanno anch'essi godimento 29 settembre e sono posti all'asta a un tasso base dell'11% lordo posticipato. E' da registrare che il ministro Carli ricorre a questo tipo di titoli per la prima volta da quando occupa la carica di ministro del Tesoro.
L'ultima emissione risale infatti a metà giugno scorso, quando a via XX Settembre c'era ancora Giuliano Amato.
Le richieste di sottoscrizione dei Bte dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 15.30 del prossimo 26 settembre, mentre il regolamento dell'operazione avverrà il 29 settembre.
Il rimborso del capitale sarà effettuato il 1 ottobre 1990, sulla base del tasso di cambio lira/Ecu del 27 settembre dello stesso anno.
Quanto ai Bot, dei complessivi 33.000 miliardi offerti, 11.500 sono trimestrali con durata 91 giorni, 12.000 semestrali con durata 182 giorni e 9.500 annuali con durata 364 giorni. Le relative richieste di acquisto dovranno pervenire entro le ore 12 del prossimo 25 settembre.
Nella precedente emissione di metà settembre, i trimestrali erano stati assegnati a un tasso lordo del 12,95% e netto dell'11,22%; i semestrali, rispettivamente, al 13,05% e 11,28%, gli annuali infine al 13,03% e 11,22%.
Il Tesoro comunica infine che, a metà settembre, erano in circolazione Bot per 270.614 miliardi di lire, di cui 40.452 trimestrali, 87.887 semestrali e 142.275 annuali.

«LA FINANZA DA' UN COLPO MORTALE A UN SISTEMA IN CRISI»

L'Iva sui servizi portuali: allarme di Vizzini

ROMA — Se la Guardia di finanza persisterà nel voler far pagare l'Iva per i servizi prestati nei porti si darà un colpo mortale ad un sistema in crisi, proprio mentre è in atto un piano di rilancio per restituirgli competitività ed efficienza. E' questo il grido d'allarme lanciato dal ministro della Marina mercantile, Carlo Vizzini, nel corso di una audizione alla commissione trasporti della Camera.
Secondo la legge del '72, i servizi prestati nei porti sono sempre stati ritenuti non assoggettabili all'imposizione Iva, ma nel 1988 il «Secit» (il servizio dei superispettori tributari) ha fornito una diversa interpretazione sulla norma in questione, tant'è che i nuclei di polizia tributaria stanno facendo verifiche in tutti i porti. E' nato così un contenzioso che in qualche modo bisognerà risolvere e il ministro si propone di intervenire presso il collega delle Finanze a questo scopo. Basti pensare che ove mai prevalesse l'interpretazione del Secit, il solo porto di Venezia dovrebbe pagare ben 180 miliardi di Iva. E' stato questo il punto di maggior rilievo di una audizione durata circa 3 ore, nel corso della quale Vizzini ha esposto al Parlamento le linee programmatiche che intende seguire il dicastero della Marina mercantile.
Parlando del sistema portuale, Vizzini è partito da due considerazioni di fondo: la necessità di diversificare dei trasporti (la vicenda della «guerra dei Tir» di questi giorni ne è una riprova) dalla quale discende l'esigenza di incentivare e sviluppare il trasporto marittimo di cabotaggio attraverso il quale alleggerire il traffico merci lungo le due direttrici, tirrena e adriatica; l'esigenza di recupero di competitività dei nostri porti rispetto a quelli europei e degli altri Paesi.
Quanto al lavoro portuale, il ministro ha annunziato che è in preparazione il provvedimento legislativo per razionalizzare e portare avanti gli accordi firmati dal precedente governo con le organizzazioni sindacali. Vizzini ha detto che si sta operando per la soppressione dell'attuale fondo di gestione degli istituti contrattuali dei lavoratori portuali e che si prevede di operare prepensionamenti per giungere alla fine del '92 con una manodopera portuale dell'entità di seimila addetti. Naturalmente, mentre si pensa di sopprimere il fondo di gestione, il ministero intende garantire ai portuali il funzionamento dei nuovi istituti, garantendo la cassa integrazione.
Proprio in questi giorni si susseguono gli incontri fra il ministero e le organizzazioni sindacali nel corso dei quali si stanno studiando forme di mobilità, corsi di formazione professionale, possibilità di assunzione di manodopera in altre imprese che lavorano nei porti, trasformazione, in vista del mercato unico, delle compagnie istituti a compagnie imprese: fusioni fra compagnie viciniore di piccoli porti per evitare inutili concorrenze e determinare una diminuzione dei costi.
Tutto questo sarà oggetto di un disegno di legge che dovrà accompagnare la legge finanziaria o, comunque, procedere di pari passo. In sostanza, il ministro ha spiegato che intende adottare non più misure tampone o frammentarie, ma avviare un processo che chiudendo definitivamente la vicenda, metta a regime il lavoro industriale, il costo complessivo dell'operazione è quantificabile in circa duemila miliardi nel giro di qualche anno.
Ma il problema del lavoro portuale non è che un aspetto resta quello delle strutture portuali e di un provvedimento che riordini il settore. A questo proposito c'è già in Parlamento un disegno di legge che rappresenta la linea lungo la quale si potrà sviluppare un confronto con le forze politiche.

CALCIO / POSITIVO RITORNO DELLA NAZIONALE

Baggio è il nostro Maradona

Fantastica la sua prova nella facile amichevole con la Bulgaria

4-0

Reti: 18' Baggio su rigore; 34' Baggio; 46' Carnevale; 53' autogol di Iliev.
ITALIA: Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferri, Marocchi, Baggio, De Napoli, Vialli, Giannini, Carnevale. All. Vicini. A disp.: Pagliuca, Ferarra, De Agostini, Fusi, Crippa, Mancini, Serena.
BULGARIA: Valov, Dimitrov, Ivanov, Dotchev, Iliev, Bankov, Petkov, Stoitchkov, Penev, Iordanov, Balakov. All. Voutzov. A disp.: Zolrakov, Vassev, Todorov, Simeonov, Kostadinov.
Arbitro: Constantin (Belgio).
Note: Serata calda. Spettatori 24328 per un incasso di 362.080.000. Ammoniti: Iliev e Ivanov. Sostituzioni: 46' Kostadinov per Iordanov, al 60' De Agostini per Maldini, al 67' Crippa per Marocchi, al 75' Ferrara per Bergomi, al 83' Simeonov per Petkov. Prima della gara è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Gaetano Scirea.

Dall'inviato
Giuseppe Tassi

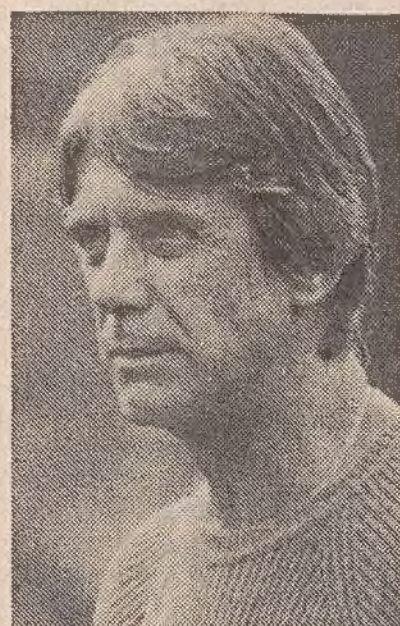
CESENA — Da questa sera è il più amato dagli italiani. Roberto Baggio, faccia d'angelo, piede divino e dribbling diabolico, conquista tutti, compreso Vicini. Il «piccolo diavolo» cancella da solo una pallida Bulgaria e prenota con la forza della classe, un posto fisso per Italia 90.
Il pubblico, infallibile termometro degli stati d'animo e degli eventi, invoca il Baggio fiorentino prima ancora del match, ma quando la recita comincia, l'intera platea resta succube del magnifico istrione.
Roberto è il genio che si fa calciatore, il lampo di magia che accende il campione. Lo stadio Manuzzi, per la prima volta onorato dalla Nazionale, se ne compiace.
Vicini ha il merito di consegnare a Baggio il ruolo più ambito, quello di fantasista a ridosso delle punte, alla maniera di Maradona. E il Fenomeno viola risponde con una prestazione eccezionale: due gol, due assist vincenti, triangoli in velocità e lanci di quaranta metri.
La squadra rispetta il suo genio, anzi lo esalta delegandogli tutte le giocate più importanti. De Napoli e Marocchi spremono polmoni inesausti, Giannini accetta di fare l'interditore alle spalle del fiorentino, mentre in avanti Vialli e Carnevale danno vita a trame deliziose in piena velocità.
Nasce un reparto alla «napoletana», che si muove in bella sintonia e si esalta a d ogni invenzione del demonio azzurro.
Il film della partita si snoda anche in modo favorevole, perché i bulgari mancano il vantaggio a sorpresa dopo cinque minuti, quando Stoitchkov si vede respingere dal palo un bel sinistro a portiere battuto. Ma da quel momento l'Italia, anzi Baggio, diventa padrone della scena, protagonista indiscusso. Prima trasforma un rigore, propiziato da Carnevale, poi regala al pubblico un funanbolico slalom e un gol da delirio. E dopo numeri d'autore, nella ripresa mette lo zampino sui due gol azzurri.
La Bulgaria produce solo fiammate di calcio, ma dopo il poker azzurro, va più volte vicina al gol, esaltando le doti di tiro di Iliev (a proposito, il bulgaro si segnala più come contravanti che come stopper) sul quale Zenga salva alla grande.
E adesso la dolce mina di Baggio passa fra le mani di Vicini. Dopo avr annunciato che Donadoni e Giannini sono intoccabili, il c.t. non può più chiudere gli occhi. Il Fenomeno merita un posto al sole, una bella maglia azzurra da onorare col suo inarrivabile talento. E allora, seppure con rammarico, Vicini dovrà rinunciare a qualche amato figlioccio dell' ex Under 21. Davanti al genio anche la logica e gli affetti s'inchinano.
Ultima nota per un Carnevale che aggiunge estro, potenza e fantasia alla primalinea azzurra. Il partner ideale per sua maestà Vialli è già in pista, pronto per la danza di Italia 90.
Cesena saluta la Nazionale col calore della gente di Romagna. Cori per Azeglio Vicini, il c.t. fatto in casa, che ha portato per la prima volta gli Azzurri al «Manuzzi», cori per Roberto Baggio, eletto subito a beniamino nell'Italia che comincia la sua stagione mondiale.
L'onda azzurra è tumultuosa: De Napoli, Vialli e Marocchi aggirano in velocità la difesa a zona dei bulgari, in mezzo alla quale troneggia la mole di Iliev.
Ma dopo qualche scossa elettrica, i bulgari escono dal guscio e al 5' confezionano un contropiede micidiale con gli uomini di maggior classe: Iordanov sulla sinistra taglia in mezzo per Stoitchkov, che semina Maldini e poi tocca di sinistro sull'uscita di Zenga. A portiere battuto, il palo salva gli azzurri, respingendo il tiro con una pazza carambola.
L'Italia accusa il colpo, allenta la pressione, perde autorità, finché al 17' Carnevale si scatena in un'ostinata fuga sulla sinistra. Sfugge a Iliev con una scorrettezza ignorata dall'arbitro, poi si beve in velocità Bankov, che lo contrasta per due volte in modo falloso. Il secondo contatto è in area di rigore, una pedata quasi veniale, che viene comunque punita col calcio di rigore. Vialli guarda la panchina azzurra, si consulta con Baggio e al «sì» di Vicini è proprio il genietto viola a battere dagli undici metri. Un destro secco a mezz'aria, portiere battuto, stadio in delirio e un punto in più sul pagellone azzurro del c.t..
Quattro minuti dopo la mezzora l'innamoramento dello stadio Manuzzi per Baggio tocca il diapason. Il piccolo diavolo ruba palla a centrocampo, cede a Giannini, che verticalizza per Vialli. Il sampdoriano libera Baggio, che guizza verso la rete, lascia sul posto il portiere con una finta di corpo e poi deposita deliziosamente in gol: 2-0 e la gente di Romagna può cantare: «Roberto vieni a Cesena, Roberto vieni a Cesena». Ma il Baggio fiorentino non è soltanto gol: un suo lancio da quaranta metri regala a Baresi una limpidissima occasione da rete, ma il destro del libero è una bordata contro il cielo.
L'inizio della ripresa porta ancora in vetrina Roberto Baggio. E' fiorentino che calcia dall'angolo destro dell'area una punizione sulla quale irrompe di piatto Carnevale che al volo infila in gol: 3-0.
All'8' Baggio infuria ancora in drbbling seminando lo scompiglio nella retroguardia avversaria. Serve un magnifico pallone a Vialli, la cui conclusione, violentissima, è deviata da Iliev e diventa imprendibile per il portiere bulgaro. E' il momento delle sostituzioni, degli avvicendamenti e la Bulgaria riesce a farsi viva più volte in avanti con Iliev. Lo stopper del Bologna si rende pericoloso con un tiro dalla lunga distanza che Zenga neutralizza a terra con bravura.

CALCIO / UNDER 21

Magro pari nell'esordio a Foggia

Solo 1 a 1 dei ragazzi di Maldini contro la Bulgaria

1-1

MARCATORI: 49' Staianov T. (autorete), 51' Mihtarski.
ITALIA: Peruzzi, Lanna, Rossini, Zanoncelli, Baroni, Cravero, Di Canio, Fuser, Rizzitelli (46' Casiraghi), Corini (59' Venturin), Simone. (12 Gatta, 13 Flaminghi, 14 Carbone, 15 Salvatori, 18 Rizzolo).
BULGARIA: Stoianov T, Ghincev (62' Slavcev G.), Dartilov, Tzvelanov, Urukov, Slavcev I., Nankov (74' Valkov), Dimov, Mihtarski (89' Stoianov R.), Kiriakov, Kalaiggiev (81' Pavlov), (12 Nenov).
ARBITRO: Agius (Malta).
ANGOLI: 6-5 per l'Italia.
NOTE: Serata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 9.000. Ammoniti Tzetanov, Slvcev G. per scorrettezze.

FOGGIA — E' cominciata con un grigio pareggio con la Bulgaria la stagione dell'under 21 di Cesare Maldini che il 4 ottobre e il 25 ottobre prossimi si giocherà con San Marino e Svizzera l'accesso ai quarti di finale del campionato europeo. Per fortuna l'impegno di Foggia era una amichevole perché gli azzurrini hanno giocato senza nerbo e spesso sono stati superati da avversari più preparati dal punto di vista atletico e soprattutto mentale.
Gran parte dei «gioielli» di Vicini, infatti, non ha nelle gambe, ma soprattutto nella testa, gli interi 90 minuti, non essendo titolari nelle squadre di club. La manovra è pertanto proceduta a rilento, incentrata quasi essenzialmente sulle iniziative dei singoli, Di Canio su tutti. Il gioco dell'Italia è apparso slegato perché Corini ha confermato di non essere un leader e neanche le incursioni sulle fasce di Lanna e Rossini sono servite a vivacizzare una manovra apparsa prevedibile.
L'inserimento nella ripresa di Casiraghi al posto del «pupillo» foggiano Rizzitelli ha impresso più ritmo all'Italia ma ciò non è servito per mandare in crisi il dispositivo arretrato di una squadra ordinata come quella bulgara. Come se ciò non bastasse la difesa italiana è andata più volte in barca ad eccezione di Peruzzi che, intervenendo ripetutamente alla grande, ha impedito che l'esordio stagionale dell'Italia si concludesse con una clamorosa sconfitta.
L'inizio dell'Italia è sottotono. I bulgari, infatti, pressano a tutto campo ed impediscono a Fuser e Corini, ma soprattutto a Di Canio, di proporre azioni offensive. Inoltre su Rizzitelli e Simone montano una guardia spietata Urukov e Slavcev ed è proprio quest'ultimo, al 13', a sganciarsi, pericolasamente in contropiede. La conclusione del difensore, dopo un assolo di Kalaiggiev propiziato da un incredibile errore in disimpegno di Cravero, Grazia Peruzzi.
Gli azzurrini cercano di scuotersi ma la loro manovra, leziosa, non riesce a sorprendere una difesa attenta ed efficace negli anticipi come quella bulgara. La prima conclusione giunge al 25' con Simone ma la mira è sbagliatissima ed il pallone sorvola di molto la traversa, stesso risultato hanno successivamente riscosso due tentativi dal limite di Fuser.
Ma giungere ad un passo dal gol, al 34' è ancora la Bulgaria che non sfrutta con Mihtarski un imbambolamento generale della difesa italiana con un'ennesima disattenzione di Cravero. Sulla botta a colpo sicuro dell'attaccante Peruzzi ci mette una pezza. Prima dello scadere gli azzurrini riescono a distendersi un paio di volte con Di Canio ma gli spunti del laziale finiscono solo con il dare ai compagni di reparto sempre anticipati dagli avversari. Il riposo manda negli spogliatoi un'Italia accompagnata da qualche fischio di disapprovazione.
Nella ripresa, improvvisamente, i fuochi pirotecnici. Dopo 40 secondi Peruzzi compie una parata strepitosa su Kalaiggiev togliendo miracolosamente il pallone dall'angolino. L'Italia, che può contare sull'apporto dello juventino Casiraghi, risponde con il gol del momentaneo vantaggio. Tutto nasce al 49' con un cross di Rosini che Casiraghi allunga per Simone. Il milanista con un palonetto sorprende il portiere Stoianov che indietreggiato dapprima rallenta la corsa del pallone ma poi goffamente lo accompagna in rete.
Tutto fatto per l'Italia? Neanche per sogno. In due muniti la Bulgaria ristabilisce le distanze con un contropiede che mette ancora a nudo le carenze difesive degli azzurri. Un lancio centrale di Kiriakov finisce sui piedi di Mihtrarski che in velocità vince le resistenze dei fuoriquota Cravero e Baroni e dal limite pennella un diabolico pallonetto che si insacca sull'uscita di Peruzzi.
I ragazzi di Maldini accusano il colpo e la Bulgaria con Dimov (al 55') e Mihtarski (57') fallisce per poco l'opportunità del vantaggio. Uno spento Corini lascia il posto al turnista Venturin ma il gioco dell'Italia come collettivo non decolla, rimanendo prerogativa delle iniziative dei singoli.
Casiraghi si inserisce negli schemi d'attacco con maggiore autorità di quanto non abbia fatto Rizzitelli evidenziando di avere piedi buoni. [illegible] riesce ad accomiatarsi da Foggia con una vittoria che sarebbe stata un premio fin troppo generoso.

CALCIO / TRIESTINA

Recupero probabile di Lerda e Romano

TURRIACO — Lombardo, Zampa, Svab con le braccia conserte. No, nessuno sciopero, solo un modo per lo staff tecnico alabardato di studiare i giocatori che ieri a Turriaco hanno sostenuto la tradizionale doppia seduta del mercoledì. Catanzaro come Turriaco per il caldo terrificante, con la sagoma di Reggio Emilia che si comincia a intravedere.
L'infermiera si sta vuotando, ma non del tutto. Ci rimangono i siciliani Consagra e Romano. Fuori pericolo Lerda, per cui i medici parlano di «un'avanzata fase di recupero».
Tra una seduta e l'altra, ieri a Turriaco s'è fatto vedere il presidente De Riù. Argomento i premi partita. Non è stato siglato nessun accordo, ma le parti si sono avvicinate.
Torniamo al campo. Dal Mirabello di Reggio Emilia bisognerà uscire indenni. Impresa possibile per almeno due ragioni. La prima è da ricondurre alla prestazione offerta in Calabria, gara convincente e caratterialmente gagliarda. In altre parole la Triestina ha dimostrato di possedere gli attribuiti necessari per la categoria. La seconda ragione la spiega Pinuzzo Romano.
«Sia noi che la Reggiana siamo due neo-promosse d'accordo, ma guardando l'organico direi che la Triestina può contare su elementi di maggior esperienza, il che è molto». E in questo senso le ormai scontate assenze di Romano e Consagra, costringono Lombardo a ridisegnare il quadro tattico. Lavorare in queste condizioni non è facile, ma è dalle difficoltà che la valenza di una squadra prende sostanza.
Dicevamo che ormai, a quattro giorni da Reggio si può issare bandiera bianca per Consagra. Il muscolo ha bisogno soprattutto di tempo. I farmaci possono aiutare ma non accorciare i tempi di recupero. E poi non è il caso di rischiare infortuni ancora più gravi e più lunghi. Qualche tenue speranza si nutre per Romano che in mattinata ha corso regolarmente per quasi un'ora. L'ottimismo della prima seduta è stato ridimensionato nel pomeriggio, quando il regista ha accusato dolori al ginocchio.
S'è appartato con Consagra nella saletta degli attrezzi. Qualche chilometro in cicletta, un paio d'esercizi di potenziamento muscolare e poi sotto alla doccia. Il resto della truppa sta meglio di sette giorni fa. Il potere taumaturgico di un risultato positivo vale più di qualsiasi considerazione. Lo si è visto anche ieri durante l'allenamento. In squadra tira aria buona. I volti sorridenti di Costantini e compagni fanno ben sperare per domenica. In questo contesto anche il sacrificio di un allenamento pesa di meno.
«Catanzaro ci ha dato una notevole iniezione di fiducia — racconta Romano — cosa che ci voleva dopo la partita al Grezar contro il Foggia. In Calabria abbiamo dimostrato che quella partita è stata solo un incidente, che quella non era la vera Triestina».
La doppia seduta anche questa settimana è stata archiviata con buona pace di muscoli e acido lattico. Da oggi comincia la rifinitura (al Grezar) per la gara contro la squadra di Marchioro. Da oggi anche il conto alla rovescia per una trasferta che porta in Emilia-Romagna. L'ultima volta che c'è stata, per la Triestina è stato un trionfo.

[Roberto Covaz]

CALCIO / TRIESTINA

Incontro fra De Riù e la squadra

Il consiglio respinge l'ipotesi di un premio salvezza

TRIESTE — L'altra sera, come da promessa del presidente De Riù, si è riunito il consiglio d'amministrazione della Triestina con all'ordine del giorno la recente richiesta dei calciatori di un premio salvezza, con conseguente clamorosa azione di protesta sfociata nell'abbandono del ritiro alla vigilia della partita [illegible] E così è stato. Ieri il dott. De Riù, dopo una visita alla Fondazione Brovedani di Gradisca, si è recato a Turriaco dove è rimasto a pranzo con la squadra durante l'intervallo fra le due consuete sedute del mercoledì. Ai calciatori, il presidente ha intanto comunicato la netta contrarietà del consiglio all'ipotesi di un premio salvezza «una volta — recita il comunicato sociale — superata la questione dei premi partita».
A quanto ci è stato riferito, De Riù, che contrariamente al solito è apparso abbastanza scuro in volto, ha [illegible] comunicato è rivelato «in relazione all'atteggiamento tenuto dai giocatori il giorno antecedente la partita interna col Foggia». Fin qui le notizie ufficiali [illegible] Potrebbe anche nascondere qualche decisione di ulteriore intervento sul mercato anche se fino a questo momento tutti negano che sia in programma un nuovo acquisto. A questo proposito proprio lunedì, al rientro da Catanzaro, il d.s. Salerno in un'intervista televisiva aveva dichiarato che è necessario poter valutare appieno la squadra come è ora prima di decidere eventuali rinforzi.
Resta in sospeso anche il problema provvedimenti della società nei confronti degli «scioperanti». A questo proposito si auspica che la riserva del consiglio resti tale almeno in questo momento di ritrovato equilibrio interno, e la buona prova di Catanzaro ne fa fede. Ragionevolezza reciproca: potrebbe essere questa la ricetta necessaria per [illegible] nel cammino avviato in Calabria.

[g.n.]

CALCIO / UDINESE

Bianconeri dai due volti

Il sistematico crollo nel secondo tempo - Due trasferte chiave

UDINE — Scoronamento anticipato o fiducia nel futuro? Squadra competitiva o palesamente in balia degli eventi che il campionato sta proponendo? La vigilia della doppia trasferta cui l'Udinese sta andando incontro è condita da sentimenti contrastanti, soprattutto dopo l'ennesimo assurdo secondo tempo proposto dalla formazione friulana contro i blucerchiati di Boskov.
Echi che non accennano a spegnersi, proponendo seri interrogativi riguardo alle reali possibilità dei bianconeri nel difficile, ristretto torneo che i friulani stanno affrontando con le gambe traballanti della matricola. E gli opinionisti sono i più aspri a non concedere a Mazzia neppure l'opportunità di mangiare le caldarroste all'ombra del castello.
Certo che il tecnico friulano, anch'egli esordiente, con entusiasmi e pecche, nella massima categoria, domenica pomeriggio l'ha fatta grossa, sostituendo una punta (Simonini) con un difensore puro (Oddi) e concedendo così alla Sampdoria l'ooportunità (e Gallego e Vialli sono stati i più accesi sostenitori della tesi) di avanzare indisturbata fino al limite dell'area bianconera ed oltre.
Con l'Udinese, senza più adeguato filtro a centrocampo, in balia dell'iniziativa avversaria. Ed è anche andata bene così, a prescindere dal fatto che un pari, a priori, veniva salutato come una vittoria morale. Ha un bel dire, Mazzia, che il calcio è lo stesso in A e in B, che i meriti della sua squadra verranno certamente a galla contro formazioni di pari caricatura.
Pur accettando la scusante di un assioma tattico ancora da digerire da parte del nuovo undici bianconero, resta il dato di fatto più lampante emerso in queste prime giornate del torneo: l'Udinese è squadra che gioca per un tempo, divertendo anche ma crollando sistematicamente nei secondi tempi sulla rincorsa dell'avversario di turno. E' accaduto, Roma a parte, a Napoli e a Milano, con il Bologna e la Sampdoria. Ed è lo stesso Garella, tra il serio e il faceto, ad evidenziarlo, inserendo al negativo nel proprio Guiness personale le sei reti subite negli ultimi due incontri. E' gia tempo di ricerca di correttivi, dunque. Mazzia ci ha provato a caldo nel secondo tempo contro i doriani, mutando la linea difensiva zonarola in un'aspra difesa a uomo sulle punte genovesi.
Ma non è servito. Soprattutto perché lo stesso Gallego è parso spaesato ed isolato senza un adeguato puntello alle sue spalle nella zona nevralgica. Con la difesa, poco protetta, ad andare in bambola sistematicamente. Non tutte le squadre nel prosieguo, si chiameranno Milan, Napoli, Roma o Sampdoria, si dice in via Cotonificio. Ma altrettanto ricche di motivazioni è lecito di attendersi anche dalle iscritte nell'ipotetica seconda fascia, quella delle più deboli.
A cominciare dalla prossima avversaria, il Lecce di Carlo Mazzone pesantemente sconfitto domenica al Flaminio dall'arrembante Lazio. Un nuovo incontro chiave cui l'Udinese si sta preparando con scrupolo. Ieri doppia seduta al «Moretti», con morale apparentemente a posto e consueto ripasso di schemi e situazioni condito da una robusta seduta atletica mattutina. Fisicamente tutti in regola, in attesa del volo per la Puglia di venerdì i bianconeri si sono dedicati prvalentemente alla mediazione. Perché errrare è umano, dice il saggio, ma perseverare è diabolico.

[Edi Fabris]

ARBITRI

«A»: Baldas va a Verona «B»: il ritorno di Iori

ROMA — Questi gli arbitri designati per la sesta giornata di serie «A» e la quinta di serie «B».
Serie «A»: Ascoli-Inter, Pairetto; Bologna-Genoa, Longhi; Cremonese-Napoli, Lanese; Verona-Lazio, Baldas; Juventus-Bari, Cornieti; Lecce-Udinese, Fabbricatore; Milan-Fiorentina, Agnolin; Roma-Cesena, Beschin; Sampdoria-Atalanta, Sguizzato.
Serie «B»: Ancona-Messina, Boemo; Avellino-Pisa, Coppetelli; Barletta-Foggia, Guidi; Brescia-Licata, Bruni; Cagliari-Monza, Scaramuzza; Como-Torino, Amendolia; Cosenza-Pescara, Iori; Padova-Parma, Monni; Reggiana-Triestina, Cardona; Reggina-Catanzaro, Magni.

CALCIO / COPPA ITALIA DILETTANTI

Il San Giovanni è eliminato

Battuto in casa dalla Gradese (e da un discutibile arbitraggio)

CALCIO

Uruguay decimato

MONTEVIDEO — Paolo Bengoechea in sostituzione di Enzo Francescoli e Gabriel Correa al posto di Jose' Perdomo: questi saranno i cambiamenti che il direttore tecnico della nazionale uruguaiana di calcio, Oscar Tabarez, è costretto a operare per la partita che la sua squadra giocherà domenica a Montevideo contro il Perù. Partita decisiva per la definizione del gruppo uno sudamericano nelle eliminatorie per il mondiale Italia 90.

1-2

MARCATORI: Bravin all'8' su rigore, Clama all'82' e Nosella all'85'.
S. GIOVANNI: Ramani, Colautti, Stigliani, Zurini S., Busetti, Maracich (dal 73' Mislei), Gerin, Zurini L. (dal 61' Gandolfo), Derman, Bravin, Favento.
GRADESE: Cicogna I, Paravano, Gaddi (dal 29' Cicogna II e dall'82' Procopio), Boemo, Pozzetto, Degrassi, Nosella, Clama, Pinatti II, Frausin, Pinatti I.
Arbitro: Toffoli di Caneva.

TRIESTE — Esce dalla Coppa Italia il S. Giovanni, lasciando via libera ad una Gradese che molto rocambolescamente riesce ad espugnare il terreno di viale Sanzio. Il punteggio, senza togliere nulla ai meriti dei «mamoli» è stato decisamente condizionato dalla prova infelice del direttore di gara Toffoli, che nella ripresa, con il punteggio di 1-0 a favore dei padroni di casa, si è lasciato sfuggire le redini dell'incontro espellendo prima il portiere Ramani, colpevole di proteste, e dieci minuti dopo la punta Gerin, reo di un fallo di gioco apparso ai più non cattivo.
Pur ridotta in nove, la compagine di Furlani ha resistito agli attacchi della Gradese che solo negli ultimi dieci minuti, con due bei tiri dalla distanza, ha potuto capovolgere il risultato.
In breve la cronaca: buona partenza dei rossoneri in formazione tipo e già all'8' Favento entra in area dove viene contrastato fallosamente. Il giusto rigore viene calciato da Bravin che spiazza con un preciso rasoterra Cicogna I. Sconfitto per 2-0 a Grado nell'andata, il S. Giovanni continua la sua fase d'attacco alla ricerca della seconda rete; al 23' Derman insacca di testa su assist di Gerin ma l'arbitro annulla per fuori gioco. La ripresa vede scendere una Gradese più pimpante ma Pinatti I, Clama e Frausin vengono ben chiusi dalla retroguardia rossonera; si giunge così al 61' con l'episodio dell'espulsione del portiere Ramani (negli spogliatoi il giocatore negherà di aver pronunciato una qualsiasi frase ingiuriosa), stessa sorte poco dopo per il bravo Gerin che in un contrasto con un avversario manca il pallone trovando invece pronto il cartellino rosso dell'eccessivo Toffoli.
Belli i due gol dei «mamoli» che con Clama all'82' indovina l'angolino alla destra di Gandolfo e tre minuti più tardi è Nosella a fulminare l'estremo triestino con un preciso diagonale all'incrocio dei pali.
Qualificazione per i lagunari e guai in vista dalla Disciplinare per la formazione di Ventura per niente fortunata in questo avvio di stagione.

[Claudio Del Bianco]

La Triestina allievi battuta dall'Inter

TRIESTE — E' cominciata con una sconfitta l'avventura della Triestina nel campionato allievi nazionali. Gli alabardati sono stati superati di misura dall'Inter con un gol di Cosentino a 10' dalla fine. Confortante comunque la prestazione dei ragazzi di Varglien. Questi i risultati della prima giornata: Como-Udinese 5-0, Vicenza-Monza 0-0, Milan-Brescia 1-1, Pavia-Atalanta 0-0, Triestina-Inter 0-1, Venezia-Chievo 1-3, Verona-Trento 1-1, Virescit-Padova 0-3.
Seconco turno anche per i campionati regionali giovanili di calcio. Pesante caduta degli allievi del San Giovanni e Pordenone per 5-0 e goleada dei giovanissimi del San Sergio che hanno affossato il Lignano. **Allievi girone A:** Manzanese-Pasianese 0-0, Pordenone-San Giovanni 5-0, Sacilese-Itala San Marco 1-1, Sangiorgina-Fontanafredda 0-2, San Gottardo-Cormonese 2-2, San Nazario-Centro Mobile 1-3, San Luigi-Cordenonese 2-1, Ponziana-Bearzi 0-4. **Allievi girone B:** Lignano-Tolmezzo 2-3, Liventina-San Sergio 2-3, Monfalcone-Visinale 3-1, Buonacquisto-Ronchi 1-0, Sevegliano-Sangiorgina Ud 2-5, Donatello-Aurora 4-0, Don Bosco-Porcia 3-1, Pro Cervignano-Gemonese 1-1.

GIUDICE

Squalifica per Zeman

MILANO — Un solo giocatore di serie «A» è stato squalificato questa settimana dal giudice sportivo. Si tratta di Terracenere (Bari), sospeso per un turno.
In serie «B» sono stati invece squalificati per due giornate ciascuno Cornacchia (Cagliari) e Pergolizzi (Reggina) e per una giornata ciascuno Di Corcia (Foggia), Marulla (Cosenza), Pasa (Padova), Zangara (Foggia). L'allenatore foggiano Zdenek Zeman è stato qualificato a tutto il 3 ottobre prossimo.

CALCIO / MILAN

Sfuma per Galderisi la conferma in rossonero

Berlusconi lo lascia libero e fa sconto sul parametro ma nessuno si fa avanti

MILANO — E' durato solo poche ore il sogno di Galderisi di reindossare di nuovo la maglia rossonera. Dopo l'apertura fatta dal presidente Berlusconi che aveva avanzato l'idea di rinnovargli il contratto scaduto nel giugno scorso ieri i dirigenti milanisti gli hanno fatto sapere ufficialmente che lui non rientra più nei piani della società e che faranno di tutto per trovargli una nuova sistemazione altrove.
«Il Milan ha ragione — dice l'interessato — e capisco che per il sottoscritto non c'è posto in una formazione che ha già sei attaccanti». «Sono profondamente amareggiato — prosegue — ma non per il Milan che mi sta trattando molto bene ma perché non c'è più posto per uno come me che ha solo 26 anni e che ancora tre anni fa era il titolare della Nazionale che ha partecipato ai mondiali messicani».
Galderisi molto attento a quanto scrivono i giornali pensa che una squadra come il Verona dove ha giocato la scorsa stagione dovrebbe riprenderlo e ne trarrebbe un buon profitto» «Anche perché — spiega — il Milan è pronto a fare uno sconto sul mio parametro di oltre 3 miliardi. Certo nella passata stagione non ho reso come negli anni precedenti ma oltre al menisco che mi ha bloccato per più di un mese ci sono stati molti problemi interni alla squadra che ci hanno impedito di rendere come al solito».
Ma quello che amareggia di più lo sfortunato attaccante è che «per colpa di qualcuno che non ha fatto il proprio dovere abbiamo pagato in tanti perché alla fine il Verona ha fatto piazza pulita di tutti compresi quelli che hanno sempre fatto il loro dovere per sanare le fratture interne che si erano create nello spogliatoio. Comunque io non mi considero Maradona ma penso di essere ancora in grado di giocare in serie A e con buona resa.

[Nino Sormani]

BASKET / STEFANEL

L'incognita resta

Soltanto dal campionato le attese risposte

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Domenica, al ballo delle debuttanti nel campionato di serie A, la Stefanel si presenterà con l'etichetta di «mina vagante». Ma farà più male agli altri o a se stessa? Bisognerà attendere la primavera per conoscere la soluzione di questo quesito. La squadra triestina è anticonformista. Tutte le avversarie hanno scelto come stranieri due lunghi, Trieste ha puntato su una guardia e un'ala. La trazione è tutta posteriore, ma dal momento che non sono molte le squadre in giro a trazione integrale potrebbe anche bastare. Quante volte però la Stefanel riuscirà a impugnare questo coltello per il manico e quante altre invece lo prenderà malauguratamente per la lama?

E' proprio per le insidie legate a questa incognita, che la critica specializzata non affida molte chances ai neroarancio. La squadra è bassa. «Eppure i rimbalzi per noi non costituiranno un problema perché li prendono pure le guardie: Pilutti, che è un play atipico, e Middleton, che ha un'elevazione eccezionale», ha sostenuto capitan Maguolo.

Molte responsabilità per Cantarello nel campionato che si sta per iniziare.

E questa posizione potrebbe anche reggere se le ultime due partite, il disastroso derby con la Fantoni nel torneo Del Negro e la baldanzosa prova in Coppa Italia contro la Pallacanestro Livorno, non avessero gettato ombre inquietanti proprio sulla resa del pivot titolare neroarancio, Davide Cantarello, in grave difficoltà nel confronto con i bestioni americani che ogni squadra può schierare. «Davide soffre i pivot bassi della serie B», era la spiegazione di tecnici e dirigenti della Stefanel nelle due stagioni scorse ogni volta che Cantarello si esprimeva al di sotto delle sue possibilità. Presto avremo la controprova di queste affermazioni. Questo per il centro neroarancio è l'anno decisivo. Prima di imporsi con maggiore autorità ai suoi compagni per calamitare qualche passaggio in più deve però riacquistare fiducia in difesa, partendo anche dal concetto che non può lasciare indisturbato il suo diretto avversario per piazzarsi in una posizione da «libero», quasi sotto il canestro, per arraffare tutti i palloni che arrivano nella sua zona. Lo faceva proficuamente in serie B, non può ripeterlo in serie A.

Martedì, nell'altra partita di questo girone B della Coppa Italia, l'Enimont Livorno ha sconfitto di dieci punti, 87-77, Il Messaggero Roma. La classifica dunque ora è la seguente: Enimont punti 4, Stefanel e Il Messaggero 2, Pall. Livorno 0. Ai quarti di finale verrà ammessa solo la prima classificata al termine del girone all'italiana con partite di andata e ritorno.

Frattanto gli abbonamenti hanno già superato quota millecinquecento e altre tessere saranno sottoscritte in questi giorni, dal momento che fra i tifosi c'è un clima di fiducia nella prospettiva di un campionato di mezza classifica.

Arriveranno appena a fine ottobre le tribunette da sistemare sotto i canestri per portare a cinquemila spettatori la capienza complessiva del palazzetto. Continuano alacremente invece i lavori per la foresteria e probabilmente già fra un paio di settimane potranno essere trasferiti in Passeggio Sant'Andrea gli uffici che ora si trovano in via Lazzaretto vecchio. Poi dovranno essere completati i lavori per gli appartamenti e le stanze dei giocatori.

Il torneo si preannuncia equilibrato: due sconfitte in casa e si cadrà nella polvere, due vittorie in trasferta e si salirà alle stelle. Domenica i triestini saranno tenuti a battesimo da una delle squadre favorite per la promozione, il Jolly Forlì, una settimana dopo sarà già tempo di rivincite con la trasferta a Cantù, dove gioca il Teorema Arese.

VELA

Gatorade conquista il quinto posto Merit velocissimo

Lungo le coste brasiliane si fa sempre più entusiasmante il finale di questa prima tappa della Regata intorno al mondo. Il rilevamento satellitare delle 6.20 di ieri mattina ha posto il Gatorade di Giorgio Falck in quinta posizione, un risultato eccezionale se si pensa che il maxi-yacht italiano, progettato e costruito nel 1985, corre contro una flotta di ben dodici barche nuove.

Nel collegamento radio Giorgio Falck e suo figlio Giovanni, il «navigatore» Hervé Jean e il co-skipper Dani De Grassi, hanno ovviamente trasmesso l'entusiasmo dell'equipaggio per le ottime prestazioni che Gatorade sta ottenendo grazie a una scelta di rotta che si sta rivelando la migliore fra tutti i concorrenti.

Ha detto lo skipper milanese: «Francamente, un quinto posto sarebbe come una vittoria, abbiamo davanti e dietro a noi barche nuove con budget doppi o tripli rispetto ai nostri, questo premia il nostro equipaggio e il modo in cui abbiamo impostato la regata fino a oggi. Sono anche contento perché abbiamo avuto la tenacia di seguire fino in fondo la nostra "opzione" a Est della flotta, soffrendo quando eravamo tredicesimi e sempre con la tentazione di cambiare rotta a metà strada, il che avrebbe rovinato tutto. Adesso però non sarà facile mantenere questa posizione, sarà un finale mozzafiato nel quale bisognerà non perdere la calma e la lucidità nelle scelte di navigazione».

Anche Merit ha detto la sua in questo diciottesimo giorno di regata. Per nulla convinto di dover lottare «solo» per la seconda piazza, Pierre Fehlman ha rosicchiato 3 miglia al leader Steinlager.

Alla radio il fortissimo skipper del Merit ha dichiarato: «Peter Blake avrà vinto la regata solo dopo aver tagliato la linea di arrivo, in fondo ci sono ancora 1.700 miglia. E' una corsa fantastica, ancora più bella di quanto si potesse immaginare alla partenza».

Merit e Gatorade comunicano spesso fra loro, una collaborazione che è volta a contrastare le «alleanze» dei maxi neo-zelandesi (1.o e 3.o) e di quelli inglesi (4.o e 6.o).

Le ultime due regate nel Golfo in vista dell'attesa Barcolana

TRIESTE — In vista della XXI Barcolana (8 ottobre), che mette in movimento tutta la vela adriatica (e oltre), la società Laguna del Villaggio del pescatore (Duino) vuole conferire quest'anno particolare significato e valore alla regata dei Due Castelli, che sarà alla sua VI edizione, domenica 24 settembre.

Ad arricchire i contenuti della manifestazione, il trofeo che il Lloyd Adriatico mette in palio per l'occasione. Cento yachts d'altura delle 9 classi Open non mancheranno all'appuntamento sul triangolo fra i castelli di Duino e di Miramare.

Sempre domenica 24, l'Adriaco terrà la sua ultima regata stagionale «Riunione di chiusura» per derive e classi olimpiche 470, Europa, Soling, 420 e Laser.

REMO / REGATA A MUGGIA

Exploit del Saturnia Trofeo e premio

TRIESTE — La S.N. Pullino ha organizzato in modo esemplare la regata di canottaggio cha ha visto il suo svolgimento nel campo di regata tracciato nel Vallone di Muggia. Il successo non poteva mancare anche per l'adesione alla manifestazione, non solo di tutte le società della nostra regione, ma anche le jugoslave Vk Jadran di Fiume, Vk Istra di Pola e Vk Argo Isola.

Come ormai è diventata consuetudine il Cc Saturnia con 10 vittorie si è piazzata al primo posto, seguita da Gs Ravalico con 5, Nettuno 3, Adria 3, Istra 2, Argo 2, Sauro Sgt, Dft con una vittoria cadauno.

A Saturnia l'apposita giuria ha assegnato il Trofeo Hausbrandt 1989, consistente in un artistica coppa e in uno «skiff da competizione in fibra di carbonio», al Cc Saturnia che nella apposita classifica ha primeggiato nettamente sulle altre società regionali.

S'impone anzitutto un esame agli equipaggi che domenica prossima a Piediluco parteciperanno ai Campionati italiani assoluti e junior. Fra gli juniores, spicca la prestazione davvero eccezionale del «quattro di coppia» (Caporizzi, De Cubellis, Grabar, Carboni della Sgt). Ripetendo simile performance, anche sul lago Umbro, il podio non dovrebbe mancare. Altra prestazione di rilievo, l'ha ottenuta il Cc Saturnia nel doppio Metta-Ferluga. A Piediluco, però, senza voler sminuire la prestazione della Ferluga, il doppio dovrebbe essere varato Metta-Fabbro (quest'ultima ha vinto da lontano il singolo junior). Il «singolista» Fabio Alessio del Dop. Ferr. di Trieste, potrebbe, senz'altro, ben figurare ai campionati.

Fra i senior che sicuramente parteciperanno alla manifestazione di chiusura sul lago di Piediluco, spicca il fortissimo e discusso «doppio» Riccardo Dei Rossi, Mauro Jagodnich del Gs Ravalico. Anche l'intramontabile Marco Milos, parteciperà ai campionati con tanta buona volontà, ma con poche carte per finire sul podio.

Fra gli altri risultati di rilievo, sugli scudi la Sc Nettuno; qui Tedesco ha lavorato sodo con gli allievi di nuovo conio. Seganti ha tutto il diritto di andarne fiero. Dell'Adria, come sempre, non si può dirne che bene. Sempre pimpante nella categoria cadetti ed allievi. Pino Sauli che è il principale artefice non riposa certo sugli allori.

Fra gli equipaggi non in predicato a partecipare ai campionati, l'allenatore Maurizio Ustolin, primeggia sempre nella preparazione di armi femminili. Una dovizia davvero invidiabile in tutte le categorie. Fra le società della vicina Jugoslavia Vk Istra e Vk Argo hanno fatto sentire la loro classe in più di una gara, mentre il Vk Jadran si è presentato a ranghi ridotti; probabilmente Cucich ha già dato l'ordine di sciogliere le righe.

[Costante Auria]

REMO

Campionati a Piediluco

Come è ormai consuetudine ogni anno, a fine settembre, sul Lago di Piediluco, si svolgono i Campionati di categoria «senior» e «junior» di canottaggio. E' l'ora della verità che impegna le migliori forze nazionali, nella disputa dei «titoli» di Campione d'Italia.

Quest'anno la stagione remiera italiana non è stata troppo generosa e, purtroppo, la passerella di Piediluco vedrà sfilare soltanto 12 Campioni del Mondo. La partecipazione degli armi societari quantitativamente però si preannuncia particolarmente numerosa.

Si tratta, pur sempre, dell'Ultima Regata nazionale dell'annata e allenatori ed atleti in vista sul lungo ponte invernale non vogliono mancare all'appuntamento agonistico, ultimo della stagione remiera 1989.

La nostra Regione, come è tradizione, sarà presente con i migliori equipaggi disponibili. Le società che hanno inviato le loro iscrizioni sono G.S.V.F. Ravalico, C.C. Saturnia, Società Ginnastica Triestina, S.C. Timavo Monfalcone. Tutte hanno l'ambizione legittima di piazzare un proprio «armo» ai vertici delle gare a cui parteciperanno. Pronostici sarebbero perlomeno azzardati e pertanto poco attendibili. La speranza di tutte è di ben figurare. In «bocca al lupo» è il nostro sincero augurio.

[c. a.]

Lo sport in TV

Ora	Canale	Programma
13.40	Capodistria	Calcio: campionato tedesco bundesliga: Stoccarda-Bayern Monaco
14.00	Teleantenna	«Sportissimo»
15.30	Rai 3	Roccaraso: pattinaggio artistico: campionati mondiali
16.00	Capodistria	Baseball: Campionato Mayor League
17.00	Rai 1	Ostia: Atletica leggera campionati militari
17.45	Capodistria	«Juke box»
18.30	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo presentati da Dan Peterson
18.30	Rai 2	«Tg 2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 - Derby»
19.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	Tg2 lo sport
20.30	Capodistria	Mongolfiera
22.15	Capodistria	Golden Juke box
23.15	Teleantenna	Stasera sport
23.45	Capodistria	Sportime magazine
00.35	Rai 1	Roccaraso: pattinaggio artistico: campionati mondiali

CICLISMO / GIRO DELL'ISTRIA

Vince Igor Kranjc

La classifica a squadre va alla Jugoslavia

Il giro ciclistico internazionale dell'Istria per la categoria juniores è giunto al suo 30.o appuntamento. Dovrebbe apparire già invecchiato. Invece, non intende «ossidarsi». Con il tempo si arricchisce di nuova linfa per quelle forze giovanili che di anno in anno vi accedono e che hanno scelto questa disciplina faticosa ma ricca di soddisfazioni.

L'Italia è presente con la squadra del Friuli-Venezia Giulia formata da Perera, Tonin, Sandrin, Fabbro, guidata da Rino Candido. Sono presenti anche il Veneto, la Lombardia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Svizzera, la squadra polacca di Varsavia, la squadra Tirolia dell'Austria, la nazionale jugoslava, la Slovenia A e B, la Croazia, Serbia, Lubiana, l'Istra e infine la Siporex di Pola.

Le tre tappe favorite da un tempo splendido si sono svolte senza alcun incidente e una regolarità e puntualità invidiabili. Il fatto non sorprende conoscendo l'esperienza e la competenza del comitato organizzatore di cui tiene le redini un personaggio ben noto anche nel campo del ciclismo dilettantistico italiano, il polese Edoardo Rajkovic fondatore e direttore della manifestazione da sempre.

Ma veniamo alla corsa. Prima giornata venerdì 15 settembre. Nella mattinata il prologo a squadre da Pola a Medolino di chilometri 9. Tagliano il traguardo nell'ordine: 1) Jugoslavia in 12'09''76; 2) Slovenia A in 12'25''44; 3) Tirolia in 12'31''66; 4) Veneto in 12'39''64; 5) Friuli-Venezia Giulia 12'40''54. La prima tappa in linea del pomeriggio, la Pola-Umago di chilometri 93, vede al via il gruppo compatto per un lungo tratto con sporadiche fughe di breve durata. Il traguardo volante di Rovigno va a Bokavsek, il gran premio della montagna di Leme premia Bertoncelj della squadra jugoslava e il terzo passaggio di Parenzo vede primo Kranjc pure del quartetto della Jugoslavia.

Da questa località si forma un gruppetto di nove corridori che pedala veloce verso il traguardo di Umago dove sfreccia per primo lo stesso Kranjc in 2 ore 22'21'' con una media di 39,199 chilometri orari. Secondo è Salvato del Veneto, la terza piazza va a Tesar, giunti tutti con lo stesso tempo ma classificatisi nell'ordine in base agli abbuoni che sono di 15'' per il primo, 10'' al secondo e 5'' al terzo.

Nella seconda giornata, sabato 16 settembre, è in programma la Umago-Albona di chilometri 82. Percorso particolarmente impegnativo per il susseguirsi di discese e di salite: fra le prime quella che porta verso Porta Porton e le salite mozzafiato verso Montona e quella tortuosa che da Pisino porta a Pedena. Si procede per chilometri in gruppo, sporadici tentativi di fuga vengono presto rintuzzati dal grosso.

A cinque chilometri da Chersano, località Vozilici, si staccano il solito Kranjc della Jugoslavia con Simionato del Veneto e via verso Albona dove nella storica piazza è posto il traguardo. Lo spunta di forza il veneto infliggendo a Kranjc ben 18''. Il tempo del vincitore è di 2 ore 22'15'' alla media di 34,586 chilometri orari. Terzo all'arrivo è il lombardo Mazzoleni Ferracini, a 23'' dal vincitore. I traguardi volanti di Buie e Pisino vanno a Erzen della Slovenia B mentre quello della montagna di Pisino alta a Bertoncelj della squadra jugoslava.

Terza giornata, domenica 17 settembre, Rabac (Porto Albona)-Pola di 91 chilometri. Si parte di buon mattino, l'aria fresca invita tutti a pigiare sui pedali con forza. Uno della squadra polacca di Varsavia, Pivvovvarski, è il più veloce di tutti. Dopo lo striscione di Arsia si stacca e ce la mette tutta per arrivare a Gimino dove c'è in palio una bicicletta da corsa, naturalmente già prima aveva vinto il premio della montagna di Barbana.

Viene raggiunto solo dopo Canfanaro dal gruppo che temeva un suo exploit. Si attraversa poi Rovigno, Valle, Dignano e il volatone di fronte all'arena di Pola dove si fa luce il cecoslovacco Lubor Tesar, secondo Gianluca Tiraboschi della Lombardia, terzo Oscar Pozzi anche lui della Lombardia. Il tempo impiegato dal vincitore è di 2 ore 13'59'' alla media di 40,751 chilometri orari.

Questa la classifica individuale: 1) Igor Kranjc (Jugoslavia) in 6 ore 58'28''; 2) Lubor Tesar (Cecoslovacchia) a 20''; 3) Gianni Simionato (Veneto) a 27''; 4) Cristian Dario Salvato (Veneto) a 30''; 5) Ivan Mazzoleni Ferracini (Lombardia) a 39''; 6) Luca Perera (Friuli-Venezia Giulia) a 54''; 9) Stefano Tonin (Friuli-Venezia Giulia) a 1'15''; 10) Corrado Sandrin (Friuli-Venezia Giulia) s.t.

La classifica a squadre (i primi tre di ogni squadra) vede: 1) Jugoslavia 21 ore 10'08''; 2) Veneto a 47''; 3) Friuli-Venezia Giulia a 1'; 4) Slovenia A a 1'26''; 5) Lombardia a 1'43''.

Premiazione e commiato ufficiale a Medolino con un arrivederci alla 31.a edizione del 1990. La coppa del «Piccolo» è stata assegnata al quartetto del Friuli-Venezia Giulia per il terzo posto nella classifica a squadre.

[Ettore Segnan]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e' pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1200, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

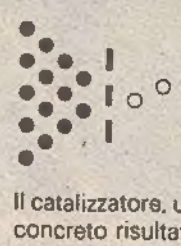
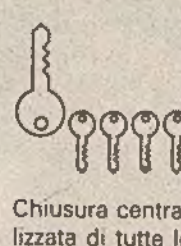
Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

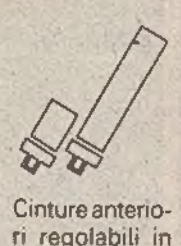
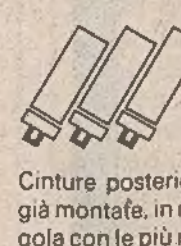
Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Golf 1990. Motus symbol.

Una linea decisa e compatta, ancora più Golf, con spoiler anteriori e posteriori e fascioni laterali, perfettamente integrati nello stile dell'auto. Montati su GL - GTD - GTI - GTI 16V.

Alzacristalli elettrici: uno standard a bordo, desiderabile da ogni automobilista moderno. Montati su GTD - GTI - GTI 16V.

Il catalizzatore, un concreto risultato della tecnologia Volkswagen, già installato su 6 versioni particolarmente ecologiche.

Chiusura centralizzata di tutte le porte, il dispositivo che migliora la qualità della vita di chi si muove intorno all'auto. Montata su GL - GTD - GTI - GTI 16V.

Una scelta ampia e ricca di tessuti per gli interni: il prestigio ed il confort apprezzati da chi viaggia spesso e volentieri.

Cinture anteriori regolabili in altezza, un particolare, questo, tanto insolito da trovare, quanto prezioso.

Cinture posteriori già montate, in regola con le più recenti normative.

Motori affidabili e potenti, con una maggiorazione - 80 CV ed intercooler - nel modello 1600 cc turbodiesel.

Il vantaggio del servosterzo, un bene valevole ed irrinunciabile, per una più agevole manovrabilità dell'auto. Montato su GTD - GTI - GTI 16V.

Volkswagen
C'è da fidarsi.

GOLF: 1.300 CC 55 CV - 1.300 CC CAT. 55 CV - 1.600 CC 75 CV - 1.600 CC CAT. 72 CV - 1.600 CC DIESEL 54 CV - 1.600 CC TURBO DIESEL 80 CV - 1.800 CC SYNCRO 90 CV - 1.800 CC CAT. 107 CV - 1.800 CC 112 CV - 1.800 CC 139 CV.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

DIPLOMATO ragioniere programmatore serio referenziato buona conoscenza inglese croato cerca impiego telefonare mattina 040-941027. 61546

GEOMETRA esperto contabilità lavori e progettazione offresi part-time. Telefonare 040/417842 ore serali. 61576

IMPIEGATA con esperienza pluriennale lavori ufficio anche part-time offresi. Tel. 040/280962. 61840

IMPIEGATA con esperienza settennale offresi scopo miglioramento. Tel. 0481/42285 dopo ore 20. 356

MARINAIO in possesso del titolo di conduttore per il traffico locale e patente D-Cap offresi. Tel. 040-573185. 61655

1/2 giornata, cercasi impiego, possibilmente pomeriggio, tel. 830273. 61819

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A.A. APERTURA nuova filiale commerciale in Trieste. Cercasi 5 ambosessi maggiorenni anche dopo-lavoristi per appuntamento telefonare 040/911824 ore 13-15. 5123

AZIENDA leader cerca personale automunito lavoro tempo pieno - part-time ottimo guadagno. Tel. 0481/43370. Dalle 10 alle 13. 361

CERCASI fabbro-carpentiere con nozioni serramentistica. Tel. ore 13.30-15.30 e 19-21 nm. 040/815084. 5087

GESTORE ristorante circolo sportivo cercasi. Scrivere a cassetta nr. 10/R Publied 34100 Trieste. 5141

ODEON Film Pictures programmazione 89/90 cerca elementi tutt'età film-pubblicità-Tv. 02/278990-279143. 41124

OFFICINA specializzata riparazioni navali in forte espansione sede alto Adriatico seleziona tornitori e operatori macchine utensili veramente qualificati, dipendenti avvertiti. Scrivere a cassetta n. 14/R Publied 34100 Trieste. 5150

PRIMARIA agenzia immobiliare cerca acquisitori/trici automuniti. Si richiede esperienza o diploma indirizzo commerciale. Scrivere a cassetta n. 11/R Publied 34100 Trieste. I collaboratori sono stati avvisati dell'iniziativa. 150

PRIMARIA azienda alimentare con sede a Trieste assumerebbe per il proprio laboratorio perito od operatore chimico o persona con esperienza nel settore, militesente. Costituirà titolo preferenziale conoscenza della lingua inglese. Inviare curriculum vitae a casella n. 8/R Publied 34100 Trieste. 5138

RISTORANTE da Maria cerca cuoco cucina italiana, telefonare dalle 11 alle 15, dalle 18 alle 24, tel. 0043-2225874570. 61822

SEGRETARIO/A d'albergo con conoscenza lingue, contabilità, esperienza computer, cercasi. Indirizzare, esclusivamente offerte scritte et curriculum vitae, a Palace Hotel, Corso Italia 63, 34170 Gorizia. 334

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto curicini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41291

SOCIETA' di servizi cerca signore/ine esperte acquisizione e conclusione finanziamenti per Trieste e Gorizia. 040/44110, 0432/293052. 5143

5 *Rappresentanti Piazzisti*

FABBRICA lancia un'assoluta novità commerciale dalla altissima resa mensile collocabile presso qualsiasi esercizio pubblico. Si rilasciano concessioni provinciali richiedendo referenze bancarie e minimi capitali. Telefonare 06/3014498-3050058. 00095

SOCIETA cerca ditta o rappresentante a cui affidare proprio marchio di batterie auto moto barche etc. e portafoglio clienti. 040-44110, 0432-293052.

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040-811344. 5048

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 3512

A.A. RIPARAZIONE, sotituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti telefonare 040/811344. 5048

10 *Acquisti d'occasione*

A acquistiamo Crispi 38 oggetti, libri, arredamenti del passato. Telefonare 040/306226-774886. 4993

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, vecchi oggetti, libri, quadri, stampe, tappeti. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/630358-415582.

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. 111

SI vendono 17000 composizioni di mobili nuovi provenienti dalla procedura concordato del tribunale di Bassano e oltre cento mobili antichi nei locali Biemme metà strada Rosà - Bassano tel. 0424/29052. 614

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 5093

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 5078

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. 5119

A.R. 90 2,5 6v immatricolazione fine '86 km 45.000 accessoriata ABS e gancio traino vendo. Tel. 040/941473. 61848

AUTOSALONE GIROMETTA: CONCESSIONARIA SAAB - MAZDA - SUBARU - AUTORIZZATA SEAT. Saab, Mazda, Subaru pronta consegna. Saab 9000 T16, Turbo CD, 900 turbo Sedan, 900 turbo 3p., Volvo 740 turbo Interc. benz., Rayton Fissore Magnum 4x4, Suzuki SJ 413 Deluxe, A.R. 33 1500 T.I., Alfasud Sprint, Prisma 1600, Y10 LX, Panda Giannini 4x4, Croma TD, Uno 45, 126, Golf 1600 GL, Supercinque GT turbo. Via Franca 4/2, tel. 040/304893. 5154

CONCINNITAS vende Regata 100 Weekend '88, Panda Fire '86, 112 LX '85, Junior '84, Delta LX '88, Peugeot 205 XS, Audi Coupé '82, Renault 5 '81, Panda '45, Negrelli 8, 040/307710. 5074

PANDA 30 nera accessoriata vendesi 2.600.000. Tel. 040-948722. Vera occasione. 5135

UNO 45 Fire rossa km 38.000 garantita vendo permuto. Tel. 040-948722. 5135

VENDO 126 Personal 1.900.000, Panda 30 2.500.000. Tel. 040/68064 pasti. 61504

VENDO Golf 16 valvole del 1987 km 50.000. Telefono 0431/80287 orario di negozio. 359

17 *Stanze e pensioni Offerte*

AFFITTO posti letto per lavoratori e studenti tutti i comfort prezzi modici. Tel. 040/365550 5144

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici arredati, recapiti postali telefonici, servizi di segreteria centralizzata. 040/390039 Multistudio. 5153

AFFITTASI paninoteca, cucina piastra, superalcolici. Pronta consegna affare, tel. 040/281475. 61844

AGENZIA Gamba 040-768702 affittansi stanza soggiorno cucina bagno non residenti ammobiliati: Monolocale centralissimo adatto studio pied à terre. 5026

GRATTACIELO 040/774517 affitta non residenti zona Viale bistanze cucina servizi. T.A.257

MONFALCONE centalissimo affittasi uso ufficio 120 mq I piano 0481/791345. 352

RIVIERA 040/224426: appartamento centrale ammobiliato non residenti 500 mila mensili. Altro per tre studenti luminoso confortevole mobilio nuovo 600 mila mensili. Filzi palazzo prestigioso uso foresteria ammobiliato 160 mq. 5088

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. CARTA BLU FINANZIAMENTI viale XX Settembre 48 concede prestiti a tutte le categorie di lavoratori. Es. 5.000.000 48 rate 167.000. 040/54523. 005

A.A.A.A.A. PRESTITI pronta casa telefonando 040/61100. 5128

A.A. PRESTITI immediati agevolazioni per dipendenti Poolfin 040/362440. 5151

A. SERVIZI PARABANCARI - Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi. Riservatezza. Tel. 040/764105. 4742

AFFITTASI negozio abbigliamento Trieste centro con contratto Franchising. Scrivere Venegazzù, Cas. post. 248 Treviso. 5039

AGENZIA Gamba 040/768702 — Cedesi avviamento arredamento affittanza alimentari zona Foraggi, frutta verdura zona San Michele, articoli casalinghi centralissimo, abbigliamento intimo ottimo lavoro.

ALABARDA 040/768821 bar latteria zona forte passaggio buon reddito dimostrabile con magazzino e servizio 60.000.000. 5038

ASSIFIN finanzia dipendenti pensionati casalinghe in firma singola 040/773824; Gorizia 0481/532464. 5127

CASALINGHE pensionati dipendenti 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefonare 040/731313. 15207

CITIFIN finanziaria Citibank eroga fino a 30.000.000 per lavori in casa o acquisto senza cambiali né ipoteche, prestiti personali con pagamenti mensili tramite c/c postali. Mutui ipotecari al 100% del valore! 040/732411. 5161

DONNE casalinghe lavoratrici finanziamo velocemente segretezza firma singola senza spese anticipate anche telefonicamente. 15204

FIN. Ass. finanziamenti a dipendenti, casalinghe, pensionati. Mutui per acquisto casa, aziende commerciali e artigianati con restituzione 15 anni, factoring, leasing. Consideriamo protestati. 0432/293052. 172

IMMEDIATI piccoli prestiti casalinghe pensionati dipendenti. Bastano codice fiscale e documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040/731313. 15207

MONFALCONE ALFA 0481-798807 negozio di fiori, zona centrale, modernamente arredato, ottimo avviamento. Inoltre: ristorante attrezzatissimo ottimo avviamento, ampi spazi in grosso centro. 001

MONFALCONE ALFA tabacchi, giornali, articoli da regalo, redito dimostrabile per 2 persone. 001

MONFALCONE centro storico negozietto tessuti tabella XIV 18.000.000. GRIMALDI 0481/45283. 1000

MONFALCONE: centralissima PROFUMERIA (tab. 14) mite affitto, buon avviamento, ottimo affare. Agenzia Italia Monfalcone 410354. 0004

PICCOLI immediati prestiti improtestati casalinghe pensionati dipendenti mutui casa e attività commerciali. 040-44110, 0432-293052. 5143

PRESTITI immediati minima documentazione pensionati dipendenti 9-19, 040/728809. T.A.256

TABACCHI - giornali - cartoleria, zona stazione, ottimo reddito vendesi L. 110.000.000 tel. 040-418835 ore serali. 61198

VELOCEMENTE fino 25.000.000 senza spese anticipate firma singola varie dilazioni ipoteca auto agevolati dipendenti pensionati. 040/631478. 15204

VENDESI centrale negozio dischi tab. XIV/12, tab. XIV/20, tab. XII. Scrivere a cassetta n. 19/P Publied 34100 Trieste. 5037

X.X. GRUPPO 3 S: finanziamenti, mutui 1-500 milioni per tutte categorie lavoratori e aziende anche firma singola. Esempio: 10.000.000 rata da 230.000 al mese, 5.000.000 rate da 147.000 al mese in 48 ore. Finanziamenti, leasing auto in giornata, massima riservatezza, serietà. 040/390039 - 0481/32898. 5050

«L'IMMOBILIARE» cede avviata licenza motocicli e ciclomotori. Prezzo interessante. Informazioni solo presso nostri uffici su appuntamento telefonando 040/733393. 5160

5.000.000 rata 145.000 dipendenti, professionisti, pensionati inoltre casalinghe, commercianti. 040-64100. 5137

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A. ECCARDI cerca per propri clienti appartamenti due, tre stanze. Pagamento contanti, telefonare 040/732266. 5073

A.A.A. RABINO 040-762081 via Coroneo 33 vende rapidissimamente i vostri immobili facendovi realizzare il massimo e tutto in contanti a Trieste e in tutta la regione perché accontentarvi? Preferite Rabino l'immobiliare leader della regione. 014

A. CERCHIAMO appartamento recente semiperiferico soggiorno, due stanze, cucina, disponibili 130.000.000 contanti. Faro 040/729824. 017

A. GRATIS Tre I 040-774881 stima vostro immobile e attività. Massima professionalità. 5008

A. STIMIAMO gratis appartamenti case ville terreni da vendere a Trieste e provincia. Faro 040/729824. 017

APPARTAMENTINO o mansarda cerco in acquisto a Trieste pagamento contanti esclusi mediatori telefonare 040-763189. 014

CENTRALISSIMO cerca società mq 120 circa, primo piano, casa decorosa; pagamento contanti. 040-942495-944555. 5021

DESIDERATE vendere avere una stima gratis? Telefonateci, acquistiamo in contanti immobili aziende terreni. RABINO 0481/532320. 003

URGENTEMENTE cerco Opicina villetta o appartamento con mansarda e box auto max. 250.000.000. 040-630120. 012

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A. QUATTROMURA Barcola terreno edificabile lottizzato, panoramico, accesso auto, possibilità bifamiliare. 130.000.000. 040/578944. 5032

A. TARVISIANO ultimi appartamenti in chalet, mutuabili, prezzi investimento. 0428/63124 serali. 94

A. VASARI decoroso 3 stanze stanzino cucina servizi poggiolo libero 70.000.000 vende Rigotti Giuseppe agente immobiliare, tel. 040/763324. 5155

ADRIA 040/60780 vende CRISPI 100 mq piano alto occasione 70.000.000. 5162

ADRIA 040/60780 vende ZONA OSPEDALE salone 2 stanze cucina doppi servizi ripostiglio luminosissimo completamente restaurato autometano. 5162

ADRIA 040/60780 vende zona S. GIACOMO soggiorno matrimoniale bagno cucina ripostiglio completamente restaurato arredamento nuovo 87.000.000. 5162

ADRIA V. S. Spiridione 12, 040/60780 vende STAZIONE in palazzo di prestigio appartamento salone 3 stanze cucina doppi servizi ripostiglio veranda terrazza poggiolo completamente restaurato. 5162

BOX CENTRALISSIMI SINGOLI/DOPPI ACCESSORIATI SPAZIOCASA 040/60125-64266 OPPURE CANTIERE VIA CAVALLI 8. 18-19.30 OPPURE SABATO MATTINA. 06

CAMINETTO via Roma 13. Vende mansarda Fabio Severo mq 50 ampio terrazzo vista panoramica con ascensore. 040/60451. 5051

CASA Caboto 240 mq. 500 cortile officina vendo 220.000.000 040/364804. 5126

CASETTA Longera 3 camere cucina wc cantina vendo 49.000.000 040/364804. 5126

ESPERIA VENDE ROSSETTI bassa VILLA SINGOLA d'epoca su 2 piani. 5 stanze, salone, cucina, bagno con 450 mq GIARDINO. Informazioni dettagliate ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040/750777. 5072

FARO 040/729824 mansarda centralissima ampia metratura ascensore 60.000.000. 017

GEOM. SBISA': Moderno, soggiorno, cucinino, matrimoniale, cameretta, bagno, terrazza, giardinetto 86.000.000. 040/942494. 5021

GEOM. SBISA': Opicina villa indipendente recente mq 300 residenziale prestigiosa terreno mq 2000. Informazioni previo appuntamento. 040-942494 5021

GORIZIA MOSSA terreno edificabile centrale 900 mq. GRIMALDI 0481/45283. 1000

Continua in VIII pagina